NOTIZIARIO

UFO

C.M.A.GE...

MENSILE A CARATTERE TECNICO DI UFOLOGIA ED ARGOMENTI SPAZIALI DI ATTUALITA' — GIUGNO 1979 — LIRE 1000

ORGANO UFFICIALE DEL
centro ufologico nazionale

Basi sottomarine per gli UFO?

IL "PUZZLE" UFOLOGICO

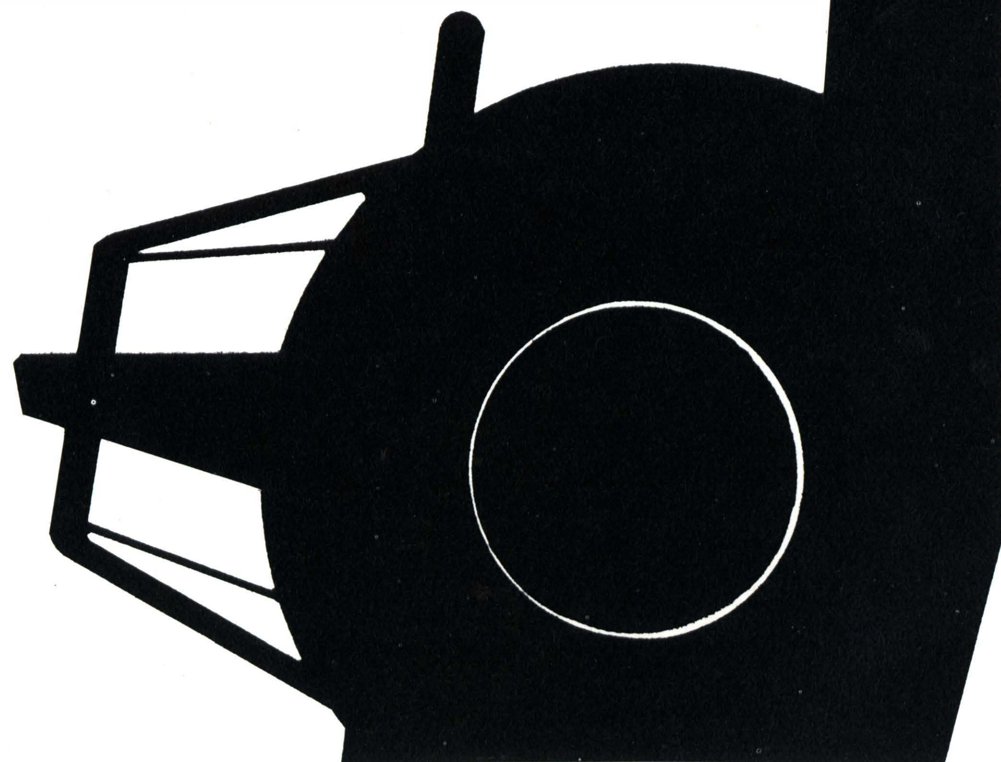
SPED. ABB. POST. GR. III/70



GLI EXTRATERRESTRI TORNERANNO

jp4: MENSILE di AERONAUTICA

E' la rivista d'aviazione più moderna e diffusa in Italia. In ogni numero un'ampia documentazione sulle novità del settore in Italia e all'estero, più resoconti sugli incidenti. La rivista tratta in termini storici ed attuali dell'aviazione militare e commerciale, dell'aviazione da turismo e della parte sportiva. Inoltre, eccellenti articoli sull'attività degli aeroclub, sul plastimodellismo aeronautico e sull'aeromodellismo oltre che sulla tecnica e sulle nozioni per avvicinarsi al volo.
Per abbonarsi a JP4 e ricevere mensilmente la Vostra copia, versate lire 12.000 sul conto corrente 5/31920 intestato a Ed. A.I. s.r.l. — JP4, Casella Postale 1550, 50100 Firenze. Chi è interessato può richiedere una copia di saggio allo stesso indirizzo.



Riccardo Mariotti
EDITORE

DIRETTORE RESPONSABILE
Roberto Pinotti

REDAZIONE
Giancarlo Barattini
Claudio Gallo
Mario Pagni
Pier Luigi Sani

SEGRETERIA
Oria Maria Pia Grossi

GRAFICA
Biagio Cristaldi
Patrizia De Luca
Marcellino Orru'

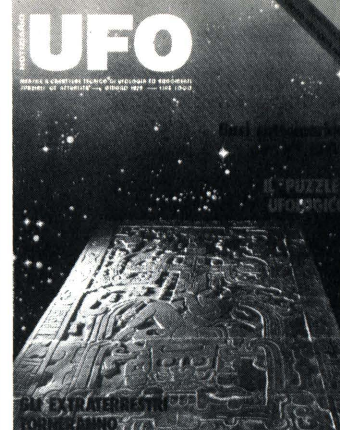
ART DIRECTOR
Franco Bergamasco

IMPAGINAZIONE
Sandro Procacci
Angelo Palomba

FOTOGRAFI
Giancarlo Frosina
Carlo Zazzaretta
Gianluca Roselli

COLLABORATORI
Settimo Albanese - Carmine Alucci - Massimo Angelucci - Roberto ed Emy Balbi Daniele Bedini - Mauro Benedetti - Gianni Bernardini - Olga Bianchi - Luciano Boccone - Angelo Brugnoli - Romano Di Bernardo - Dario Camurri - Paolo Cappa - Giorgio Cieri - Roberto Cioni - Lino D'Orazio - Renato Fedele - Paolo Fiorino - Giulio Grilletta - Alberto Lazzaro - Michele Magagni - Marco Malavasi - Giorgio Marcoaldi - Marco Marianti - Siro Menicucci - Giorgio Metta - Marco Morocutti - Alvaro Palanga - Lidia Parenti - Renzo Perucci Leonardo Pinzauti - Massimo Pittella - Gian Mario Ragno - Roberto Risoli - Edoardo Russo - Giorgio Russolillo - Umberto Telarico - Mario Terrana - Fulvio Terzi - Paolo Toselli - Alfredo Winter - Falco Accame - Marco Malavasi - Francesco Mariotti.

REDAZIONI REGIONALI
PIEMONTE sez. di **Alessandria:** Via Spalto Borgoglio, 45 tel. 0131/62456 - Sez di **Torino:** Str. Costalunga, 10 Moncalieri (TO) tel. 011/6405893 - Sez. di **Novara** (Carpigliano Sesia): Via Don Mella, 14 tel. 0321/82138 - **LOMBARDIA** sez. di **Milano:** Via S. Luca, 10 tel 02/8370231 - Sez. di **Brescia:** Via Renato Serra, 5 tel. 030/390827 - **LIGURIA** sez. di **Genova:** Via G. da Verrazzano, 239 tel. 010/802764 - **VENETO** sez. di **Verona:** Via XXIV Maggio, 20 tel. 045/45987 - **EMILIA ROMAGNA** sez. di **Bologna:** Via XXI Aprile 1945 n. 20 tel. 051/432090 - Sez. di **Rimini:** Via Gambalunga, 83 tel. 0541/21306 - Sez. di **Reggio Emilia:** P.zza Fontanesi, 5/a tel. 0522/40578 - **TOSCANA** sez. di **Firenze:** Via Palazzuolo, 1 tel. 055/260849 - Sez. di **Prato:** Via Rubieri, 40 tel. 0574/461982 - Sez. di **Grosseto:** Via Fulceri P. de' Calboli, 15 tel. 0564/22207 - Sez. di **Livorno:** Via Beato Angelico, 15 tel. 0586/800010 - **UMBRIA** sez. di **Perugia:** L.go Malpighi, 17 tel. 075/752305 - **LAZIO** sez. di **Roma:** Via Papiria, 68/b tel. 06/763852 - **ABRUZZO** sez. di **Pescara:** Via Colle Falcone, 13 tel. 085/63018 - **CAMPANIA** sez. di **Caserta:** Via Acquaviva, 47 tel. 0823/323753 - Sez. di **Napoli** (Acerra): Via Marsala, 3 tel. 081/8859405 - **BASILICATA** sez. di **Cosenza:** Via Popilia, 141/a tel. 0984/36220 - **CALABRIA** sez. di **Crotone:** Via Torino, 129 - **SICILIA** sez. di **Palermo:** Via Giovanni Bocchieri, 25 tel. 091/446816 - **SARDEGNA** sez. di **Cagliari:** P.zza Giovanni XXIII, 35 tel. 070/45928.



copertina di B. Cristaldi

NOTIZIARIO UFO

mensile a carattere tecnico per lo studio e l'analisi scientifica degli oggetti volanti non identificati ed argomenti spaziali di attualità

ORGANO UFFICIALE DEL
centro ufologico nazionale
per lo studio della fenomenologia U.F.O.
Via Vignola, 3 - 20136 MILANO

sommario

ANNO II - N. 6 - GIUGNO 1979



E' UNA PUBBLICAZIONE MENSILE
Autorizzata dal Trib. di Bologna N. 4069 in data 27 Aprile 1970
Direzione: Via Antipatro, 23 - Tel. (06) 35.24.03 - 60.92.139 - 00124 Roma
Redazione: Via Odorico da Pordenone, 36 - 50127 Firenze

ABBONAMENTI: Riccardo Mariotti Editore - **CASELLA POSTALE 3185 ROMA** - Prezzo abbonamento annuo per l'Italia (11 numeri) L. 11.000 - Estero L. 15.000 - Arretrati il doppio del prezzo di copertina. Spedizione Abbonamento Postale Gruppo III/70
PUBBLICITA': PUBLIEM 00192 Roma - Piazza dei Quiriti, 3 - Telefono 35 24 03.
STAMPA: LINOGRAF S.p.A. - Roma - Via Prenestina km. 11,200 - Tel. (06) 22 21 04 - 22 20 81
DISTRIBUZIONE per l'Italia: MESSAGGERIE PERIODICI S.p.A. - Aderente A.D.N. - Via Giulio Carcano, 32 - Milano - Telefono 84 38 141 - 2 - 3 - 4



RICCARDO MARIOTTI EDITORE
Tutti i diritti riservati - I testi ed il materiale anche se non pubblicati non si restituiscono.



Nel numero del 2 Maggio 1979 (n. 18), la "DOMENICA DEL CORRIERE" dà notizia dell'inquietante constatazione che il fondale del Mare Adriatico è mutato radicalmente nella propria configurazione e struttura. "C'è un vulcano sotto l'Adriatico?", si chiede anzi il popolare settimanale, riferendo il tutto agli ultimi fenomeni sismici in Jugoslavia ed ai recenti fenomeni ufologici della fine dell'anno scorso.

Queste ultime manifestazioni, in particolare, sarebbero dunque riferibili a quanto si verificava in fondo al bacino Adriatico.

UFO anfibi (meglio noti come USO — Unidentified Submerget Object) oppure attività vulcaniche?

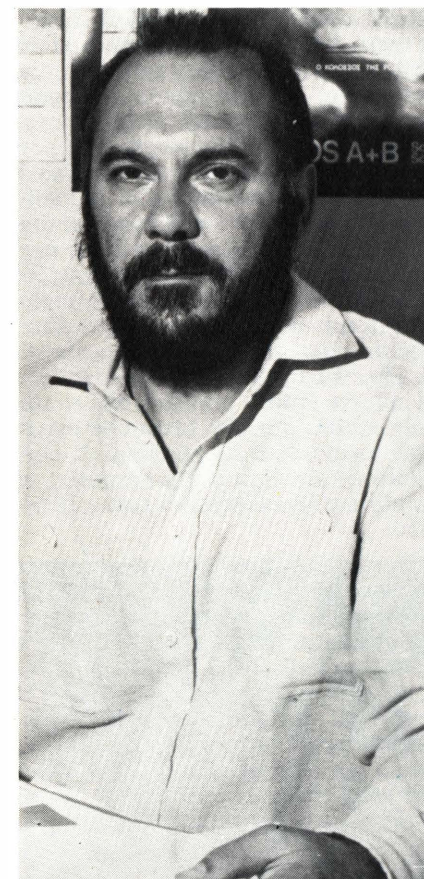
E' una ipotesi, che potrebbe forse fornire una spiegazione per certuni dei fenomeni di cui la cronaca si è occupata a suo tempo: ma non certo per la totalità di essi.

In questo numero allo scopo di chiarire le idee dei nostri lettori, riportiamo un recente studio sugli USO a cura di un ex ufficiale dell'Aeronautica Militare Statunitense ed un articolo di Romano Di Bernardo che dovrebbe fare il punto sui fenomeni ufologici Adriatici del 1978: qualcosa che a dispetto di tutto non può inquadrarsi in eventi di ordine naturale.

UFO intervista:

ALBERTO EGIDI

A COLLOQUIO CON IL DIRETTORE DEL LABORATORIO DI RICERCA TECNOLOGICA PER LO STUDIO DEL PLASMA NELLO SPAZIO DEL CENTRO NAZIONALE DELLE RICERCHE



Alberto Egidi, libero docente di Fisica Generale, è nato a Perugia nel 1935 e si è laureato in Fisica all'Università di Pisa nel 1958. Dopo la laurea, con il Prof. Conversi, ha effettuato studi sui raggi cosmici e sulla particelle elementari al « Center » di Ginevra. Nel 1961, durante il servizio di leva prestato nell'Aeronautica Militare, fu prescelto con pochi altri colleghi per la formazione di un gruppo di ricerche spaziali presso l'Istituto di Fisica dell'Università di Roma, sotto la guida del Prof. Amaldi. Attualmente dirige a Frascati il Laboratorio di Ricerca del Plasma nello Spazio.

intervista a cura di CLAUDIO GALLO

D. — **Prof. Egidi, cos'è il Plasma nello Spazio?**

R. — Per Plasma nello Spazio si intende un gas, generalmente in forma elementare, che si trovi ad una temperatura così alta da essere completamente ionizzato. Un gas i cui nuclei ed elettroni non siano più legati in quanto l'energia di agitazione termica risulterebbe troppo alta per consentirlo e in cui da tali urti le particelle risulterebbero separate causando così la formazione di due gas distinti: e cioè un gas di elettroni negativi ed un gas di nuclei positivi in grado di coesistere in un certo spazio assicurando la neutralità di questa massa gassosa. E' un tipo di Plasma che può esistere in varie forme.

D. — **Che tipo di studi conducete in questo Laboratorio da Lei diretto?**

R. — Intanto vorrei fare una premessa. Questo non è l'unico laboratorio di ricerca in questo settore, esistono altre persone in Italia che come noi eseguono tali ricerche di base. E' questa una ricerca che può essere considerata rivolta al progresso di certe particolari branche della scienza, alla espansione teorica di alcuni fenomeni, cioè, più che all'applicazione vera e propria: il fatto è che la ricerca pura non può essere condizionata dall'applicazione. Ora, in tutti i Paesi esistono gruppi che fanno ricerca di base ed in tempi necessariamente lunghi, dell'ordine di qualche decina d'anni; ma è questo, in effetti, il vero veicolo di tutto il progresso tecnologico, che permette lo sviluppo di altre attività. Noi ci caliamo in questo spirito che direi astrofisico, poichè i nostri studi si rivolgono esclusivamente allo studio diretto dell'unica stella a noi vicina: il Sole.

D. — **Perciò Voi studiate anche gli effetti del Plasma prodotto dal Sole. Che tipo di effetti provoca sul nostro pianeta?**

R. — Il Sole è un'immensa fornace nucleare nella quale vengono bruciati Idrogeno ed Elio, i quali producono luce e calore e permettono così la vita sulla Terra. Non produce naturalmente soltanto luce e calore, ma emette anche particelle che investono la Terra senza alcun pericolo. Queste particelle di Plasma emesse dal Sole e che negli strati superiori, all'altezza della corona solare, subiscono un fenomeno di accelerazione, portano questo gas ad una temperatura nell'ordine di milioni di gradi. Naturalmente questo non ci deve spaventare. Questa, tanto per intenderci, è la misura di quanto queste particelle siano energetiche, anche se la

loro « diluizione » non creerà alla Terra nessun problema. In sostanza il tutto giunge nell'orbita terrestre ad una velocità media di 350 km/sec. e ad una densità di 5-10 particelle per cmc. composte principalmente da Idrogeno, e per il 5 per cento di Elio e tracce di altri elementi. Il campo magnetico della Terra crea poi una vera e propria barriera praticamente impenetrabile a queste particelle, le quali vengono riflesse.

Si viene a formare in sostanza intorno alla Terra una zona che ha una distanza, dal centro della Terra, di quindici raggi terrestri, e che crea, in pratica, un notevole schermo protettivo. Naturalmente è questa una protezione con delle strutture molto complesse, che per la sua forma si adatta molto bene alla teoria dell'aero-idrodinamica; infatti lo studio di questi fenomeni si inquadra perfettamente in quelli che si chiamano gli studi della magneto-idrodinamica. In sostanza la Terra, in questo flusso di particelle, funziona come un grosso aereo supersonico, le si forma cioè davanti un'onda d'urto (è proprio così che viene definita): naturalmente noi stiamo fermi ed è il gas che ci viene incontro.

I fenomeni che si eccitano in questo Plasma sono molteplici. Si ha un così vasto spettro di fenomeni di carattere elettromagnetico, da non riuscire a riprodurli tutti in laboratorio; anzi, c'è stata una certa tendenza nel passato a simulare in laboratorio quello che si poteva trovare nello spazio, ma attualmente la tendenza si è invertita. Oggi si studiano i fenomeni nello spazio per cercare poi di capire quello che succede in laboratorio.

D. — **Che tipo di ricerche effettuate nello spazio e con quali mezzi?**

R. — Le ricerche spaziali sono di misurazione della densità delle particelle elementari e della loro velocità per ottenere alla fine dei diagrammi che ci informino quante sono le particelle che hanno certe determinate velocità, in che direzione fluiscono, la misurazione dello spettro di velocità, onde stabilire il relativo rapporto percentuale di particelle con diverse velocità. Poi si misura il campo magnetico associato, poichè il Plasma è un conduttore perfetto. Quindi le coppie di strumenti montati sui satelliti, per questo tipo di ricerche, sono: magnetometri, molto sensibili, in grado di misurare direzione ed intensità del campo magnetico, strumenti analizzatori di velocità delle particelle ed attualmente si stanno diffondendo strumenti che sono in grado di misurare la massa delle particelle contemporaneamente allo spettro di velocità delle stesse. Naturalmente tutte queste grandezze sono in funzione del tempo, riferendosi cioè allo studio delle variazioni nel tempo; ciò in quanto l'urto con il campo magnetico da parte di queste particelle, che sono già state rallentate, produce sostanzialmente una quantità enorme di fenomeni di instabilità. E' molto importante conoscere il modo in cui queste instabilità nascono, crescono, decrescono, oppure scompaiono, perchè ciò mira a risolvere i problemi più grossi che abbiamo nel realizzare masse plasmatiche stabili per la fusione nucleare. Questo naturalmente riguarda ancora solo la teoria: ma ci porterebbe però a risolvere, per esempio, il problema delle scorie radioattive.

D. — **Prof. Egidi, le vostre apparecchiature, i vostri laboratori spaziali, su quali satelliti sono stati installati?**

R. — Le nostre apparecchiature sono state installate sul satellite EROS 1 dell'ESA (European Space Agency) e successivamente sull'EROS 2. Attualmente delle nostre apparecchiature sono ospitate sui due satelliti GEOS sempre dell'ESA, su uno dei tre satelliti combinati ISEE e abbiamo delle strumentazioni, costruite in collaborazione con gli Stati Uniti e con la Germania Federale, sulle due sonde HELIOS, le uniche sonde che sono giunte più vicine al Sole dell'orbita di Mercurio. Due satelliti, questi, molto complessi, che ricevono una potenza luminosa dal Sole dieci volte superiore a quella che c'è sulla Terra; quindi si pensi ai soli problemi tecnologici per realizzare una missione del genere.

Attualmente stiamo programmando un esperimento, sempre in collaborazione con gli Stati Uniti e la Germania Federale, con una combinazione di due satelliti che nel 1983 verranno lanciati verso Giove e sfruttando la spinta gravitazionale dello stesso pianeta, saranno messi in orbita fuori dal piano dell'eclittica, praticamente a 90°, passando uno sopra ed uno sotto ai « poli », del Sole, eseguendo in tal modo delle misurazioni finora mai effettuate.

D. — **Qual'è l'attuale impiego di questi studi dal punto di vista pratico?**

R. — Direi che attualmente la parte più pratica è quella che riguarda lo studio dell'atmosfera, perchè tutti i fenomeni che avvengono nella nostra atmosfera sono strettamente legati a quei fenomeni che avvengono nella ionosfera e questi ultimi sono a loro volta legati alle condizioni del gas interplanetario, cioè al « vento solare ». Tutti questi fenomeni ci riguardano molto da vicino ormai, poichè ad essi sono legate, per esempio, le telecomunicazioni intercontinentali sempre più sofisticate, nel senso della larghezza di banda.

Gli americani in questo settore hanno istituito un grosso centro a Boulder nel Colorado che utilizzano per scopi scientifici, sociali e militari e dove, in tempo reale, sono collegati direttamente con le stazioni di ricezione dei satelliti ed analizzano qualsiasi tipo di esperimento in maniera quasi immediata. Questo per conoscere quale sia la situazione dello spazio interplanetario intorno alla Terra ora per ora, in funzione anche dei « clienti » cui inviare, via Telex, le informazioni che interessano.

L'attività solare ha dimostrato, in questi studi, una infinità di correlazioni. Ad esempio, le grandi siccità in certe particolari zone del pianeta sono perfettamente collegate con l'andamento del ciclo solare; il raccogliere informazioni che permettano di prevedere se il prossimo ciclo solare sarà più o meno intenso, può aiutare a programmare attività come l'agricoltura o prevedere se certe attività di carattere atmosferico possano portare cicloni, inondazioni, aumento o diminuzione dei ghiacci polari e via dicendo. Tutto questo è il risultato di questi studi; non già di un singolo studio, ma del fatto che esiste un'enorme rete di stazioni di controllo a terra, su palloni sonda, su satelliti e in laboratori come il nostro.

D. — **Prof. Egidi, le foto scattate da astronauti americani durante i loro voli spaziali, foto che riproducono luci anche in movimento e definite dagli stessi degli UFO, possono essere state la produzione di fenomeni dovuti ad energia termomagnetica o ad una forma di ionizzazione del plasma nello spazio di cui si parlava prima?**

R. — No, lo escludo. Le densità del gas interplanetario sono tali da precludere la formazione di fenomeni luminosi, poichè la quantità di energia concentrata sia in forma termica che magnetica o nell'effetto ionizzatore che subisce questo Plasma, è così bassa che per avere dei fenomeni visibili bisognerebbe fossero interessati dei volumi di spazio enormi e questo lo ritengo assai improbabile. Quindi se si verificano fenomeni di questo genere sono senza alcun timore di dubbio di origine diversa.

D. — **Professore, qual'è la sua opinione sul fenomeno UFO?**

R. — Devo dire sinceramente che la cosa mi interessa, suscita indubbiamente in me un certo interesse.

Circa dieci anni fa sono stato negli Stati Uniti e mi recai al poligrafico dello Stato del Governo americano per acquistare delle pubblicazioni che parlavano appunto degli UFO con le quali potei documentarmi, sia su varie fotografie che sulle risultanze di alcune testimonianze riguardanti questo fenomeno e l'ho fatto appunto poichè mi interessava. Debbo dire che si trattava di rapporti molto equilibrati, dove per alcuni fenomeni venivano date delle spiegazioni, mentre per altri rimaneva un'interrogativo: cos'erano?

Non ho nessuna difficoltà ad ammettere che questi fenomeni sono ormai da considerarsi una realtà. Secondo me la cosa va seguita con interesse, con stretto rigore scientifico, senza farsi prendere la mano da eccessi di entusiasmo. Questo potrebbe essere un serio e valido contributo alla ricerca perchè, soprattutto in un settore come quello degli UFO, dove ritengo sia impossibile riprodurre fenomeni del genere, la raccolta di dati attraverso testimonianze le più equilibrate possibili sul fenomeno è indispensabile. Questo tipo di testimonianze, che in alcuni casi sono assai discutibili, potrebbero migliorare qualitativamente perseguendo un tipo di educazione, magari a livello scolastico; dando delle semplici regole, in modo tale che le persone si rendano conto di che cosa vedono quando alzano gli occhi al cielo e siano in grado di non confondere fenomeni naturali con altri tipi di fenomeni; trasformare cioè le persone in vari e propri sperimentatori. In questo modo si inietterebbe nei giovani quel senso analitico di base senz'altro indispensabile per la loro completa formazione culturale.

D. — **Quindi Lei sarebbe favorevole all'introduzione nelle scuole di alcune materie scientifiche attualmente escluse dai programmi scolastici?**

R. — Direi che la risposta è sì. Non so naturalmente cosa possa voler dire insegnare della vera e propria Ufologia; non ho mai pensato a questa possibilità. Ma introdurrei nei programmi scolastici un po' di astronomia e soprattutto lo studio di tutta una serie di fenomeni abbastanza complessi come ad esempio la fisica dell'atmosfera (che sono quelli più facilmente riscontrabili dalle persone), per migliorare le capacità osservative delle persone.

D. — **Pensa che i governi debbano interessarsi ufficialmente del fenomeno UFO istituendo un Ente od una Commissione speciale?**

R. — Mi è difficile rispondere. Forse, essendo condizionato dalla esistenza e dall'efficienza degli Enti operanti in Italia, io preferirei pensare a dei Gruppi di Ricerca o a delle Università in grado di costituire una rete di « vasi comunicanti » atti a organizzare degli studi di questo genere; un'istituzione **privata** insomma, che potesse magari, in conseguenza dei risultati che ottenesse o dei programmi di ricerca che svolgesse, disporre anche di finanziamenti. Ma io starei molto attento a creare degli organismi **statali.**

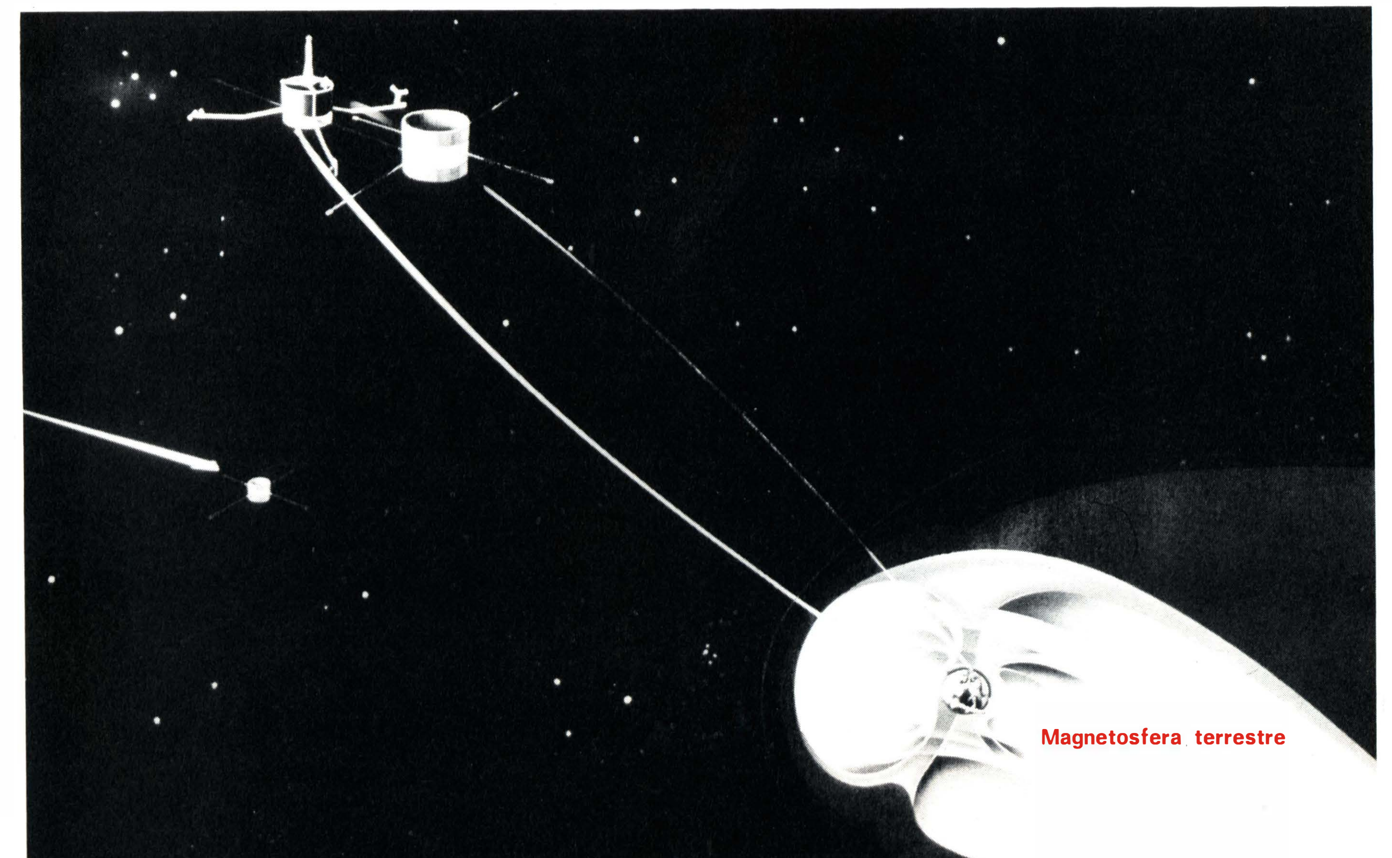
D. — **La Sua opinione sull'ipotesi di vita in altri sistemi solari, Prof. Egidi?**

R. — E' mia convinzione che esistano forme di vita in altri mondi; è però una idea personale legata a tante cose che ho letto in proposito, ad opinioni di studiosi, dove più che altro i numeri puntano alle concrete possibilità di questa esistenza.

E' molto più dubbia però la possibilità di mettersi in contatto con queste probabili civiltà, anche se attualmente un nutrito staff di autorevoli ricercatori americani sta perseguendo questa strada, cioè mediante comunicazioni radioastronomiche ed attraverso una rivista (la « COSMIC SEARCH MAGAZINE » dedicata alla SETI, Search For Extra-Terrestrial Intelligence, ricerca di civiltà extra terrestri) uscita in questi giorni negli S.U. che tratterà esclusivamente di queste loro ricerche.

L'ambito programma di questi scienziati è ammirevole, anche se per parecchio tempo non sarà ancora possibile comunicare con civiltà esistenti in altri sistemi solari. La nostra tecnologia non ci dovrebbe consentire, oggi come oggi, questa possibilità; forse la nostra esistenza è troppo breve. O forse soltanto pochi anni ci separano dal momento in cui usciremo dalla nostra solitudine interplanetaria? Chi può dirlo?

C. G.


Magnetosfera terrestre







BASI D'APPOGGIO SOTTOMARINE PER GLI UFO?



Wendelle C. Stevens

PARECCHI INVESTIGATORI DELLA REALTA' DEGLI UFO E STUDIOSI DEL FENOMENO RITENGONO VALIDA L'IPOTESI DELL'ESTISTENZA DI BASI OPERATIVE SOTTOMARINE PER GLI UFO SITUATE IN ALCUNI GOLFI PROFONDI

Questo studio è frutto delle indagini effettuate in Sud-America dall'ex-colonnello dell'Aeronautica statunitense (USAF) Wendelle C. Stevens, oggi a riposo e di polemica con l'ambigua posizione ufficiale delle autorità militari americane sugli UFO. Il CUN ringrazia l'autore e l'ing. Roberto D'Amico per la collaborazione fornitaci in esclusiva.

ESISTE DAVVERO una base sottomarina di UFO nell'Atlantico meridionale al largo della costa argentina della Patagonia? Tutta una serie di sempre nuovi episodi sembrerebbe indicarlo.

Dieci anni prima del febbraio 1960, quando le forze navali congiunte degli USA e dell'Argentina tentarono per due settimane, con innumerevoli tonnellate di esplosivo, di portare alla superficie due oggetti non identificati in manovra nelle profondità del Golfo Nuevo (un'area di solo 20 miglia per 40), segnalazioni di UFO in quelle zone si erano già verificate.

Verso la fine del giugno 1950 il Señor Romero Ernesto Suarez, percorrendo di notte (erano più o meno le 23,00) la strada costiera nel tratto compreso fra Rio Grande e San Sebastian (territorio di Tierra del Fuego), percepì improvvisamente un rumore di acque che ribollivano, via via intensificantesi e sempre più violento. Sorpreso e un po' spaventato, egli constatò l'assenza di venti, tempeste o correnti marine in grado di spiegare tale rumore. Scrutando nell'oscurità nella direzione di tale turbolenza, egli vide emergere improvvisamente dal mare, a circa 500 metri dalla riva, un enorme oggetto luminoso di forma ovale che ascese verticalmente fino ad una certa altezza, effettuando poi una brusca conversione di rotta di 90 gradi e scomparendo rapidamente in direzione nord-ovest, verso Rio Gallegos.

Quindici giorni prima, sempre di notte, mentre si trovava fra Rio Gallegos e Santa Cruz, lo stesso testimone, che stava procedendo in direzione della collina in prossimità di Puerto Coyle, aveva assistito ad un fatto analogo. Quella volta quattro piccoli corpi luminosi discoidali muniti di una sorta di torretta si erano sollevati verticalmente dai flutti in perfetta formazione evoluendo a pelo dell'acqua e quindi, successivamente alzatisi, si erano spostati verso sinistra sempre seguendo la costa, in direzione della Cordigliera delle Ande.

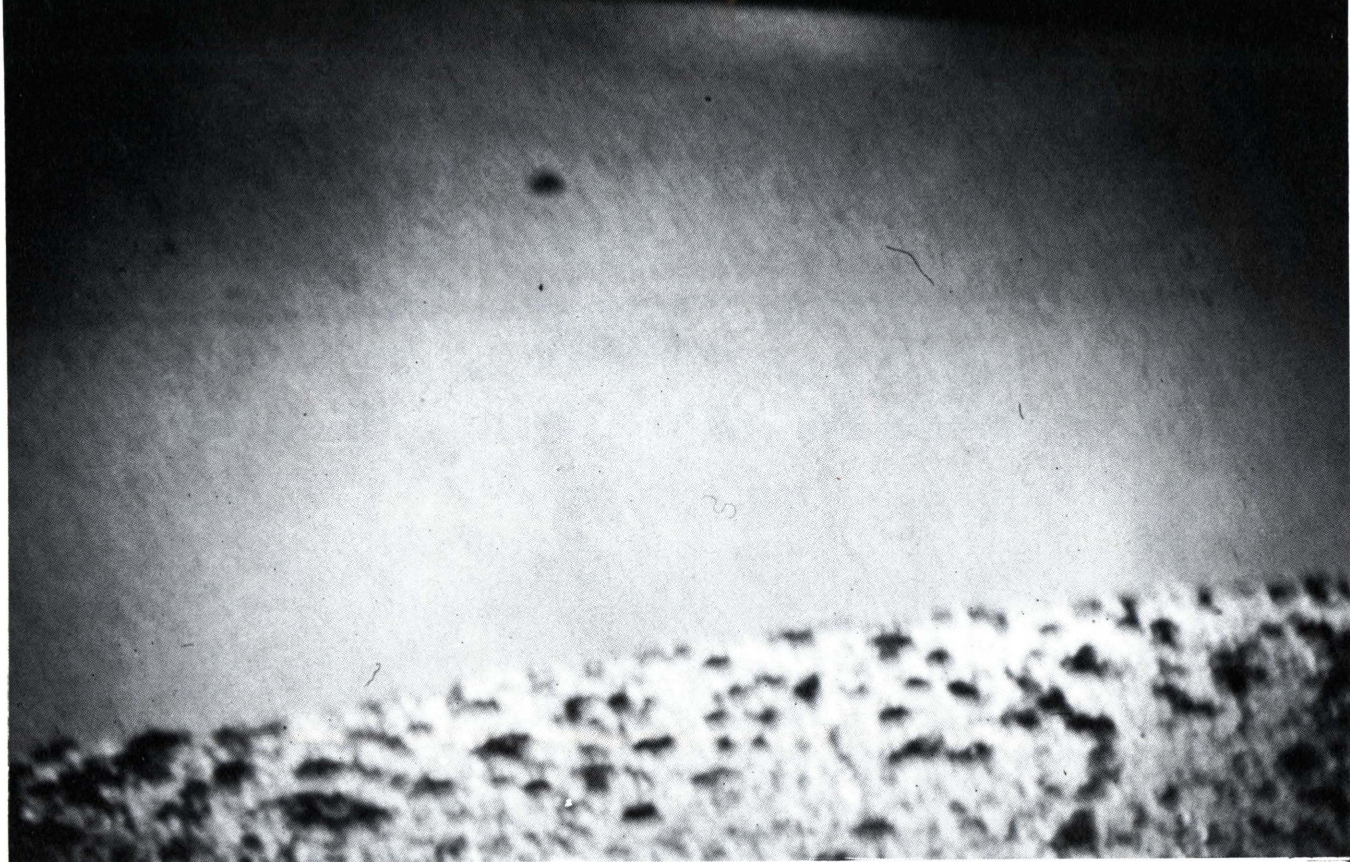
A distanza di dodici anni da questi fatti, e due anni e mezzo dopo il caso del febbraio 1960 così ben riferito nei resoconti della "Flying Saucer Review» (*), oggetti volanti non identificati furono visti entrare in acqua e quindi uscirne.

Nell'agosto del 1962, il Señor Vicente A. Bordoli, un camionista di Mar del Plata, si trovava nel Sud argentino e percorreva col figlio Ugo l'Autostrada Nazionale n. 3 lungo la costa atlantica, quando notò delle strane formazioni di luci in cielo, che all'altezza del Golfo di San Matias (Provincia di Rio Negro), si immersero nei flutti.

Alcuni minuti dopo esse emersero ascendendo verso il cielo e sparendo alla vista. Il golfo di San Matias è profondo in alcuni punti fino a 150 metri.

Duecento miglia a sud ne troviamo un altro ugualmente profondo, il Golfo di San Jorge. Il 28 luglio 1964, alle 21,24, la Sottoprefettura di Puerto Madryn (Provincia di Chubut) ricevette un messaggio dal cargo argentino « Cazador » secondo cui alle 21,10 il capitano e l'equipaggio avevano osservato una strana luce che era caduta in acqua.

La sua posizione era stata stabilita a 45 gradi, 56 minuti e 6 secondi di latitudine sud e a 64 gradi esatti di longitudine ovest. Essi, unitamente ad un altro cargo, il « San Antonio », setacciarono un cerchio di cinque miglia alla ricerca di sopravvissuti ed eventuali relitti. Nel pomeriggio del giorno dopo, la nave norvegese « Sumber » giunse in porto e il capitano riferì testualmente alle Autorità: « Ieri, verso le 21,10, mentre ci avvicinavamo alla costa argentina, abbiamo



Basi d'appoggio sottomarine per gli UFO?

osservato la caduta di un oggetto aereo o di una piccola cometa nelle acque del Golfo. Proveniva da nord-est e procedeva orizzontalmente, verso la costa. Emanava una luce brillante ».

Due mesi dopo, nello stesso Golfo di San Jorge, un personaggio pubblico noto per la propria integrità che preferisce mantenere l'anonimo, dichiarò che la notte del 20 settembre 1964, mentre guidava la sua auto in direzione di Comodoro Rivadavia, osservò — appena lasciata la città di Caleta Olivia, posta a nord lungo l'autostrada — quattro piccoli oggetti luminosi lenticolari che, volando in perfetta formazione, descrivevano una parabola nel cielo.

Improvvisamente si abbassarono, e sempre in formazione si immersero nelle acque del golfo e scomparvero. Egli bloccò l'auto e ne uscì, ma non riuscì a vedere altro.

Qualche tempo dopo, procedendo sempre verso nord, egli notò quattro oggetti luminosi simili, forse gli stessi di prima, fuoriuscire dall'acqua, dirigersi poi nella sua direzione in fase di accelerazione, e schizzare via verso l'alto a velocità prodigiosa con una fortissima inclinazione scomparendo nello spazio aereo sovrastante.

Sempre nel Golfo di San Jorge, il 18 marzo 1966, il Señor Carlos Corosan, un ben noto residente della zona, mentre verso le 16,00 camminava lungo la spiaggia a 15 chilometri a nord di Puerto Deseado, percepì uno strano rombo. Egli notò uno strano ordigno sigariforme, lungo da 18 a 20 metri, che si spostava ad una trentina di metri al di sopra delle onde, verso il largo. Un vapore grigiastro fuoriusciva dalla parte posteriore dell'oggetto. Era di colore grigio scuro e la sua superficie riluceva a causa dello scafo metallico. Quest'ultimo era completamente liscio senza alettoni, finestrini, portelli o interruzioni di continuità di qualsiasi genere né contrassegni. Improvvisamente si fermò a dieci metri dalla superficie dell'acqua, cominciò a vibrare con un suono roboante di crescente intensità, e si udì un'esplosione soffocata. Il fumo emesso dalla parte posteriore prese a farsi più denso e nerissimo, il muso dell'ordigno si alzò ed esso cominciò una lenta ascesa verso nord-nord-est, sebbene con un andamento visibilmente irregolare. Il testimone udì un'altra esplosione seguita da una riduzione del rombo, quindi il mezzo discese rapidamente ed entrò in acqua con un tonfo scomparendo sotto le onde.

Nel nord, oltre Buenos Aires, di fronte al Distretto di Pinamar, nella notte del 31 maggio 1971 la psicologa Zulema Bruno, alla guida della propria autovettura sul lungomare, vide uno strano oggetto luminoso allungato sorgere dalle acque ruotando sul proprio asse verticale e irradiando una luce arancione. Esso seguì la sua auto per circa 300 metri e quindi, con uno scatto prodigioso, si alzò in velocità, scomparendo nel cielo.

Finora per tali fenomeni non si disponeva di alcuna prova di carattere fotografico, ma aspettiamo a dirlo. Il 2 dicembre 1971 a Punta Norte, nella penisola di Valdez nel Golfo di San Matias (Provincia di Chubut), alle 15,00, il Señor Ricardo Jorge Espindola e diversi suoi amici erano alla caccia di foche nelle profondità delle chiare e fredde acque a nord del capo di Punta Norte. Essi avevano preso diverse prede ed egli stava scattando una fotografia a due dei suoi compagni con alcune carcasse di foche. Espindola aveva nella sua macchina della pellicola per diapositive a colori. Improvvisamente le acque a circa un quarto di miglio dalla costa presero a ribollire violentemente e dalla turbolenza dei flutti emerse un grosso ordigno circolare dirigentesi verso di loro, che quindi deviò verso il mare aperto volando via e scomparendo alla vista.

Egli scattò una foto e abbassò la macchina per la sorpresa. L'oggetto era ormai lontano quando Espindola si riebbe dallo stupore e pensò di scattarne un'altra. Constatando come l'oggetto fosse troppo lontano egli desistette dal tentativo. L'oggetto era circolare e di color scuro, e circondato tutt'intorno da una nebbia rossastra, un effetto di alone che conferiva all'intero ordigno un tono rossastro. L'oggetto era silenzioso e non lasciava scia.

Duecentosessanta miglia a sud della Penisola di Valdez, lungo la costa del Golfo di San Jorge più volte ricordato, si verificò un altro caso recente. Alle 19,40 del 23 marzo 1974, in prossimità dell'Autostrada Costiera n. 3, prima di raggiungere la città di Caleta Olivia, il Señor Cesar Elorda vide un disco argenteo dai riflessi metallici, munito di cupola, avvicinarsi proveniente da est, dal Golfo di San Jorge. Si spostava verso ovest a bassa quota e con moto uniforme, ed egli lo potè osservare molto chiaramente. Il testimone ebbe il tempo di approntare la sua macchina fotografica e di scattare una bella istantanea a colori su pellicola Ektachrome. L'ordigno era completamente simmetrico e caratterizzato da uno scafo liscio a forma di cono schiacciato, simile ad un cappello da sole. Non presentava protuberanze, portelli o finestrini di qualsiasi tipo e non aveva contrassegna sullo scafo. La cupola si alzava in una curva dolce e continua dal bordo del disco fino alla sua sommità, ed era liscia ed arrotondata.

L'oggetto procedeva, proprio quasi sul testimone, in direzione ovest, nel cielo al crepuscolo. Mentre Elorda approntava la propria macchina fotografica esso lo aveva già superato ed egli scattò la foto con una certa angolazione in direzione del tramonto. Quando inquadrò il corpo volante egli poteva ancora scorgere lo scafo argenteo, ma nella diapositiva egli ebbe la sorpresa di constatare come attraverso l'obiettivo esso si presentasse di una colorazione completamente scura.

Dieci mesi dopo, al nord, presso San Antonio Oeste sulla costa settentrionale del Golfo San Matias, fu fotografato un ordigno discoidale munito di cupola quasi identico al precedente. L'episodio si verificò a Las Grutas Balneario (zona residenziale) alle 9,15 del 3 gennaio 1975. Era una giornata fredda e di foschia con pioggia intermittente ed una cappa di nuvole basse. Il Señor Francisco Moreno si trovava al secondo piano di un « cottage » sulla spiaggia e stava leggendo un romanzo quando la sua attenzione fu attirata da uno strano suono sibilante, come di un televisore non sintonizzato. Dapprima gli diede poca importanza, ma il suo intensificarsi lo incuriosì. Moreno pensò che potesse trattarsi dell'aspirapolvere ma esso proveniva da fuori dell'appartamento. Non era un rumore forte, ma lo era abbastanza da irritarlo. Si affacciò così alla finestra della stanza e guardò fuori per identificare la fonte di questo rumore. Fu allora che scorse fuori un oggetto scuro sospeso in aria, e notò che si dirigeva nella sua direzione. Ebbe la netta impressione che il suono provenisse dallo stesso oggetto.

Dapprima paralizzato dalla sorpresa, l'uomo si ricordò infine di avere una macchina fotografica al piano di sotto. Chiamò la moglie e la figlia urlando loro di portargliela .Voleva che anche loro lo vedessero.

Le due familiari lo udirono e corsero subito di sopra con l'apparecchio. « Nel tempo che impiegarono a salire e a portarmi la macchina mi ero calmato » racconta Moreno « ma temevo che l'oggetto potesse dileguarsi prima di consentirmi di fotografarlo. Presi l'apparecchio per inquadrarlo e vidi che l'ago del fotometro indicava un'immagine sottoesposta. Regolai l'apertura del diaframma. L'oggetto continuava il suo lento movimento nel cielo, ma io tremavo tanto da avere difficoltà nel metterlo a fuoco ». Quindi Moreno scattò la prima fotografia. Poi portò la pellicola sul fotogramma successivo sempre seguendo l'oggetto. Questo era ancora quasi in fase di stazionamento, bilanciandosi nell'aria. Quindi cominciò a muoversi, dapprima lentamente e poi accelerando. Moreno sollevò la macchina e scattò la seconda istantanea. In questa fase di accelerazione il suono sibilante riprese nuovamente e aumentò con l'aumento della velocità dell'oggetto. Egli cercò di scattare una terza foto, ma da dove si trovavano non fu possibile farlo prima che l'ordigno scomparisse dal campo visivo offerto dalla finestra.

L'UFO si diresse verso il sud. Essi poterono ancora udire il suono sibilante in aumento e poi in diminuzione via via che l'oggetto si allontanava. Si precipitarono di sotto fino in strada ma non lo videro più.

I testimoni non furono in grado di stimare accuratamente la grandezza o le dimensioni dell'UFO, o l'altitudine o la distanza che lo separava da loro. Il señor Moreno ritiene che l'oggetto potesse essersi trovato ad una quota dal suolo di 150-200 metri e ad una distanza di circa 300 metri quando egli scattò la prima fotografia. Nessuno dei tre testimoni notò luci, riflessi o altri dettagli significativi ad eccezione del fatto che la parte superiore dell'UFO era di colore più tenue rispetto a quella inferiore. Tutti e tre notarono il bilanciarsi dell'oggetto durante i propri spostamenti. L'avvistamento durò complessivamente due minuti. Il señor Moreno ritiene di avere udito il suolo sibilante per circa un minuto prima di essersi affacciato alla finestra, e per circa un minuto e mezzo dopo aver visto l'oggetto fino al momento in cui fu scattata la prima foto. Egli sostiene che fra la prima e la seconda istantanea non sarebbero trascorsi più di 15-20 secondi. L'oggetto presentava dei contorni lisci dal bordo alla cupola senza interruzioni di continuità sulla superficie dello scafo. Esso si presenta nelle immagini fotografiche stranamente scuro e con i contorni sfumati.

L'apparecchio usato è una Asahi Pentax 35 mm. con normale obiettivo 50 mm., una velocità dell'otturatore di 1/250 di secondo ed una apertura di diaframma di f 5,6. La pellicola era di tipo Kodak reversibile, ASA 64, sviluppata con procedimento normale.

L'esame delle diapositive con un microscopio Zuhio a 300 ingrandimenti mostra una distribuzione normale della grana di emulsione nella intera immagine per entrambe le istantanee.

Ai primi di novembre del 1975 una lettera pervenne agli uffici centrali dell'ONIFE, un gruppo civile di studiosi di ufologia di Buenos Aires. La lettera descriveva l'avvistamento di un UFO e ad essa era allegata una fotografia che lo scrivente affermava di avere ripreso personalmente. Essa diceva testualmente: « Città di Trelew, Provincia di Chubut, 24-10-1975. Caro Sig. Zerpa, sono un avido lettore della vostra rivista CUARTA DIMENSION (**) sebbene sia difficile procurarsela qui a Trelew. Mi scuserete se non fornisco le mie generalità, ma preferisco che non si faccia il mio nome, ed il miglior modo per esserne sicuro è rimanere sconosciuto anche a voi (***). Unisco a questa lettera una fotografia da me scattata il 18 febbraio di quest'anno nei dintorni di Puerto Madryn. Quale lettore della vostra rivista ed appassionato di ufo-



Un'altra foto di Francisco Moreno (ore 9,16 del 3-1-'75)

logia, vi informo di tale mia esperienza ritenendo che vi interesserà. Giorno: 18 febbraio 1975. Ora: 15,20. Località: dintorni di Puerto Madryn, più precisamente il luogo chiamato Punta Cuevas. Durata dell'osservazione: circa un minuto. Per essere chiari, le fotografie scattate furono in tutto cinque, e quella allegata è la seconda della serie e la migliore. Anche se l'UFO apparve argenteo e di color metallo splendente, nella foto — come vedete — esso appare nero, il che è stranissimo, in quanto era argentato e rifletteva i raggi del sole. Esso proveniva da ovest e virò lungo la costa in direzione est. Non si udirono suoni di sorta. Credo sia tutto ciò che possa dirvi al riguardo e so che comprenderete la mia cautela. Saluti ed i migliori auguri, R.E.S. ».

« P.S.: ritenendo che la cosa vi interessi, preciso di avere usato una macchina fotografica Pracktica Pentacon e un rullino per diapositive Kodak. La foto allegata mostra un oggetto nero, piuttosto piccolo ma ben definito, in movimento contro il cielo chiaro di un azzurro splendente. Sotto di esso si vede l'arido paesaggio della Patagonia rasentante la strada in quel punto ».

Il Señor Guillermo Carlos Roncoroni dell'ONIFE studiò la foto con grande attenzione e sottolineò il fatto che, sebbene il testimone abbia riferito come l'UFO fosse argenteo e riflettesse i raggi solari, egli non abbia saputo spiegare la ragione per cui esso appare nella foto decisamente nero, senza riflessi di qualsiasi tipo. Il laboratorio dell'ONIFE non è ugualmente in grado di giustificare tale effetto in quanto non vi sono forti fonti luminose situate posteriormente (o alcunchè del genere all'origine della cosa nello sfondo o altrove nell'immagine) sufficientemente brillanti da produrre quella condizione. Potrebbe trattarsi di una radiazione luminosa sconosciuta che impressionerebbe diversamente la retina umana e la pellicola fotografica, ma un qualche riflesso, si rileva, dovrebbe manifestarsi comunque. Naturalmente siamo nel puro campo delle ipotesi.

La foto mostra un piccolo oggetto circolare scuro a forma di cappello da sole, quasi identico a quello fotografato a Las Grutas, in movimento nel cielo di un azzurro brillante al di sopra di una duna di sabbia di color chiaro con qualche cespuglio sparso. L'UFO è piuttosto basso nel cielo come nel caso di Las Grutas, e sembra dirigersi sulla spiaggia verso il Golfo San Matias. L'oggetto si trova anche all'incirca alla stessa altezza di quello del caso di Las Grutas.

Un altro episodio probabilmente ricollegantesi a quanto sopra si verificò 12 giorni dopo, il 2 marzo 1975. Quella notte un gruppo di pescatori osservò una luce brillantissima nel cielo in movimento orizzontale a bassa quota, proveniente dall'altopiano della Patagonia. Gli uomini si trovavano a bordo di una barca da pesca a pochi chilometri a nord della penisola di Valdez. La luce, che aveva una forma definita ed emetteva un forte brusio ronzante, si fermò improvvisamente sulle acque del golfo e scese sotto le onde scomparendo nei flutti. I testimoni insistono che non si trattò di un meteorite né di un aeroplano conosciuto.

Parecchi investigatori della realtà degli UFO e studiosi del fenomeno ritengono che molto avvalori l'ipotesi dell'esistenza di una base operativa sottomarina per gli UFO posta nelle acque di uno di questi Golfi così profondi, in cui i flutti raggiungono in certi punti i 150 metri. La zona è scarsamente popolata e inospitale per l'uomo, ed è ben protetta da un punto di vista naturale dalle perturbazioni della civiltà.

Wendelle C. Stevens
Lt. Col. USAF (Ret.)

(*) Vol. VI, n. 3 e vol. X, n. 4.
(**) Organo ufficiale dell'ONIFE.
(***) Il testimone in questione sarebbe un Tenente Colonnello delle Forze Armate Argentine.

Romano Di Bernardo

INTERVISTA CON JOSE` M. ALEGRE

INVIATO SPECIALE DEL QUOTIDIANO SPAGNOLO "CATALUNA EXPRES



SONO LE ore 22,47 del 1° dicembre 1978. E' nel mio studio di Pescara il giornalista spagnolo José Maria Alegre, un inviato speciale giunto in Italia per seguire gli avvenimenti e riferire con un ampio servizio sui fenomeni ufologici registrati sulle coste e nel mare delle Marche e dell'Abruzzo.

D. — **Cosa ne pensi di questa improvvisa esplosione di fenomeni ufologici in questa parte d'Europa?**

R. — Credo che tutti i fenomeni che si sono registrati e che si stanno registrano in quello che possiamo ormai chiamare il « Triangolo dell'Adriatico » ci dimostrino la presenza di qualcosa di intelligente che l'umanità ancora non conosce. Ci dimostrano, forse, che davvero non siamo soli nell'universo, che qualcosa di estraneo alla Terra e tra noi. E' troppa, ormai, la gente (a parte i ciarlatani, i mitomani e via dicendo) che ha osservato i fenomeni di questo genere sulla terra ferma e in mare, motovedette della Marina Militare Italiana comprese. Gente logicamente seria che può parlare solo in base a ciò che ha visto, con cognizione di causa. Credo che ci sia qualche cosa di misterioso di cui si deve prendere atto, e che dunque occorre studiare come una cosa che soprattutto esiste, nell'evidenza delle molteplici e coerenti dichiarazioni di gente che ha visto, ha osservato, ha fotografato, ha riflettuto.

D. — **Qual'è stata la testimonianza più importante che tu hai registrato in questa tua approfondita inchiesta?**

R. — La paura, credo proprio che la paura sia la caratteristica dominante che aleggiava su tutte le dichiarazioni dei pescatori che ho interrogato, forse perchè sono quelli che più hanno sofferto a causa di questa ondata di fenomeni. Hanno paura perchè hanno visto; non sono persone che possono avere interesse a farsi della pubblicità gratuita: i pescatori sono persone che non pretendono e non cercano nessuna pubblicità. Credo comunque che forse il fenomeno più osservato e temuto sia stato quello delle luci strane e delle colonne d'acqua in prossimità delle imbarcazioni.

D. — **Tu a Chieti hai osservato un fenomeno luminoso che hai anche fotografato. Con te c'era altra gente: non può essersi trattato di una allucinazione collettiva o di qualche altro fenomeno convenzionale, magari astronomico?**

R. — Non erano stelle. Lo posso dire con certezza perchè nel luogo dove mi trovavo potevo osservare chiaramente dei movimenti, molto lenti ma evidenti. Erano due oggetti luminosi ad una distanza considerevole e che mi fu possibile fotografare con il teleobbiettivo. Al principio erano di un colore chiaro di intensità variabile, a volte notevole. Entrambi presentavano dei riflessi rossi e verdi ugualmente intensi.

D. — **L'alternanza di questa mutazione, di questa variazione di colori, era regolare o no?**

R. — No, non era regolare.

D. — **Chi si trovava vicino a te in quel momento?**

R. — Mi trovavo a casa di un amico di Chieti che mi aveva invitato per farmi assistere al fenomeno poichè lui già lo aveva osservato con un binocolo. Oltre al padrone

di casa e a sua moglie vi erano altre quattro persone.

D. — **Quando tu, tra pochi giorni, tornerai nella tua redazione di Barcellona e ti siederai alla macchina da scrivere per tradurre in un « servizio speciale » questa tua esperienza adriatica, come ti sentirai? In che modo ha influito su di te questa inchiesta su un argomento che tu prima non avevi mai toccato?**

R. — Innanzitutto gradirei precisare che io prima ero molto scettico per ciò che si riferisce a questo tipo di fenomeni; non che li rifiutassi completamente, ma di fronte alle notizie di avvistamenti di UFO restavo completamente indifferente. La mia professione e il mio giornale mi hanno portato in questo paese proprio per accertare se quanto si leggeva dalle notizie di agenzia, e veniva poi riferito su questo « Triangolo dell'Adriatico » (in Spagna si era scritto molto poco sull'argomento) rispondesse a realtà.

Ora riparto con una sensazione non di paura ma certamente di inquietudine e di rispetto perchè sono convinto che tali fenomeni esistono; di che cosa si tratti non lo so, è un mistero che forse un giorno potrà essere risolto. Ecco, la parola esatta è questa: IMPRESSIONATO, ritorno a Barcellona molto impressionato.

D. — **Domani, prima di ripartire farai anche una uscita in mare con un pescatore di S. Benedetto. Se ti capiterà di vedere un UFO come ti comporterai?**

R. — Bene, per prima cosa, da buon professionista che sono, scatterei delle fotografie... non so poi cosa potrebbe succedere. Ma penso che non avrei paura perchè se è vero che da tempo, forse da secoli, siamo osservati da questi oggetti non identificati, ritengo che avrebbero avuto ben altre occasioni per farci del male. Forse mi sentirei poco tranquillo, nervoso, ma certamente non avrei paura, perchè sono convinto che ESSI, qualunque cosa siano, non vengono per farci del male. Penso che ci osservino come noi stiamo cercando di osservare e di capire certi altri fenomeni. Solo che forse ci troviamo di fronte a delle intelligenze molto superiori alle nostre o comunque molto più sviluppate che potrebbero aver superato tanti problemi e ostacoli per noi ancora insormontabili.

D. — **Dopo questa esperienza, tu che eri refrattario al fenomeno ufologico come ti comporterai in avvenire?**

R. — Ho già detto che non mi interessava ma da oggi in poi seguirò con particolare sensibilità tutto ciò che si riferisce agli UFO. Io non posso dire di avere visto un UFO a distanza tale da distinguerne i contorni e la forma; ho visto effettivamente due oggetti luminosi anomali ma a parte ciò che ho potuto osservare io stesso riparto con diecine di testimonianze nel mio taccuino e nei miei nastri registrati. Il problema esiste e deve dunque essere studiato con serietà e con il dovuto impegno da chi di competenza.

Durante l'inchiesta sul "flap" italiano

UFO

Nelle fotografie 'Infrarosse' scattate dal giornalista M. Alegre

NEL CORSO della sua approfondita inchiesta giornalistica sulla ondata di avvistamenti verificatasi in Italia nel tardo autunno scorso, poi pubblicata con grande rilievo dalla rivista spagnola « GACETA ILUSTRADA » diffusa in tutta l'area ispano-americana, José Maria Alegre aveva fotografato una sorgente luminosa sulla verticale del Gran Sasso da Chieti, usando sia pellicole normali che ad infrarossi.

Dal momento che per diversi giorni avevamo svolto insieme alcune delicate indagini, specie per quanto concerne la tragica morte dei due fratelli De Fulgentiis, nacque tra noi una sincera amicizia. Non appena José si rese conto, sviluppando le foto nel suo laboratorio di Barcellona, di avere tra le mani una documentazione importante, egli non mancò di avvertirci prontamente per telefono, inviandoci quindi le pellicole impressionate a Chieti il primo dicembre scorso affinchè fossero esaminate dal CUN. Agli effetti del forte campo magnetico che ha starato gli strumenti della centrale elettrica di Pietracamela e ai tanti avvistamenti attendibili verificatisi tra le Marche e l'Abruzzo si aggiunge ora questo documento sconcertante che denota la reale portata del fenomeno ufologico nel nostro Paese negli ultimi mesi del 1978.

Va innanzitutto precisato che si usa la pellicola a raggi infrarossi per rilevare immagini che, per la lunghezza d'onda dalla quale sono caratterizzate, risultano invisibili ai nostri occhi. La lunghezza d'onda della luce è visibile all'occhio umano a partire da 380 fino a 730 micron; cioè dal color violetto al rosso. Per colori ultravioletti ed infrarossi l'occhio umano è cieco.

Bene, se desideriamo impressionare una pellicola fotografica che

segue a pag. 45

FOTOGRAFATI DALLA SCIENTIFICA DUE «OGGETTI» SEGNALATI DA MIGLIAIA DI CITTADINI

La Volante accorre per «fermare» gli Ufo ma è una scappatella di Venere con Giove

L'incontro ravvicinato del primo tipo (per intenderci quello visivo) è, almeno per il momento, rinviato. Per alcune ore diverse migliaia di milanesi (ma il fenomeno è stato visto anche a Trieste) hanno creduto che la nostra città fosse osservata dall'alto da due oggetti non identificati. Sono intervenuti anche gli agenti della Volante e gli specialisti della polizia scientifica. Ma poi, pian piano, l'allarme è rientrato.

Dapprima si è parlato di fenomeni elettrici, quindi si sono interpellati i militari di Linate i qua... ...enziat... che i loro ... egna... nullo ... a...

Infin... aut... que... ...sor ... mauro, direttore dell'osservatorio astronomico di Brera, e quella della professoressa Margherita Haak, direttrice dell'osservatorio astronomico di Trieste, hanno posto fine ad una certa agitazione che andava pian piano aumentando.

Gli scienziati hanno spieg...



VENERE SUL BANCO DEGLI ACCUSATI

Il pianeta Venere nella foto scattata dal brigadiere Asciano, a destra.

oltre ottanta chilometri all'ora ha spazzato nubi e nebbia hanno reso più visibili i due pianeti.

Ecco la cronaca. Alle sei ...

mezzo al cielo. E' ancora buio e si vedono benissimo. Uno, poi, è più luminoso dell'altro e sembra anche più grosso.

...eratore del «113» avver...

Forse a questo punto bisogna credere al direttore dell'osservatorio astronomico di Brera. Il professor Santomau...

di
Edoardo Russo

CHIUNQUE si sia occupato anche solo marginalmente di UFO è familiare con una delle spiegazioni più « ridicole » offerte dal *Project Blue Book* e in generale dall'Aeronautica statunitense per un numero incredibilmente grande di avvistamenti: il pianeta Venere.

Anni addietro, ci è capitato di ironizzare sulla scarsa immaginazione di certi « benpensanti » che chiamavano continuamente in causa questo povero pianeta, scomodandolo anche a sproposito pur di spiegare razionalmente eventi di natura ufologica.

Approfondendo gli studio, ci è capitato poi di trovare quali accusatori della « stella del mattino » anche ufologi insospettabili come Jacques Vallée, che nel sesto capitolo del suo « *Challenge to Science* » dedica addirittura un paragrafo a Venere, presentandolo in questi termini:

« Nessun altra singola cosa è stata presa per « disco volante » più spesso del pianeta Venere. Lo studio di questo tipo di errore si dimostra abbastanza istruttivo, perché mostra al di là di ogni ragionevole dubbio i limiti della percezione visiva e la « debolezza » dei racconti che dettagliano forme e movimenti di luci puntiformi o oggetti di piccolo diametro apparente. L'identificazione d'un rapporto come errata interpretazione di Venere o di un altro pianeta o stella brillante, quando chi lo esamina ha ricavato i dati da una descrizione adeguata e da una posizione precisa, è irrefutabile. L'aspetto dell'oggetto, il suo diametro apparente, il colore, il suo tendere al rosso con l'approssimarsi all'orizzonte, gli apparenti cambiamenti di forma e di colorazione se osservato con uno strumento ottico mediocre (un binocolo o un telescopio con ridotta apertura), la durata dell'avvistamento e la lentezza del suo moto sono tutti criteri positivi di identificazione. In numerose occasioni, secondo gli archivi dell'Aeronautica, i testimoni ne hanno stimato la posizione e addirittura scattato foto ».

Gli esempi che Vallée adduceva erano impressionanti: sigari con oblò, dischi con cupola emananti fasci luminosi, oggetti con cupola in lenta rotazione su se stessi, rapidi movimenti verticali e oscillatori, cambiamenti di forma, luci multicolori, un'infinità di cose —

ci sembrava — a tutto potevano assomigliare meno che a Venere. Uno dei tanti tentativi di « congiura del silenzio » oppure un aspetto estremamente rivelatore circa la consistenza e il valore delle testimonianze soggettive?

Certo, tutti sappiamo che una percentuale oscillante intorno al 90 per cento dei rapporti è in realtà riconducibile a cause convenzionali, così come sappiamo anche che le cause astronomiche primeggiano fra le altre. Abbiamo letto di Venere descritta come una croce volante a bassa quota all'inseguimento di automobili e altre cose di questo genere. Ma nel nostro intimo abbiamo sempre respinto la possibilità che l'immaginazione del testimone potesse, nella realtà dei fatti, arrivare a certi livelli da psicosi.

Queste informazioni sono quindi rimaste piu o meno sepolte nel nostro subcosciente ufologico, debitamente ignorate, almeno fino all'autunno scorso. I vari *flap* da allora succedutisi sul nostro Paese ci hanno infatti messo sotto il naso una realtà ben tangibile.

Il primo caso che ci ha lasciato perplessi lo abbiamo toccato con mano, indagandolo personalmente. Tutta la famiglia di un noto professionista di Rivoli (Torino) osservò per diverse ore nella notte fra il 29 e il 30 novembre « una forma circolare di colore bianco, che emtteva a intermittenza bagliori rossastri e si muoveva lentamente ». L'osservazione prolungata consentì l'uso di un binocolo, ma le descrizioni dei vari componenti la famiglia variavano dall'« imbuto rovesciato » al « pesce », ed i colori differivano dal blu al bianco e al rosso. Osservato a più riprese nel corso della nottata, la luce rimase visibile perlomeno fino alle 8 del mattino, rimpiccolendosi sensibilmente fino a scomparire. La cosa che ha lasciato perplessi i testimoni, tutti totalmente scettici sulla realtà del fenomeno UFO, è stata la luminosità quasi abbagliante della « cosa », la durata dell'avvistamento e lo spostamento lento ma continuo della luce. Inutile aggiungere a questo punto che un controllo su un atlante astronomico è bastato per identificare (noti l'azimut e l'elevazione angolare) la causa dell'avvistamento proprio nel pianeta Venere.

E che dire della notizia, riportata dalla stampa, relativa ad avvistamenti ripetuti per dieci notti di seguito, alla stessa ora, sopra la città di Chieti di « un globo luminosissimo, più grosso di qualsiasi stella, immobile » a partire dell'11 novembre? La ripetitività e soprattutto la puntualità e la durata di questi avvistamenti facevano in effetti sospettare un'origine... planetaria. In particolare, la notte fra il 15 e il 16 del mese, decine di cittadini e di agenti della Questura osservarono per oltre tre ore due corpi luminosi, uno sul mare ed uno in direzione del Gran Sasso; il primo bianco splendente, il secondo caratterizzato dall'emissione di « raggi di luce colorata »: la impressione comune fu uno scambio di segnalazioni ottiche tra due UFO. Ma chi era sull'avviso sapeva che nelle prime ore del mattino, in direzione est (quindi verso il mare) il disco bianco-latte di Venere era visibilissimo, e d'altra parte nello stesso periodo un altro dei pianeti più lumqsi, Giove, era estremamente luminoso nel Cancro, per praticamente tutta la notte. Uno scambio di messaggi realmente interplanetario!

In diversi casi, il già di per sé straordinario fulgore di Venere mattutina venne accentuato ulteriormente dalle condizioni meteorologiche. In particolare, il forte vento della notte di Capodanno ha contribuito ha creare nell'alta atmosfera una specie di lente di ingrandimento naturale, che oltre ad ingrandire l'immagine già di per sé notevole del pianeta (in alcuni casi è stato descritto un diametro pari a metà della Luna piena!) ha fornito un interessante campionario di distorsioni ad effetti di rifrazione che l'uso di binocoli e soprattutto di apparecchi fotografici con teleobiettivi non ha certo smorzato. Il numero degli avvistamenti di quella notte, grazie anche al gran numero di persone in giro nelle prime ore del mattino perché di ritorno dai veglioni, è pressoché incalcolabile. Nessuna regione d'Italia sembra essere stata risparmiata. Le descrizioni grosso modo coincidono: un disco luminosissimo, generalmente di colore bianco, immobile o in lento movimento in cielo, visibile per periodi di tempo prolungati. Nella tradizione dell'appena concluso *flap* dicembrino (che aveva visto per protagonisti in molti casi le forze dell'ordine), Carabinieri e Polizia, specie nel nord, hanno potuto seguire la presenza degli « UFO di Capodanno » per ore, richiamando in diverse località i nuclei scientifici che, armati di macchine fotografiche, teleobiettivi e cavalletti, hanno immortalato e « schedato » il pianeta Venere. L'effetto sulle pellicole, almeno a prima vista, è stato straordinario: macchie informi e corone circolari, le une dovute alla mano poco ferma del fotografo o al tempo di apertura dell'obiettivo, le altre alla rifrazione della tipica « falce » di Venere sulle varie lenti dei teleobiettivi, che hanno « chiuso » l'immagine, con un tipico effetto ottico, in una corona circolare.

PAESE SERA
Martedì 19 Dicembre 1978

Oggetto misterioso

Napoli bloccata Un Ufo brilla nel cielo di Santa Lucia

Lo ha avvistato un gruppo di pescatori all'alba di ieri - Un agente l'ha fotografato - Caos nel traffico



L'UFO di Napoli ripreso con il teleobiettivo

Particolare risalto hanno avuto le foto della Questura milanese, ma gli episodi di questo tipo si sono ripetuti con poche varianti un po' dappertutto.

Addirittura stupefacenti le reazioni di alcuni funzionari di polizia: in alcuni casi, una volta comunicato loro le nostre conclusioni, hanno categoricamente rifiutato di accettare l'idea di aver fotografato un pianeta: « Si muoveva », obiettavano. Ovviamente non si può pretendere che le già impegnatissime forze dell'ordine debbano avere cognizioni di astronomia Occorrerà ricordare, però, che la volta celeste ruota lentamente ma regolarmente, e che per di più un oggetto immobile su uno sfondo omogeneo (specie se scuro) senza punti di riferimento, quando è osservato a lungo comincia a muoversi oscillando verticalmente e orizzontalmente per l'effetto noto come « autocinesi ». Ma il progressivo estinguersi della luce schiarendosi il cielo costituisce la prova più convincente della vera natura di quegli « UFO ». E' probabile però — se le indicazioni in tal senso risulteranno confermate — che le conseguenze più eccezionali (sia come foto sia come psicosi) possano essere state quelle avutesi a Napoli all'alba del 18 dicembre: il traffico è letteralmente rimasto paralizzato finché verso le 9 la luce è definitivamente scomparsa.

Addirittura l'equipaggio di una portaerei americana all'ancora nel porto dela città ha passato dei brutti momenti trovandosi apparentemente l'« UFO » sospeso sopra la nave. UFO o Venere?

Tutto questo non può che farci riflettere sull'importanza che la suggestione può avere sulle testimonianze, inducendo i testimoni a modificare anche significativamente le proprie esperienze. D'altra parte, utilizzando la logica ed un sano scetticismo anziché il « voler credere » di molti ufologi improvvisati, il ricercatore serio e preparato può quasi sempre risalire alle cause di ogni rapporto, se sono convenzionali.

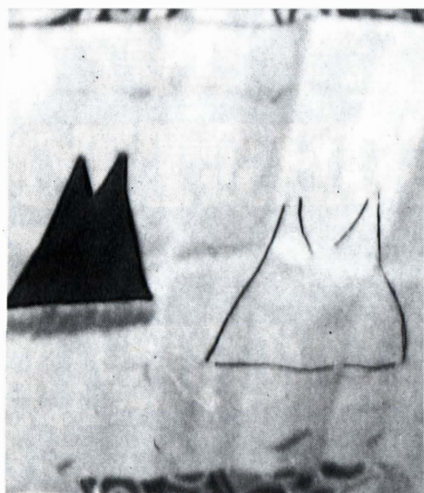
Edoardo Russo

1977, BOSCHETTO DI NOCERA UMBRA: era l'UFO di Casanova?

di Alvaro Palanga

SEI AGOSTO 1977, ore 24: I coniugi Vitali, che si trovano nella cucina della loro casa, sono attratti verso la finestra da una strana luminosità. Si affacciano e vedono nel cielo una vastissima luminescenza dai contorni indefiniti e colore cangiante dal bianco all'azzurro e all'arancione; assistono al formarsi in cielo di una strana forma allungata che dopo aver compiuto cambiamenti di direzione ad angolo retto e strane evoluzioni, scompare alla loro vista. Lo stesso fenomeno è osservato dal signor Loreti Ennio dalla sua abitazione.

7 agosto 1977, ore 22: Iolanda e Marisa Vitali, sempre di Boschet-



L'oggetto nella ricostruzione di Bruno Vitali

to (abitano in una casa isolata rispetto all'altro gruppo di case), sentono degli strani rumori nel giardino « come se fosse caduta dall'alto una cassa di bottiglie », cui seguono rumori metallici e bisbigli. Spaventate, si chiudono in casa e da dietro le finestre notano nel buio delle strane figure alte circa un metro che « si muovevano come fossero umane ». La durata del fenomeno è di circa dieci minuti. Tre ore dopo Sauro, figlio di Marisa, insieme ad altri amici sente in quei pressi uno strano sibilo.

9 agosto 1977, ore 0,30: Il signor Bruno Vitali, a bordo della sua « Cinquecento Fiat », sta percorrendo la strada tra Gaifana e Boschetto, quando improvvisamente, al limite visivo dei fari della macchina (100 mt.), poco prima dell'imbocco di una semicurva, scorge una strana forma di un nero metallico luccicante. Appena il Vitali può inquadrarlo meglio con i fari, l'oggetto si sposta dal centro della strada a destra per l'osservatore avanzando dolcemente verso di lui come saltellando, restando staccato da terra di 15-20 cm. circa.

Adesso il Vitali si trova alla distanza di 20-30 mt. dall'oggetto e si rende conto di trovarsi di fronte a un qualcosa che non rientra nella sua esperienza.

Dall'esame accurato della sua testimonianza emerge che si tratta di due tronchi di cono affiancati con l'apice rivolto in basso e leggermente smussati nella parte inferiore sì da giustificare la prima impressione a distanza del Vitali di un **triangolo** con la base rivolta in alto e terminante all'ingiù con due punte.

Al limite dei dieci metri il Vitali distingue, al massimo della sua perplessità, come la forma di due Elle (L) sui bordi laterali superiori dell'oggetto; valuta in 1,20 mt. la sua altezza.

Fino a questo momento il Vitali procedeva alla velocità di circa 40 kmh ed era in terza; è a questo punto la fase cruciale dell'incontro, che lascerà traumatizzato il testimone.

Sconcertato, questi decide infatti di investire l'oggetto ed ingrana contemporaneamente la seconda per rendere la macchina più scattante; ma non fa in tempo a manifestare questa intenzione che dalla base superiore dell'oggetto emerge uno scintillio accecante di circa 20 cm. di altezza.

Il Vitali, premuto l'acceleratore, rimane, a questo punto, come paralizzato di colpo, sentendosi del tutto in balia dell'oggetto che, spostandosi a maggior velocità nella stessa sua direzione di marcia, se lo trascina per circa 20-25 mt., tenendo sempre la stessa distanza con la « Cinquecento » e quindi neutralizzando ogni suo altro eventuale tentativo di avvicinarsi.

Improvvisamente l'oggetto compie una rotazione di 90° sul ciglio della strada spostandosi quindi dalla traiettoria dell'auto del Vitali, che prosegue la corsa affiancandoglisi e superandolo. Il testimone, mentre guarda l'oggetto di profilo, vi nota sulla parte superiore come una sfera bianco metallica di circa 20 cm. di diametro. Al Vitali sembra di vivere una scena « rallentata »; e quando sta per superare l'oggetto avverte un forte disagio fisico come se mille aghi gli pungessero la pelle che egli sente « quasi staccarsi dalla carne ». Ma ora per fortuna può accelerare e lasciarsi l'oggetto alla spalle.

A Boschetto, il Vitali, visibilmente agitato, racconta il fatto ad amici; dopo circa venti minuti passa sulla stessa strada il signor Oscar Tega che testimonierà di aver avvertito sullo stesso posto dove il Vitali aveva avuto l'incontro un sibilo forte e fastidioso.

La popolazione del piccolo centro confermerà uno stato di agitazione generale degli animali.

Sul piano medico, il Vitali gode di ottima salute e non ha mai manifestato turbe di carattere psichico. Ha una buona reazione agli stimoli ed un buon potere di discriminazione di essi, per cui si esclude che abbia potuto manipolare inconsciamente i dati della sua esperienza.

Dall'anamnesi medica è risultato un radicale mutamento (si presume momentaneo) della sua emotività e suggestionabilità in seguito all'esperienza; il sistema motorio è iperstimolato, la digestione pare leggermente alterata, nel complesso mostra i sintomi di una gastrite neurogena in seguito al fatto (ha documentato di non aver mai avuto disturbi di questo tipo). Il Vitali ha riferito di non aver dormito la notte della sua esperienza a causa di un fastidioso mal di pancia.

Sul posto gli inquirenti del Centro Ufologico Nazionale non hanno riscontrato tracce, reperti o effetti anomali.

Fin qui questo caso del 1977, uno fra i più interessanti degli ultimi anni in Italia per la particolarità dell'incontro che potrebbe far pensare ad una « entità animata » di carattere non biologico.

Una macchina?

Non lo sappiamo. Ma sappiamo — e nessuno lo ha finora rilevato — che l'episodio potrebbe avere un precedente storico estremamente curioso e significativo.

Scrive infatti Giacomo Casanova in « La storia della mia vita »: « Raggiusi Otricoli a piedi, perchè volevo vedere con calma il ponte antico, e da Otricoli un vetturino mi condusse per quattro paoli a Castelnuovo. Ne partii a mezzanotte e feci la strada ancora a piedi arrivando a Roma alle nove del mattino del primo di settembre. Ma ecco un episodio che forse divertirà alcuno dei miei lettori.

Avevo lasciato Castelnuovo da un'ora e me ne andavo alla volta di Roma in un'aria tranquilla e sotto un cielo sereno quando notai a dieci passi da me a destra una fiamma piramidale alta un cubito e sollevata da terra quattro o cinque piedi, che mi accompagnava. La fiamma si fermava quando io mi fermavo, e quando la strada era fiancheggiata da alberi non la vedevo più, ma tornavo a vederla quando avevo superato le piante. Mi ci avvicinai parecchie volte e di tanto io mi avvicinavo di tanto essa si allontanava. Provai a tornare sui miei passi e allora non la vedevo più, ma quando riprendevo il cammino la ritrovavo allo stesso posto. Scomparve soltanto con la luce del giorno.

...Debbo dire comunque che, a dispetto delle mie conoscenze di fisica, la vista di questa piccola meteora mi fece nascere delle strane idee. Ebbi l'accortezza di non parlarne a nessuno. Arrivai a Roma con sette paoli in tasca ».

Semplice coincidenza?

Verrebbe da dubitarne.

B. P.

Roberto Risoli

IL "PUZZLE" UFOLOGICO

ALLA RICERCA DI UNA CHIAVE

LA PRETESA DI POTER COMPRENDERE « TUTTI » I FENOMENI CON UN PARTICOLARE METODO SCIENTIFICO, E' UNA PRETESA VECCHIA QUANTO L'UOMO



18 febbraio 1954: l'inglese Cedric Allingham incontra questo sedicente "marziano disceso da un UFO".

VORREI qui riprendere il discorso di Franco Ossola (apparso nel numero del dicembre 1978) a proposito della manifesta irrazionalità del fenomeno ufologico e della necessità di costruire un nuovo metodo di indagine.

Se c'è un dato certo e costante in questa fenomenologia, diceva Ossola rifacendosi al Vallée, questo è proprio la sua irrazionalità, la sua apparente assurdità. Per superare il mistero di questo velo di assurdità, secondo Ossola, bisogna appoggiarsi a una diversa filosofia, quale quella Zen, diversa dalla nostra metodica e razionale scientificità.

In effetti la casistica ufologica è piena di questi « assurdi »: oggetti volanti che appaiono sempre diversi gli uni dagli altri; che a volte sembrano voler sfuggire i rilevamenti dei radar e altre volte invece sostano per ore sulle città rimanendo immobili o compiendo incomprensibili evoluzioni; alcune volte sembrano interessati ai manufatti e alle costruzioni umane e altre volte invece le ignorano completamente.

Per non parlare dei presunti occupanti o piloti degli UFO, del loro aspetto e di quello che rivelerebbero ai loro interlocutori umani, occasionali o abituali: si va da colossali giganti alti 3 o anche 5 metri a piccoli nanetti dalla testa grossa e dalle esili gambe, fino ai bellissimi e biondi « Venusiani », uguali agli uomini ma dai tratti somatici orientaleggianti, di Adamski e compagni. A volte sono comparse varie figure luminescenti e fluttuanti nell'aria, e altre volte tutta una serie di figure più o meno mostruose. A volte abbiamo casi in cui gli occupanti respirano liberamente l'aria e si comportano normalmente, e altre volte invece compaiono figure avvolte più o meno goffamente in tute e scafandri (come nei recenti casi di Torrita di Siena e dell'Etna). Per non parlare di molti casi in cui sono apparse, a detta dei testimoni, figure che si muovevano lentamente e goffamente sul suolo, dall'aspetto antropomorfico, e che avevano tutta l'aria di essere dei « robot ».

Il comportamento di queste figure non è meno contraddittorio: in taluni casi hanno mostrato curiosità e interesse per piante e animali, in altri verso l'uomo e i suoi prodotti, come ad esempio le automobili; altre volte invece sono precipitosamente fuggiti all'arrivo del testimone.

Per non parlare di ciò che essi avrebbero rivelato: secondo alcuni « contattisti » i luoghi di provenienza degli UFO sarebbero alcuni

dei pianeti a noi noti e in particolare Venere, secondo altri dei vicini sistemi solari; secondo altri ancora un fantomatico pianeta extra-solare, « Ummo »; secondo Uri Geller queste intelligenze provengono dal futuro o comunque da una diversa dimensione spaziotemporale. Ce n'è abbastanza dunque per impazzire o per concludere sulla fantasiosità e non attendibilità di *tutta* questa casistica.

Ma volendo fare l'avvocato del diavolo si può dire con Ossola che non si deve scartare necessariamente una testimonianza solo perché ci sembra irrazionale. Forse irrazionale lo è solo per il *nostro* modo di valutare le cose e le evidenze fisiche, per la *nostra razionalità,* per il *nostro* sapere. Dobbiamo fare un bagno di umiltà e chiederci se questi nostri metodi e criteri logici sono validi per tutta l'immensità di aspetti e di fenomeni che contiene l'universo.

La pretesa di poter comprendere *tutti* i fenomeni con un particolare metodo scientifico, in altre parole di aver trovato un criterio di verifica universale, è una pretesa vecchia quanto l'uomo. Ma se gli UFO appartengono veramente ad altre intelligenze e ad altre forme di vita, è facile immaginare che si porrebbero nuovi e rilevanti problemi di comprensione. Non dobbiamo allora scartare e rifiutare a priori questa apparente irrazionalità e assurdità del fenomeno, ma dobbiamo cercare di calarci *dentro* di essa per svelarne il mistero, non di costringerla entro i nostri schemi razionali, fatti a *nostra* immagine e somiglianza.

Dobbiamo *costruire una nuova logica della irrazionalità e illogicità del fenomeno,* invece di leggerlo secondo la nostra logica e la nostra razionalità. Un primo, concreto esempio di questo approccio potrebbe essere quello di non ostinarsi a voler considerare *un* solo e *unico* fenomeno UFO i cui aspetti irrazionali, nel loro comporsi, sfidano la nostra ragione, ma *tanti, diversi fenomeni UFO* la cui relativa indipendenza e interdipendenza deve essere rispettata al fine di facilitare la loro comprensione. In altre parole, forse l'errore sta proprio nel classificare sotto un'unica matrice fenomeni che hanno origini diverse compiendo così un madornale errore di interpretazione e allontanandoci dalla comprensione del fenomeno; siamo noi, insomma, che rendiamo irrazionale il fenomeno facendone un blocco unico. Secondo questa interpretazione, la diversità dei *vari* fenomeni UFO potrebbe riscontrarsi diacronicamente, cioè *nel tempo:* nel senso che fenomeni accaduti in anni passati potrebbero non avere la medesima origine (e il medesimo significato) di fenomeni che accadono adesso; e sincronicamente, nel senso cioè che questa differente matrice può verificarsi per fenomeni che avvengono in uno stesso periodo di tempo (al limite anche in una stessa giornata) ma verificatisi in regioni diverse del pianeta. Vi può essere infine diversità anche fra fenomeni che avvengono in una stessa regione e nel medesimo lasso di tempo.

Un secondo esempio di come costruire una logica e una « verità » nella irrazionalità della fenomenologia UFO consiste nell'interrogarci sulla natura di quella che chiamiamo « obiettività » delle cose e sul suo interagire con le differenti psiche individuali. Esiste insomma un grosso problema di comprensione e di percezione, con grandi differenze fra individuo e individuo. Ogni oggetto percepito è sempre « letto » e compreso attraverso codici e modelli cognitivi che variano da cultura a cultura e da individuo a individuo, e così pure a seconda delle aspettative e delle motivazioni del soggetto. Ogni uomo, insomma, vede un evento o un oggetto (o un insieme di oggetti) così come glielo permettono le sue conoscenze, le sue reazioni istintive, e i suoi desideri, vede insomma ciò che *può* e anche ciò che *vuole* vedere. La percezione è sempre mediata dalla comprensione, e quindi dal tipo di cultura e di attese che l'individuo possiede; gli esperimenti di psicologia della percezione che sono stati condotti ci dicono che la stessa percezione di un medesimo oggetto, o disegno, non avviene o avviene profondamente distorta se prima il soggetto non ha capito che *cosa è* quell'oggetto o che *cosa rappresenta* quel disegno. E' molto probabile quindi che anche a proposito della casistica ufologica la visione di ciò che sta davanti al testimone venga distorta o vista in modi diversi a seconda di come il soggetto interpreti e valuti ciò che sta osservando. La visione che il testimone riceve non è assolutamente oggettiva, e questo non perché il testimone voglia esagerare o mentire (almeno non sempre) ma perché questa viene determinata e strutturata dai suoi particolari modi di percepire e di capire quello che accade, dalle sue strutture concettuali, dai suoi valori e dalle sue aspettative.

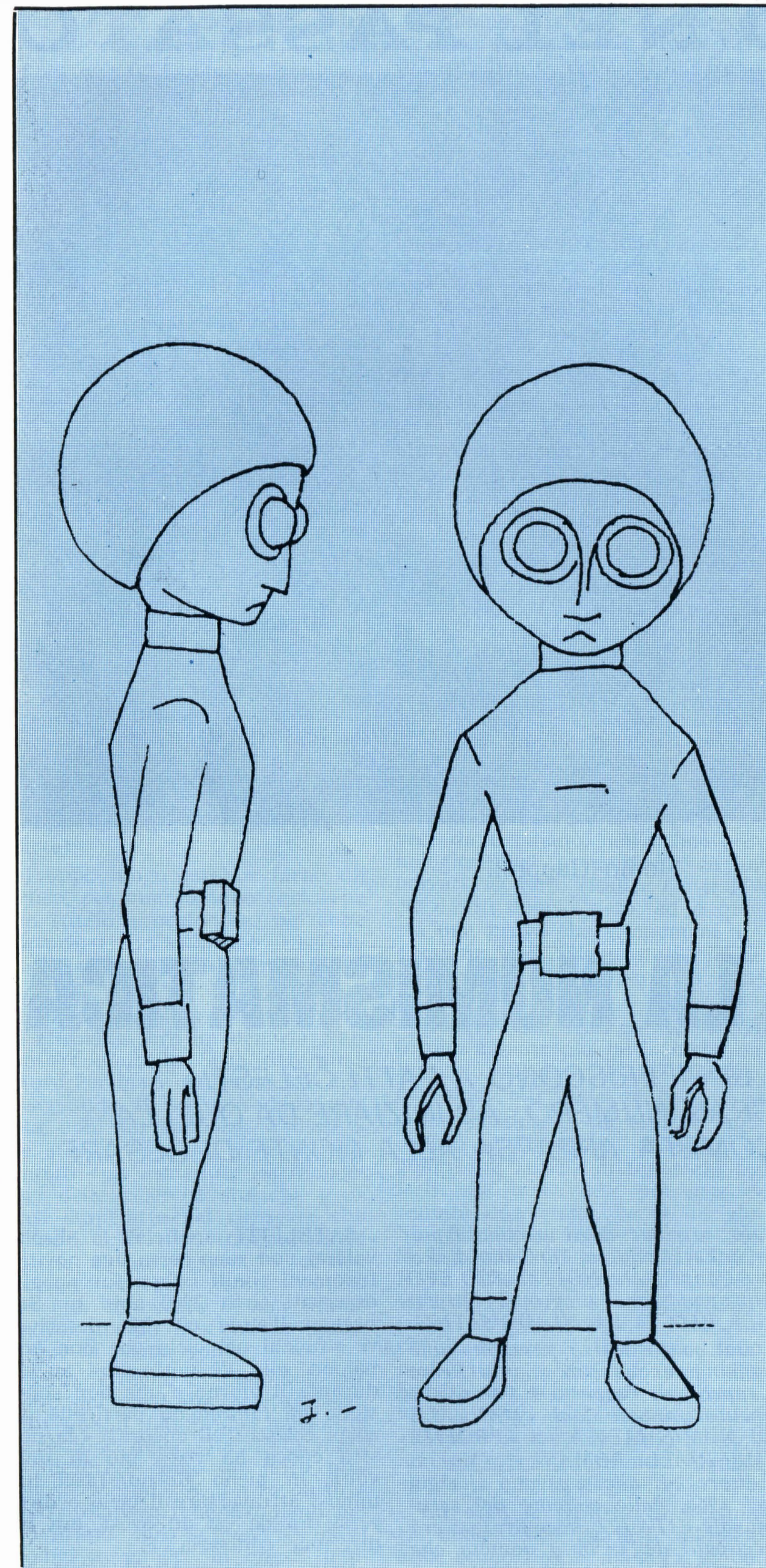
Si propone insomma per la comprensione del fenomeno ufologico una *discussione sul concetto di obbiettività,* e si arriva a ipotizzare che in futuro lo sforzo per comprendere questo fenomeno trasformerà le basi su cui sono fondate le nostre scienze e la visione della realtà che sta loro sottesa. L'oggetto dell'indagine, se veramente appartiene ad una realtà « diversa », imporrà una ridefinizione delle discipline impegnate nella sua comprensione. E' dunque un errore studiare il fenomeno ufologico in sé (che, se oggettivo ed esterno all'uomo, è kantianamente inconoscibile); *esso va invece considerato necessariamente in rapporto all'uomo.*

Ed è un errore allora, un altro errore metodologico, rivolgersi ai fisici, agli astronomi e agli scienziati tradizionali, riferirsi *soltanto* ad essi, dando in tal modo per scontata una oggettività del fenomeno che esista, al pari dei sassi e della loro struttura chimica, indipendentemente dall'uomo.

In realtà la *natura del fenomeno non è meramente oggettiva ma oggettiva e soggettiva insieme.* E con questo non vogliamo dire che esso non esiste, né che la sua importanza deve essere messa in dubbio. Vogliamo dire semplicemente che il fenomeno ufologico *impone* per la sua natura una visione nuova, diversa, del *rapporto soggetto-oggetto* nell'indagine scientifica, laddove soggetto e oggetto della percezione non possono concepirsi separati, *bensì uniti.* Non si può concepire l'oggetto come un qualche cosa di *passivo,* a sé stante, indipendente nei confronti dell'osservatore umano (e neanche di meramente soggettivo, cioè frutto di allucinazioni): esso è invece *in interazione* con l'uomo, *si modella* sui codici dell'uomo, sulle sue aspettative, sui suoi valori, sulle sue possibilità di comprensione.

Resta ora da vedere, nel caso specifico della fenomenologia ufologica, se questo suo adattarsi all'uomo sia un dato inevitabile e meccanico, originato dalla stessa psiche umana (secondo i meccanismi fondamentali che presiedono alla percezione, ed i codici umani di interpretazione per cui la forma, l'iconismo percepito varia a seconda della comprensibilità e del significato che il ricevente gli assegna).

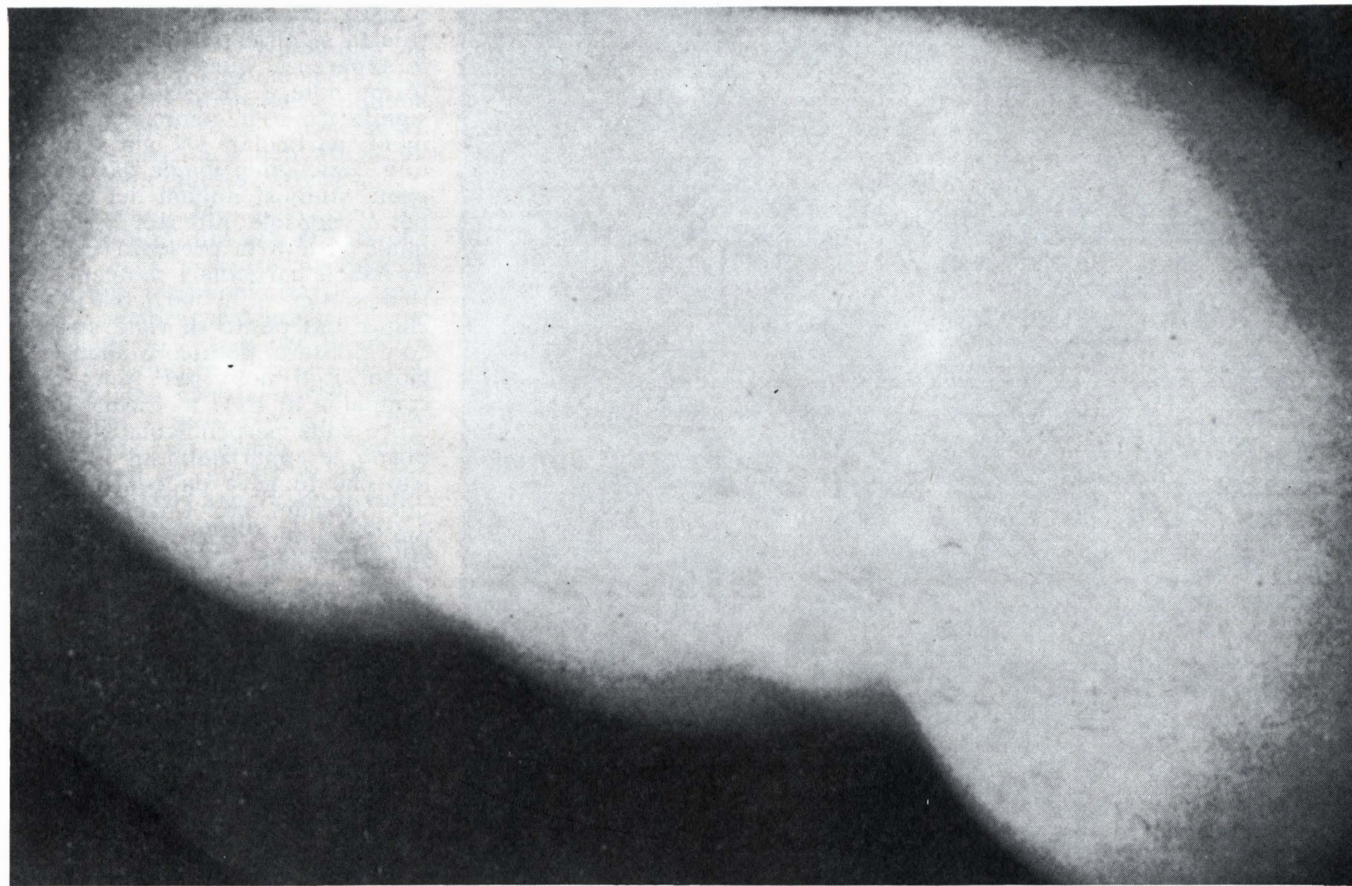
E questo si ricollega al discorso che già abbiamo fatto a proposito della intelligenza e della *intenzionalità* delle apparizioni ufologiche.



Gli umanoidi osservati dal pittore Luigi Rapuzzi Johannis, protagonista del caso di Villa Santina (1974)

Il loro comparire sarebbe insomma calcolato, misurato in modo tale da essere da noi interpretato o visto così come « essi » vogliono. Questa significatività esplicita delle apparenze, questo ricollegarsi a forme note e conosciute e ai loro significati, o il comparire in momenti particolari era già stata notata come *intenzionale* da uno dei primi studiosi italiani del fenomeno, il console Alberto Perego, il quale vedeva la presenza UFO associata a particolari momenti storico-politici o a particolari zone chiave dal punto di vista strategico e militare, politico o anche religioso. Egli notò per esempio la comparsa di UFO in formazione a croce sulla perpendicolare del Vaticano, le apparizioni sul 17° parallelo che fungeva da confine fra i due Vietnam, etc. Un altro e ben più profondo teorico della intenzionalità delle manifestazioni ufologiche nel mostrarsi *in un certo modo* è lo studioso francese Jacques Vallée, secondo il quale dietro alle manifestazioni ufologiche attuali c'è in realtà una sola e medesima intelligenza che esiste da sempre e che si manifesta sotto forme di volta in volta comprensibili a seconda dello sviluppo storico dell'uomo, delle sue mitologie, delle sue credenze religiose attraverso le varie epoche; e oggi, appunto dopo l'epoca degli gnomi, dei folletti e delle fate, e dopo quella delle apparizioni religiose, sarebbe la volta della materializzazione di figure di cosmonauti, discesi da astronavi dalle forme simboliche, avvolti in tute e scafandri, al pari dei nostri esploratori spaziali, campioni della nostra civiltà tecnologica. Noi qui propendiamo per una interpretazione della intenzionalità delle apparenze che, sulla base di quanto detto prima a proposito del rapporto soggetto-oggetto nell'osservazione ufologica, *non assegni primati,* allo stato attuale delle conoscenze, né all'uomo, né all'intelligenza ufologica, nel determinare questo grado di significazione e di apparenza. Non sarebbe dunque né la psiche umana, né l'ufonauta a imporre la forma del contatto e della visione, ma questa sarebbe come il risultato di una « composizione », di un incontro di codici e di evidenze fisiche, di modi di percepire la realtà: quelli dell'uomo protagonista dell'osservazione e del contatto e quelli dell'intelligenza misteriosa. L'uomo vedrebbe allora nello stesso tempo ciò che *può* vedere e capire, e ciò che gli è *permesso* di vedere e capire.

R. R.



Remo Cappelli

GLI UFO E LA NUMISMATICA

MONETE CHE SI RIFERISCONO A FATTI CELESTI NE ABBIAMO UN GRAN NUMERO, AD INIZIARE DA QUELLA CHE RIPRODUCE LA COMETA APPARSA ALLA MORTE DI CESARE

E' estremamente insolito che una rivista specializzata operante in un settore così specifico e culturalmente rilevante quale quello della numismatica abbia a dedicarsi ad argomenti trascendenti certi schemi precisi. Se ciò si verifica, evidentemente, non può essere a caso.

E' con piacevole sorpresa, pertanto, che abbiamo visto comparire su LA NUMISMATICA, mensile di scienza, storia, arte ed economia delle monete diretta ed edita da Gino Manfredini, un articolo del tutto fuori dal comune. Il n. 2 del febbraio 1979 (Anno X) della rivista bresciana, infatti, ha riportato, attribuendogli perfino l'onore della copertina, l'articolo di Remo Cappelli che NOTIZIARIO UFO ripropone qui ai propri lettori: GLI UFO E LA NUMISMATICA.

Dal canto nostro possiamo solo aggiungere che conosciamo Remo Cappelli per l'esperto di valore che è, autore di testi quali « MANUALE DI NUMISMATICA » e « PROFILI IMPERIALI ROMANI » (Mursia Editore). E che sapevano che già nel 1960, dalle colonne del settimanale VITA (22 dicembre), si era occupato dell'insolita moneta che è oggetto di questa sua recente analisi, riveduta, corretta ed ampliata rispetto a quella prima stesura.

SATELLITI artificiali e dischi volanti non sono certo una novità, fenomeni simili infatti furono già osservati circa 2000 anni fa. Seneca nell'anno 60 d.C. descriveva « fuochi nel cielo che non appaiono solo di notte, ma anche durante il giorno e che non sono stelle né tantomeno particelle di corpi celesti » ed ancora... « la nostra epoca ha visto più di una volta, in pieno giorno, fasci luminosi attraversare il cielo e dirigersi ora da est ad ovest, ora in direzione contraria... ».

Anche Plinio il Vecchio nel 77 d.C. scriveva: « uno scudo luminoso ha attraversato il cielo da ovest ad est, al cader del sole, lanciando scintille... ».

Che questi fenomeni luminosi non siano da attribuirsi a fenomeni celesti è una interpretazione che merita grande credito per il moto e la luce ben differente a quello che può essere il movimento di una cometa o quello di un astro celeste.

Fino ad ora erano tutte affermazioni o testimonianze di gente che aveva visto, ma nessuno ci aveva tramandato una riproduzione di come sono apparsi questi fenomeni.

Ed ecco ora che la Numismatica, fonte di storia troppo poco studiata e troppo spesso ignorata, fonte tra le più vaste che ci sono rimaste della vita antica, viene a dare sull'argomento una testimonianza vera e diretta, dandoci la rappresentazione figurata di un fenomeno celeste apparso nei cieli intorno all'anno 193 d.C.

Monete che si riferiscono a fatti celesti ne abbiamo un gran numero, da quella che riproduce la cometa apparsa in cielo alla morte di Cesare, a quella che, coniata sotto Augusto, riproduce il sacro Ancile (scudo di bronzo che, caduto miracolosamente dal cielo al tempo di Numa Pompilio, era affidato al culto dei sacerdoti di Marte).

Troppo lungo sarebbe farne un elenco, per quanto sono certo che uno studio approfondito potrebbe rilevare strane attinenze ai satelliti che solcano attualmente i cieli.

Alcuni anni fa, in Siria, ebbi modo di esaminare una moneta ivi ritrovata; era un denario d'argento coniato in Siria dall'Imperatore Pertinace nell'anno 193 d.C. Osservando il rovescio della moneta ebbi un sobbalzo e dissi a me stesso... ma qui vi è rappresentato un satellite artificiale! Feci delle ricerche storiche e rimasi stupefatto nel ritrovare che le fonti ci avevano tramandato la notizia di un fenomeno celeste avvenuto in quei tempi; notizie che non conoscevo e non immaginavo quando osservai la moneta per la prima volta.

Sotto il regno di Commodo apparve nel cielo un oggetto luminoso che il Lamprida, nella sua descrizione della vita di Commodo, descrive come un fatto prodigioso. Ma questo non fu un prodigio isolato perché Erodiano nel suo primo libro scriveva: « molti prodigi avvennero in questi tempi, si vedano continuamente in pieno giorno delle stelle sospese a metà dell'aria ».

Erodiano, scrittore storico vissuto nel terzo secolo dopo Cristo, originario della Siria, forse nato ad Antiochia intorno al 170 d.C. e che si trovava a Roma nel 192, scrisse una storia dell'Impero Romano illustrante, in otto volumi, la vita dell'Impero Romano da Commodo a Balbino, cioè dal 180 al 239 d.C. E' da tutti ritenuto uno scrittore della massima serietà e fedeltà storica: lo dimostra il periodo da lui illustrato che è contemporaneo alla sua vita, e la sua stessa affermazione di raccogliere solo fatti del suo tempo, solidamente testimoniati.

La cronologia dei fenomeni celesti apparsi non può essere stabilita facilmente, ma Commodo ricorda l'avvenimento su numerose sue monete, nel rovescio delle quali viene rappresentata una stella, e queste monete, portando la data della sua XVII Potestà Tribunizia, si possono datare all'anno 192 d.C. Questa apparizione celeste fu interpretata dai contemporanei come un prodigio annunciante la morte dell'Imperatore. Un'altra moneta di Commodo, quella descritta dal Cohen al N. 245, probabilmente coniata nello stesso anno, porta riprodotte ben sette stelle.

Il fenomeno celeste descritto invece da Erodiano, nell'ordine cronologico degli avvenimenti da lui narrati, va fatto risalire fra il 189 ed il 190 dopo Cristo, ed è questa una prova che i fenomeni apparsi nel cielo siano stati più di uno, e che sono apparsi in tempi differenti.

Monete con raffigurate stelle furono coniate più tardi anche da Settimio Severo, e sempre su emissioni effettuate in Siria.

Da Pertinace, imperatore succeduto a Commodo, abbiamo egualmente notizia di fenomeni celesti, ma non viene più rappresentata una stella, bensì un globo. Ed infatti una moneta con la leggenda PROVIDENTIA DEORUM COS II rappresenta la Provvidenza che alza le mani al cielo verso un globo celeste. Premetto che le monete di Pertinace sono molto rare; la rarità è data dalla brevità del suo regno durato solo due mesi e 25 giorni, e ciò giustifica il fatto che fino ad oggi non sia stata notata altra moneta simile a questa da me descritta.

Ed ecco la moneta di Pertinace della quale parlavo all'inizio e la sconcertante maniera in cui il globo è stato raffigurato. La migliore osservazione può essere fatta sulla riproduzione fotografica fortemente ingrandita del particolare del globo.

Basta osservare questa fotografia per convincersi che non si tratta di fantasia, ma di una sconvolgente documentazione storica. La riproduzione del globo non ha nulla di una cometa, non ha nulla di una stella e non ha nulla in comune con le riproduzioni fatte su precedenti monete di Commodo.

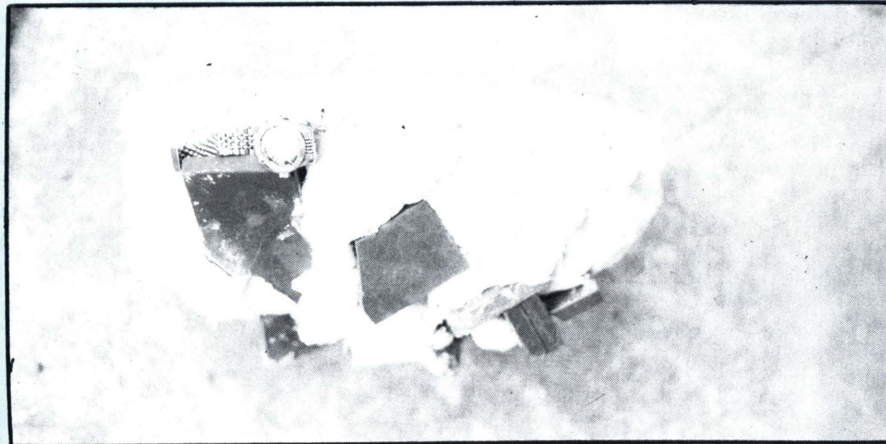
E' un globo schiacciato dal quale spuntano quattro antenne di differente lunghezza, ed è la riproduzione esatta di uno dei vari satelliti che oggi solcano i cieli.

La moneta non è stata incisa da un artista di poco conto che ha tirato quattro segni a casaccio, ma chi ha inciso il pezzo era un artista di valore, che si è dilungato in minuziosi particolari nel ritratto di Pertinace, in accurati particolari e completezza di figurazione nella rappresentazione della Provvidenza con le mani levate verso il cielo. E' il lavoro di qualcuno che sapeva bene che cosa voleva raffigurare, di qualcuno che aveva visto, ed infatti l'oggetto viene raffigurato con completezza di particolari, nella sua sfericità e nelle sue quattro antenne, terminanti alle estremità con un ingrossamento. Anche la posizione delle antenne non è simmetrica rispetto al globo e ben lontana dal voler significare un effetto di luce, ossia due raggi trasversali che vogliono rappresentare l'abbagliamento prodotto da una sorgente luminosa. Sono quattro antenne, due sopra e due sotto al globo, non sistemate in spazi eguali nella circonferenza del globo, ma ravvicinate in spazi più stretti sopra e sotto.

Che gli incisori delle suddette monete non intendessero raffigurare una stella, ma qualche cosa di diverso, è confermato dal fatto che i Romani non hanno mai rappresentato una stella in questo modo, ma sempre a cinque, sei, sette, otto, dodici o sedici raggi, o a due barre incrociate. Ad esempio il denario di M. Aquilio (109 a.C. circa) mostra al diritto la testa del sole con una corona a nove raggi, al rovescio la luna su biga, e nel campo una falce di luna e quattro stelle a sette, ed a otto raggi. Nel denario di A. Manlius (100 a.C.), ove al rovescio è raffigurata la quadriga del sole di fronte, nel campo, oltre alla falce lunare, sono rappresentate due stelle a sei punte (forse

segue a pag. 46





Marco Marianti

SULLE TRACCE DI UN ATTERRAGGIO

un ufo è atterrato vicino a La Spezia (dove esiste una potentissima centrale elettrica)?

UN UFO E' ATTERRATO vicino alla Spezia, nel 1973? Anche se nessun testimone può affermare di aver visto l'oggetto in questione adagiato al suolo, la cronaca dell'inspiegabile avvistamento ed evidenti tracce nel terreno disposte in forma regolare rendono estremamente attendibile tale ipotesi.

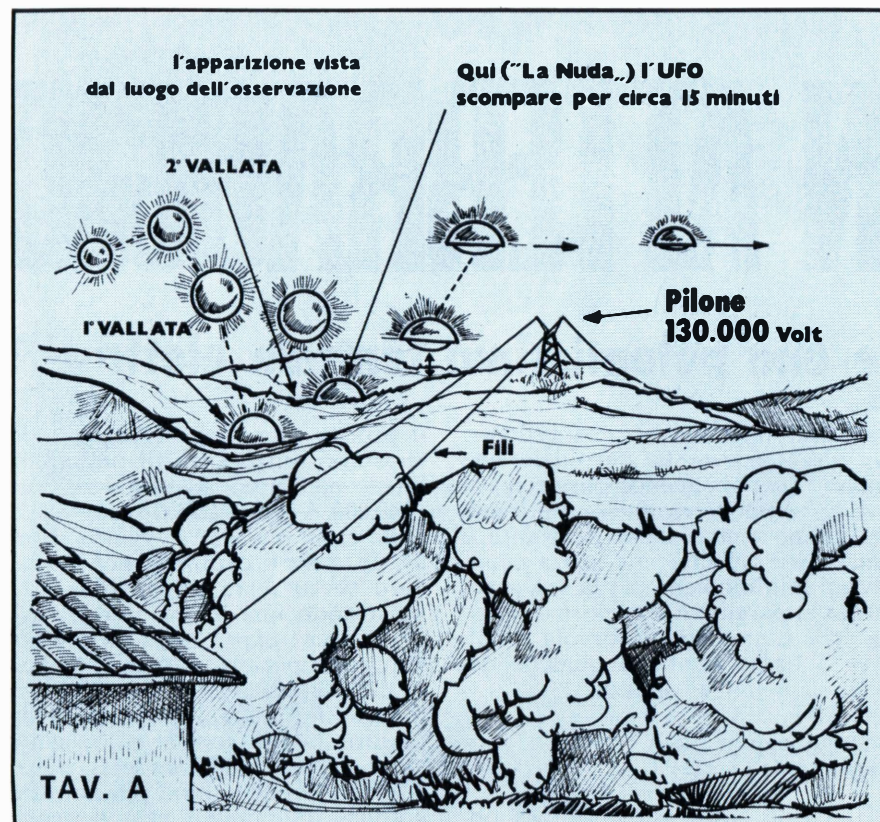
4 luglio 1973, Ponzano Magra. Un gruppo di case ai piedi delle colline, a 6 chilometri a Nord di Sarzana. Dopo una giornata calda e serena, a sera una decina di amici si stanno godendo il fresco chiacchierando all'aperto, seduti in cortile, quando verso le 22 una signora che si trova su un balconcino, in posizione più elevata, chiama il marito in tono concitato dicendosi sconcertata da una « cosa strana » che passa in cielo. Il marito non dà peso a tali parole e dapprima nemmeno risponde, rimanendo seduto in cortile; ma, data l'insistenza della moglie, borbottando contro le « sue fisime » sale infine sul balcone da dove deve confermare agli altri la presenza di qualcosa di strano in cielo; ed è subito raggiunto da altre persone le quali, stupefatte, concordano tutte sulle caratteristiche di ciò che vedono: un bizzarro oggetto sferoidale, che emana una forte luce rossiccia, si sta dirigendo verso la sommità delle colline con rotta ondeggiante e una certa velocità, ma senza emettere il minimo rumore; la sua grandezza apparente è maggiore di quella della Luna piena e sorvola le colline a bassa quota, a qualche decina di metri di altezza.

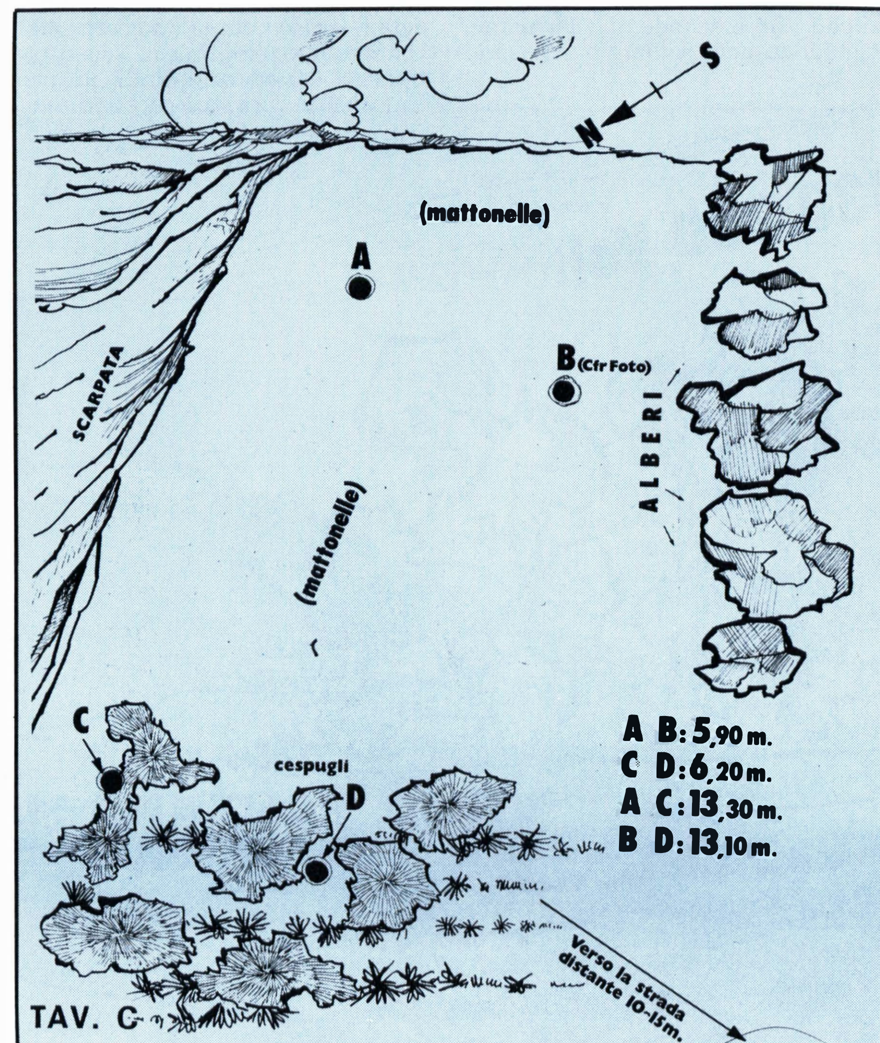
UN CONTROLLO INTELLIGENTE?

Il corpo sfolgorante sembra obbedire a un controllo intelligente poichè sale e scende regolarmente, scendendo nelle vallate o seguendo il profilo montuoso, e sembra poi spostarsi lungo i fili di una vicina linea elettrica ad alta tensione (130.000 Volts). Giunto nei pressi della cima più alta, l'oggetto si ferma in cielo e comincia poi a scendere verso terra ad angolo retto, mostrando una forma più o meno emisferica: piatta nella base e con la parte superiore arrotondata, quasi della sfera precedente fosse rimasta illuminata solo la metà superiore. L'UFO scende molto lentamente, fino a nascondersi dietro alla cima della collina più alta. Dopo una quindicina di minuti, eccolo spuntare da dietro tale cima (cioè nello stesso punto dov'era stato visto scomparire, ma in senso contrario); s'innalza quindi in cielo lentamente, poi compie una secca

B
A
D
C
130.000 Volt
VERSO PONZANO M. SUPERIORE

TAV. B





virata verso destra (90 gradi circa verso Est) e accelera di colpo, scomparendo in lontananza.

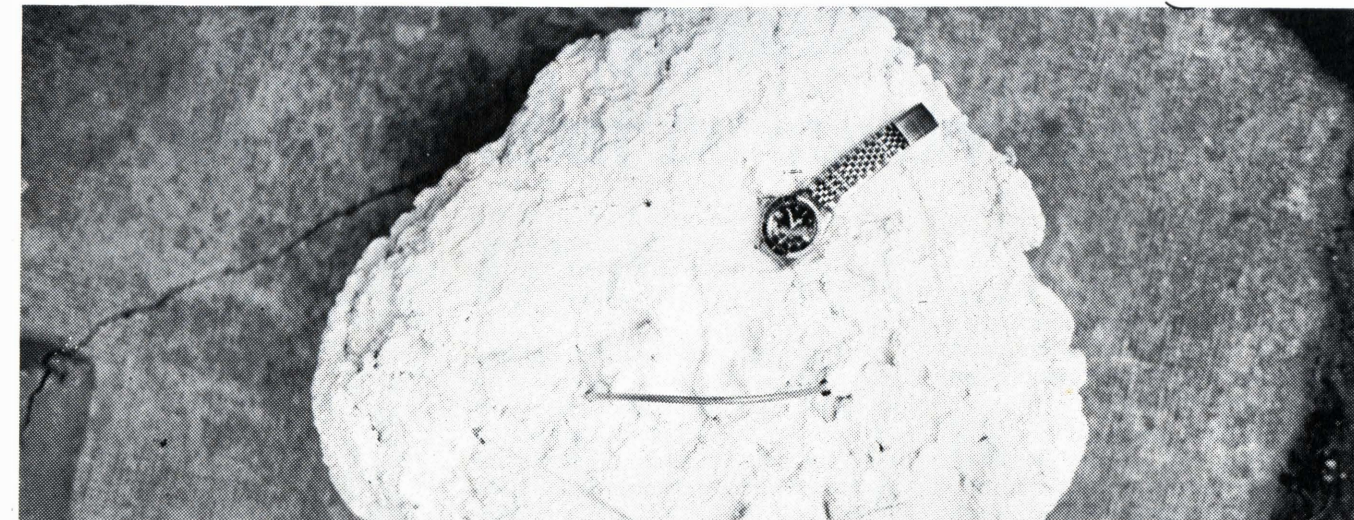
Temendo di essere ridicolizzati, i testimoni tengono la bocca chiusa con la stampa (come del resto la maggioranza dei testimoni di avvistamenti di UFO, secondo accertamenti eseguiti in tutto l'Occidente) ma uno di loro finirà col parlarne con Stelio Asso, che dirige il dinamico « Gruppo Osservazioni Ricerche UFO » spezzino. Sicchè alcuni esponenti del gruppo compiono le prime indagini e scoprono strane tracce proprio nella località dove l'oggetto era sembrato atterrare in silenzio osservato da una ventina di testimoni. Telefonando a Stelio Asso, dopo qualche giorno venni a sapere di tale episodio e al più presto mi portai sul posto assieme a un amico ricercatore di Vicenza, il dott. Maurizio Guerra, unitamente all'attrezzatura necessaria per ricavare un calco in gesso delle supposte impronte lasciate dall'UFO.

UN CARRELLO D'ATTERRAGGIO?

La località dell'atterraggio è perlomeno insolita. Una strada asfaltata risalente le colline da Ponzano Magra, che mentre costeggia una valle sulla destra in località « La Nuda » compie di colpo una secca svolta a sinistra. Proprio all'esterno di tale curva c'è una sorta di « piazzola » formata da vecchie mattonelle accatastate: lassù, infatti, i camion di una fabbrica di ceramiche usavano scaricare nel burrone tonnellate di mattonelle difettose, sicchè nel corso degli anni si è formata una discarica di mattonelle che presenta una superficie superiore quasi orizzontale: cioè una sorta di piattaforma di una trentina di metri di diametro, a strapiombo sul burrone.

Dopo aver interrogato i testimoni principali registrando su nastro le loro parole, ci recammo dunque a « La Nuda », dove Stelio Asso ci mostrò due nette impronte emisferiche (A e B) nella « piazzola » di mattonelle accatastate. « Se l'UFO è atterrato qui » — egli si domandava giustamente — « come mai ha lasciato solo due impronte? Per sostenersi, avrebbe dovuto poggiare su almeno **tre** " zampe " d'atterraggio... ».

Dalle parole dei testimoni circa le dimensioni apparenti dell'oggetto luminoso, e in base alla distanza della collina più alta, avevo già dedotto che l'aeromobile doveva avere dimensioni reali assai consistenti, dell'ordine di almeno una ventina di metri di diametro. Il che avrebbe implicato necessariamente un grande carrello d'atterraggio. Di conseguenza esaminai i dintorni in cerca di altre impronte più lontane. Rintracciai così le impronte C e D, seminascoste fra dei cespugli e simili alle altre due. Mentre le impronte A, B e C erano di identiche dimensioni (diametro circa 40 centimetri, profondità 22) e distribuite su un piano orizzontale, l'impronta D era più piccola (diametro 30 centimetri, profondità 15) e giaceva in un punto un po' scosceso ai margini della « piazzola » di mattonelle, circa 70-80 centimetri più in basso delle altre tre impronte.



UNA FORTE PRESSIONE

Da notare che, nel fondo di ogni impronta emisferica, le mattonelle apparivano frantumate ed i loro frammenti scompigliati, come sarebbe successo se sottoposte a forte pressione dall'alto da parte di una piastra semisferica forse comprendente una struttura rotante; ciò appare abbastanza evidente nel calco dell'impronta B (rovesciato all'insù, per meglio mostrare le mattonelle frantumate che erano nel fondo dell'impronta): nell'estrarre il calco, infatti, il gesso solidificato ha asportato anche le mattonelle dal fondo.

E' difficile stabilire se altri due affossamenti meno evidenti (diametro circa 30 centimetri, profondità 15) disposti internamente e centralmente rispetto alle altre quattro tracce, siano o meno in rapporto a queste ultime. Tutto indurrebbe comunque a credere che un pesante aeromobile si è posato sul posto su di un carrello quadrangolare. E un'ultima osservazione di carattere « aeronautico »: data la configurazione di tutta la zona, il pilota di un eventuale aeromobile a decollo verticale che volesse atterrare sulle colline alle spalle di Ponzano Magra dovrebbe scegliere, guarda caso, proprio la località « La Nuda » (così definita perchè non coperta da alberi). Tutte le colline nei dintorni sono infatti alberate o scoscese.

E' infine noto che, in tutto il mondo, i ricercatori hanno constatato che gli UFO sembrerebbero prediligere le vicinanze di centrali elettriche, bacini d'acqua dolce e installazioni militari. Poichè lo spezzino e la foce del Magra, fin dall'immediato dopoguerra, sono fra le zone italiane più spesso caratterizzate da fenomeni ufologici, è forse legittimo chiedersi se tale dato statistico non possa e debba porsi in diretta relazione col fatto che alla Spezia — oltre che una base navale — esiste una delle centrali elettriche più potenti d'Europa?

M. M.



High Fidelity musica
è la rivista di alta fedeltà per tutti

perché

con linguaggio semplice ed obiettivo
ti consiglia gli apparecchi da comprare
ti dice quanto costano
gli apparecchi che vuoi comprare
risolve i tuoi problemi di
acustica ambientale
t'informa tempestivamente su quanto
succede nel mondo dell'hi-fi
ti guida alla formazione di una discoteca
di musica classica o di musica pop-rock

High Fidelity musica
il 1° del mese in edicola



INCONTRO RAVVICINATO DEL TERZO TIPO IN POLONIA?

Una notizia relativa ad un « incontro ravvicinato del terzo tipo » è stata pubblicata per la prima volta dalla stampa di Varsavia l'anno scorso, in seguito a un episodio di cui sarebbe stato protagonista un contadino polacco non lontano da Lublino.

Due esseri « bizzarri » con occhi a mandorla e facce verdastre avrebbero invitato il contadino a visitare uno strano veicolo « somigliante ad un autobus sospeso in aria ». I due esseri, che indossavano tute nere simili a quelle dei subacquei e che camminavano a salti, parlavano fra loro — ha detto il contadino — emettendo suoni inarticolati.

Durante la visita, il contadino sarebbe stato sottoposto ad una specie di minuzioso esame radiografico e avrebbe assistito al pasto delle due creature che mangiavano un cibo « trasparente » ma si sarebbe rifiutato di assaggiare le vivande.

Il fatto, sul quale ha fin dall'inizio riferito con tono molto serio il locale Kurier Polski, quotidiano varsaviese del pomeriggio, sarebbe avvenuto il 17 maggio 1978 presso un villaggio — di cui non viene indicato il nome — situato ad una sessantina di chilometri da Lublino. Il contadino avrebbe incontrato i due esseri misteriosi mentre, verso le 8 del mattino, attraversava un bosco guidando un carretto tirato da un cavallo.

Gli abitanti del villaggio, informati dal contadino della singolare avventura, si sarebbero recati di corsa sul luogo dell'incontro trovando sul terreno tracce strane e parallele mentre i vicini campi di grano sembravano essere stati attraversati da qualcosa che aveva piegato le spighe e che in qualche punto aveva strappato via steli di covoni.

All'incirca alla stessa ora indicata dal contadino, il figlio di sei anni di un'abitante del villaggio avrebbe detto alla madre di aver visto sulla casa un'enorme aeroplano e di aver sentito un rumore tremendo che ha fatto tremare l'edificio.

Secondo il giornale di Varsavia, gli specialisti di UFO polacchi avrebbero affermato che il racconto del contadino sarebbe tanto più verosimile in quanto l'uomo ha detto di non aver mai sentito parlare di dischi volanti, di non aver mai letto libri sull'argomento e di non possedere nemmeno un televisore.

CONVEGNO VENETO-FRIULANO SULL' UFOLOGIA

Sabato 21 aprile si è svolta presso l'Aula Magna del Liceo Classico (Palazzo Sarcinelli) di Conegliano Veneto (Treviso) una conferenza-stampa sul tema: « UFO: realtà di un fenomeno », organizzata dal Radio Club Conegliano in collaborazione con il locale Gruppo Ricerche Ufologiche Coneglianese del CRUV (Centro Ricerche Ufologiche per le Tre Venezie).

La conferenza è stata seguita da un folto e attento pubblico, oltrechè da giornalisti delle principali testate giornalistiche locali, e registrata e successivamente mandata in onda da varie emittenti radiofoniche e televisive. La conferenza stampa ha illustrato la problematica UFO e la metodologia ufologica, questioni che il CRUV (un gruppo di appassionati che ha da poco creato una rete ufologica diffusa su buona parte del Veneto e del Friuli) affronta su basi strettamente scientifiche e razionalistiche. Ospiti della manifestazione sono stati il direttore di « Notiziario UFO », Roberto Pinotti, e Paolo Mercuri ed Edoardo Russo, del Centro Ufologico Nazionale, che hanno approfittato dell'occasione per stringere rapporti di stretta collaborazione fra CUN e CRUV, in nome della impostazione di serietà che accomuna le due organizzazioni. La necessità di lavorare in futuro secondo comuni criteri metodologici e operativi, in particolare, ha dominato i proficui colloqui con i tre principali responsabili del CRUV, Antonio Chiumiento, Alasdair Williams e Damiano Veljacà.

Segnaliamo il recapito del Presidente del CRUV a quanti fossero interessati a stabilire con lui un rapporto personale su base locale: Antonio Chiumiento, Via Oberdan 59, Pordenone.



TROVATO IN PANAMA SCHELETRO EXTRATERRESTRE?

E' stato recentemente scoperto a Pànama, sulla spiaggia di San Carlos, uno strano scheletro di 30 cm di lunghezza, molto simile a quello trovato nel 1972 sul territorio messicano della Bassa California.

Lo scheletro è ora in possesso del Dr. Francisco Ramòn de Aguilar, psicologo e psichiatra spagnolo, residente a Pànama, presidente del Centro Panamense di Investigazioni Extraterrestri (Centro de Investigaciones Panamenas Extraterrestre, CIPE).

Lo scheletro è completo. Delle braccia e gambe ha solamente la parte ossea, il resto delle estremità, ancora cartilaginose, si è staccato. Possiede solo due vertebre cervicali. Non ha costole, ma una specie di corazza ossea che protegge cuore e polmoni. Il canale vertebrale è sproporzionatamente grande e il tubo nel quale circola il midollo spinale e i fasci di nervi è enorme, di 5 mm di diametro, il che significherebbe che quegli esseri sono molto intelligenti e che la loro spina dorsale debba sopportare una testa grande e pesante. Infine le scapole del presunto « bébé » extraterrestre sono di forma alata e si aprono in senso inverso di quelle degli esseri umani. Dello studio di quello scheletro si può dedurre che gli adulti di quella razza misurano approssimativamente 90 cm e che possiedono una testa enorme e un corpo atletico con torace enormemente sviluppato.

Qualche giorno prima del ritrovamento, durante le feste di Carnevale, numerose persone avrebbero avvistato un oggetto volante non identificato nella zona di San Carlos.

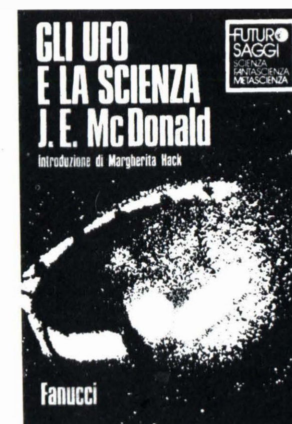
Il giornale argentino « La Naciòn » del 2-4-79, dal quale è stata ripresa la notizia, parla di un presunto extraterrestre, senza precisarne però i motivi di una così azzardata ipotesi.

UNA MODIFICA A INCONTRI DEL TERZO TIPO

LOS ANGELES — « Incontri ravvicinati del terzo tipo » uscirà nuovamente sugli schermi nel 1979... con 20 minuti in più, poichè il suo regista, Steven Spielberg, ha ottenuto uno speciale « finanziamento aggiuntivo » che gli consentirà in particolare, di cambiare il finale.

Gli spettatori potranno così entrare nella nave spaziale degli extraterrestri; gli effetti speciali saranno nuovamente affidati a Douglas Trumbull che ha, per l'occasione, ideato « una sorta di chiesa-planetario, di nave spaziale-deposito e di base di lancio per missili ». Può darsi anche che il film si concluderà sulle note della musica di « Pinocchio », secondo i desideri di Spielberg.

recensioni



James Mc Donald: Gli UFO e la scienza Fanucci Editore, Roma 1977, a cura del Centro Ufologico Nazionale.

Un altro libro, l'ennesimo, sugli UFO? No, questo è qualcosa di più. Intanto il libro è stato scritto da un vero scienziato e non dai tanti orecchianti più o meno infatuati, in quanto il professor Mc Donald è docente di fisica atmosferica all'Università dell'Arizona. In secondo luogo questo volume è in parte veramente inedito, vale a dire non è mai stato pubblicato in questa forma. Il fenomeno UFO è qui esaminato con occhio scientifico, nulla si concede al folklore. Proprio per questa ragione, se anche il volume risulta meno « divertente » è senz'altro più attendibile e tutti coloro che si dedicano seriamente alla ufologia troveranno notevoli argomenti di discussione. Mc Donald agli UFO ci credeva, la sua morte purtroppo ha impedito la prosecuzione di questi studi, avviati su basi già molto promettenti, ma questo libro rappresenta appunto una piattaforma ideale per chi, da esso, voglia spingere la ricerca più a fondo.

Marco MARIANTI: Visitatori non invitati - Sugarco Editore, Milano 1978.

Un testo antologico che è sostanzialmente una ottima raccolta di documenti e di informazioni talvolta non precisate da altri autori italiani. In particolare esso costituisce una corretta esposizione di alcuni dei più scomodi casi analizzati dal famigerato « Rapporto Condon », e che questo stesso documento ufficiale è costretto a ritenere validi a dispetto delle proprie conclusioni ufficiali. Vi è poi una panoramica internazionale sulle varie e ricorrenti spiegazioni convenzionali rilasciate da Autorità di vario genere nel tentativo di spiegare normalmente il fenomeno UFO, non immune da una giustificata ironia che traspare dalle righe. Il volume si conclude riferendo brani quanto mai interessanti del testo di « Fisica dello Spazio » adottato dall'Accademia Aeronautica degli USA, in cui ai Cadetti dell'Accademia viene in pratica espresso il concetto che la percentuale inspiegata della casistica ufologica può essere messa in rapporto ad intelligenze estranee.

Appassionatosi al problema da anni, il Dr. Marianti ha frequentato in USA, dopo la laurea, dei corsi di Antropologia Culturale presso l'Università di Berkeley (California), dove ha fra l'altro potuto incontrare due stimati scienziati ben noti come ufologi: il Prof. Ing. J. Harder ed il fisico nucleare S. Friedman, progettista della NASA. Pilota di alianti e membro della « Royal Geographical Society » londinese, Marianti ha viaggiato in tutto il mondo come collaboratore di riviste a carattere geografico-etnologico (« Atlante », « Safari », etc.) ed ha partecipato al documentario « Islam » di Folco Quilici. Membro del CUN e rappresentante per l'Italia della stimata organizzazione ufologica americana MUFON, il suo « Visitatori non invitati » ha vinto il « Campidoglio d'Oro » 1978 per la divulgazione scientifica.

Pietro Robotti

LA PAGINA BIANCA

QUESTA PAGINA E' A DISPOSIZIONE DEI LETTORI CHE INTENDONO PORTARE UNA "VOCE" PERSONALE SUGLI ARGOMENTI DA NOI TRATTATI.

UFOLOGIA: DEFINIZIONE SCOPI, SIGNIFICATO

LETTERA APERTA
A
PIER LUIGI SANI

Mi dispiace molto di non trovarmi completamente d'accordo con Te su quanto scrivi nel Tuo dotto articolo « UFOLOGIA: definizione, significato, scopi » *apparso su Notiziario UFO di novembre. A mio avviso, il voler attribuire alla parola UFO unicamente il significato generico di « causa sconosciuta dei rapporti di avvistamento » è una pretesa un po' troppo esclusiva, nel senso che non lascia spazio ad altre idee che potrebbero in qualche misura facilitare il già difficile compito di tutti coloro che sinceramente desiderano di fare della Ufologia all'insegna del buonsenso e del rigore scientifico.*

Rifiutando nella maniera più energica tutta la cialtroneria di chi è lautamente pagato per favorire la lotta contro la Ufologia, lotta esercitata dall'interno delle sue file attraverso le nefanda e nefasta opera delle quinte colonne dei « contattisti » di professione, e dall'esterno con l'aiuto della cecità intellettiva degli ancora troppo numerosi ben « pensanti » abbarbicati all'« ipse dixit » della Scienza « ufficiale », si dimostra necessario, sempre secondo il mio parere, riproporci una domanda: è proprio vero che, come affermi Tu, « non esiste a tutt'oggi alcun elemento oggettivo che consenta di associare al termine (UFO) un concetto preciso »? A me pare decisamente di no.

Da troppo tempo, direi da sempre, si fa confusione — nel parlare di UFO — di concetti, di idee, di fatti che non è lecito mescolare tra loro e che non sono completamente e sempre interdipendenti. Le domande infatti che la gente si fa di un UFO in genere sono queste: Esiste o non esiste? E se sì, che cos'è? E' materiale o no? Se sì, da dove viene? Terrestre o extraterrestre? E' guidato da esseri intelligenti? Cosa viene a fare? E' un pericolo per noi? e via dicendo.

E' naturale che alla maggior parte *di queste domande nessuno sappia dare ancora una risposta. Ma non mi pare vero che* a nessuna *di queste domande si possa dare una risposta esauriente. Quando Tu dici che l'UFO si identifica con la « causa » che provoca un determinato « effetto » e che questo altro non è che il « rapporto di avvistamento », mi pare che il discorso debba essere ampliato, perché l'UFO, almeno per me e per tanti altri che per esperienza diretta la pensano come me, è senza ombra di dubbio un Ente reale, una MACCHINA (causa) che produce dei fenomeni reali (effettivi) che a loro volta dànno origine ai rapporti di avvistamento (frutti di un ragionamento). Per esempio, una sorgente luminosa in azione — fanale, faro, lampada, ecc. — (causa) emette luce (effetto) che dopo aver colpito i nostri sensi* ci fa dire *di aver visto una luce. Ma a nessuno mai salterebbe in mente di dire che la luce e il fanale sono la stessa cosa o che il fanale produce un rapporto. Un fanale spento, per esempio che cosa dovrebbe essere? E' ancora un fanale (causa potenziale di luce contro la causa attuale di un fanale acceso...).*

Nel fare queste... pesanti ma lapalissiane affermazioni, mi sa di toccare la suscettibilità di chi, per non l'aver mai visto un UFO vero, vorrebbe distruggere le mie convinzioni. Ma quali ragionamenti possono cancelare dalla mente di un individuo degli effetti che si sono materializzati in qualcosa di « solido » come l'ORTOTENIA, le impronte sul terreno, lo spavento di animali domestici o, personalmente, come il danneggiamento del sistema astatico di un mio galvanometro di Lord Kelvin (intatto fino a pochi minuti prima del passaggio quasi sulla mia verticale di un UFO (ore 22.07 del 21 ag. 1973) o come il « tipo » di luce emanata da cinque UFO in formazione visti da me e da una decina di testimoni a Ferrara nell'estate del '52, luce « inconfondibilmente » prodotta da una scarica elettrica in atmosfera rarefatta di elio?

E' certo anche che né posso né pretendo di trasferire ad altre persone le mie convinzioni, la mia certezza. L'ho detto e scritto in più occasioni in questi ultimi ventisei anni. Pretendo soltanto che nessuno, con niente in mano che non sia qualcosa di più dell'esame di rapporti UFO cerchi di convincermi che sono su una falsa strada. Perciò oso *dire che la Ufologia è ANCHE lo studio dei rapporti UFO e non SOLO lo studio di questi. E Ti potrà apparire strano, ma è proprio dallo studio sistematico di questi rapporti messi a confronto con i miei quindici avvistamenti « sicuri » tratti e selezionati da un totale di oltre duecento avvistamenti « strani », che mi sono convinto proprio del contrario di quanto affermi nel Tuo articolo e che cioè all'origine dei rapporti-UFO esista « un fenomeno nuovo ».*

I fenomeni UFO secondo me si possono benissimo inquadrare nell'ambito delle nostre conoscenze scientifiche; fenomeni che « devono » essere bene studiati dall'uomo, attentamente osservati e riprodotti *in laboratorio senza abbandonarsi a chimere fantascientifiche.*

Quando l'uomo riuscirà a costruire e a far « volare » elettromagneticamente un suo « disco volante », perché quelli che fin dai tempi più remoti scorrazzano in cielo non sono certamente « farina del suo sacco », allora, forse, *sarà più probabile un « contatto » con « loro » per sapere una buona volta chi sono, da dove vengono, cosa vogliono. Accantoniamo dunque per il momento la pretesa di ricavare una risposta immediata a questi ultimi tre interrogativi dal solo studio, sistematico finché si vuole, della casistica UFO. Rimbocchiamoci invece le maniche e cerchiamo di riprodurre nei nostri laboratori e con molta umiltà i fenomeni « strani » che vediamo in cielo. Cerchiamo di capire come può volare un UFO, accettandone la sua esistenza reale anche solo come ipotesi di lavoro. Ma non lasciamo che le cose continuino ad andare così come stanno andando. Non lasciamo che questi studi, queste ricerche scientifiche vengano effettuate solamente nei laboratori segreti delle superpotenze. Non lasciamo che la meravigliosa « macchina-UFO » finisca per diventare e restare la superarma del domani in mano ai militari i quali hanno evidentemente tutto l'interesse a sviare i ricercatori « borghesi » da questo genere di studi. Incoraggiamo con tutti i mezzi del convincimento che possediamo le aziende private, le Università, i ricercatori isolati a studiare il problema.*

Apriamo un serio e sereno dibattito scientifico su questo argomento. Le menti aperte a queste idee ci sono. Ma dormono. Svegliamole e non permettiamo in nessun modo che le panzane di un Condon, di un'Air Force o di un ciarlatano qualsiasi, pagato o no che sia, riesca a convincerci che siamo solo dei cretini o degli illusi. C'è una verità che ci sorvola con intenzioni evidentemente pacifiche. Approfittiamo della lezione gratuita cui assistiamo sia di giorno che di notte. Cerchiamo di realizzarlo questo nuovo mezzo di locomozione spaziale e terrestre, per il nostro bene futuro, per il bene dei nostri figli.

Anche questo sarà fare della Ufologia: ma con la possibilità di passare da una Ufologia-studio, da una pseudo-scienza, da una accademia del pettegolezzo ad una vera scienza sperimentale.

Non volermene dunque, caro Sani, se col pretesto di qualche amichevole critica al Tuo articolo, cerco di portare un po' di acqua al mio mulino, un mulino che dopo vent'anni di tribolato e contrastato macinare rischia di farsi bloccare dalla ruggine della indifferenza umana, proprio per il mancato apporto di nuove e giovani energie.

Tuo Renzo Boscoli

UFOLOGIA: DEFINIZIONE SCOPI, SIGNIFICATO

RISPOSTA APERTA
DI
PIER LUIGI SANI

Prendo atto dell'opinione (o, se si preferisce, della « critica ») del sig. Boscoli e, doverosamente, la rispetto. So che si tratta di un'opinione piuttosto diffusa e che quindi non pochi lettori di « Notiziario UFO » si sentiranno propensi a condividerla. In effetti è difficile riuscire ad occuparsi del problema ufologico senza associare al termine « UFO » l'idea di « qualcosa » di concreto o, quanto meno, di ben definito. Lo è a maggior ragione per chi, come il sig. Boscoli, afferma di essere stato protagonista di « oltre duecento avvistamenti » di cui « quindici assolutamente sicuri ». Purtroppo, le convinzioni personali non hanno mai servito, da che mondo è mondo, a risolvere in via definitiva, e soprattutto in modo convincente per tutti, un problema di carattere e di interesse generale. E ciò anche se quelle convinzioni personali risultano giustificare da esperienze che, numerose e « sicure » quanto si voglia, restano pur sempre, a loro volta, « personali » e quindi oggettive.

Il sig. Boscoli non mi fraintenda: io non sto sostenendo che egli sia un visionario e che i suoi più che duecento avvistamenti non siano avvenuti. Io sto semplicemente dicendo che le sue esperienze, per quanto risultino assolutamente vere per lui che le ha vissute, non possono costituire una « evidenza » per gli altri.

Questo discorso, naturalmente, vale per tutte le centinaia di migliaia di avvistamenti avvenuti dal 1947 in poi in ogni parte della Terra. Il fatto è che nessuna testimonianza, di per sé, saprebbe costituire « la prova » della realtà oggettiva di un fenomeno. L'unica evidenza, in ufologia, è rappresentata dai rapporti di avvistamento. Ma poiché i rapporti sono soltanto delle testimonianze, ovvero interpretazioni soggettive di esperienze più o meno drammaticamente vissute, essi non dimostrano altra realtà che quella di esistere (essi stessi) in quanto tali. Obiettivamente parlando, quindi, ciò che denominiamo « fenomeno UFO » non è altro che un insieme di testimonianze.

Qualsiasi approccio all'ufologia che prescinda da questo fondamentale dato di fatto porta fatalmente a sconfinare dalla razionalità nel fideismo. Piaccia o no, l'ufologia è, in partenza, uno studio di testimonianze. E' dal loro esame globale che emerge il « problema UFO ». Si constata infatti (ed ecco un altro dato di fatto) che: 1) una percentuale significativa di esse è dovuta a gente degna di fiducia; 2) provengono da ogni parte del mondo; 3) non hanno soluzione di continuità nel tempo; 4) descrivono sostanzialmente uno stesso tipo di « strano fenomeno ».

Il problema si pone quindi in questi termini: cos'è che le provoca? L'individuazione di questa causa costituisce lo scopo dell'ufologia. Il fatto che a tale « causa » venga comunemente dato il nome di « UFO » (adottando una sigla coniata a sua tempo dai militari americani) non serve purtroppo a comprenderne la natura. Che cosa realmente sia un UFO nessuno lo sa. Dire, come fa il sig. Boscoli, che è una « macchina » in quanto produce effetti elettromagnetici, tracce sul terreno e... l'ortotenia è, nonostante le apparenze, del tutto arbitrario. Un fulmine globulare produce effetti elettromagnetici, ma non è una macchina; né lo è un ciclone, che pure produce tracce (talora imponenti) sul terreno. E quanto all'ortotenia, è stato dimostrato che essa si ottiene anche da un insieme di punti messi a caso su una carta geografica. E comunque, se l'UFO di Quarouble, che lasciò sulle traversine di una strada ferrata delle impronte di affossamento implicanti una pressione di almeno 30 tonnellate, giustifica l'idea della « macchina », che dire però dei due UFO del famoso caso di « Mr. X » i quali si « compenetrarono » fino a diventare un unico oggetto?

Quando io affermo che la parola « UFO » non sottintende alcun concetto preciso, intendo dire che il « qualcosa » che sta all'origine delle testimonianze è un fenomeno

che sfugge alla nostra comprensione in quanto si colloca su di un piano di realtà inaccessibile all'attuale « scienza » uamana. E' lecito, pertanto, definire questo « qualcosa » come « fenomeno nuovo » o « causa sconosciuta » dei rapporti di avvistamento.

Dire, come fa il sig. Boscoli, che ciò non è vero e che l'UFO può essere interpretato alla luce delle odierne conoscenze scientifiche, richiede dimostrazione. E' necessario cioè indicare quali di queste conoscenze riescono a spiegare la « compenetrazione » di due « macchine », o l'effetto di « mat e demat » (materializzazione e dematerializzazione istantanea), o il passaggio in una frazione di secondo dalla immobilità a velocità largamente supersoniche, e così via dicendo.

E quando il sig. Boscoli parla di « loro », a chi allude? Ai « marziani »? Oppure agli abitatori di mondi parafisici? Oppure ai fantasmi della nostra stessa psiche? In altre parole, quali conclusioni è lecito raggiungere, obiettivamente, dalle descrizioni assurde e contraddittorie ricavabili dai rapporti CE-III?

La realtà, caro sig. Boscoli, è che non ne sappiamo assolutamente nulla. Noi ci troviamo di fronte ad un fenomeno che ci appare ora fisico ora psichico, ora solido ora fluido, ora tecnologico ora magico.

Non sappiamo nemmeno se ciò che viene percepito è il fenomeno reale o un'immagine più o meno distorta di esso; né se questa distorsione è « voluta » o dipende da noi stessi. Tutto quel che abbiamo a disposizione, di concreto, è un dossier di rapporti. La causa che li provoca è, al di là di interpretazioni arbitrarie o fideistiche, o di speculazioni teoriche, assolutamente sconosciuta. Cercare di scoprirla e di comprenderla (se possibile) è, ripeto, la ragion d'essere lo scopo dell'ufologia.

Questa è la posizione del Centro Ufologico Nazionale ed è anche, in particolare, la mia personale. Naturalmente mi rendo conto che esistono, in campo ufologico, atteggiamenti intellettuali diversi. Pur rispettandoli, io ritengo che non siano ufologicamente corretti.. Giacché nel momento stesso in cui, sulla base di quanto sappiamo oggi del fenomeno, si pretende di « identificare » la natura dell'UFO senza poter dimostrare che tale identificazione è quella giusta, si cessa automaticamente di fare una ricerca e si comincia a professare una fede.

P. L. S.









Informiamo i nostri lettori che il prossimo numero **Luglio-Agosto** di « Notiziario UFO » sarà aumentato di un congruo numero di pagine e contemplerà una interessante **panoramica di fatti ufologici esteri:** ciò per aderire alle numerose richieste pervenuteci.
Questo numero speciale di « Notiziario UFO » sarà posto in vendita al prezzo di L. 1.500.

Preghiamo tutti i nostri abbonati che non ricevessero regolarmente la rivista di comunicarcelo.
Provvederemo tempestivamente a rimandarla. Purtroppo infatti i limitati disguidi dipendono da fatti non imputabili alla nostra organizzazione.



La linea di Nazca



I "Moai" dell'isola di Pasqua

GLI EXTRATERRESTRI TORNERANNO

Produzione: Germania Occ., 1969. Regia: Harald Reinl. Documentario: In giro per il mondo per 92 minuti in cerca delle testimonianze lasciate sulla terra preistorica dagli « dei » spaziali dai quali discenderemmo in linea diretta.

TUTTO accadde all'improvviso. L'antropoide acquistò intelligenza, si fece homo sapiens e usò la clava per difendersi, l'arco e le frecce per andare a caccia, il fuoco per tener lontano le belve e per scaldarsi. Allineò come utensili pietre aguzze o squadrate, cominciò a incidere figure sulle pareti delle caverne. E poi si mise a raccogliere certi semi, a tritarli, a impastarli con l'acqua e a cuocere l'impasto; indossò vesti; decise di seppellire i suoi simili morti; conobbe i dolci sentimenti dell'amicizia e dell'amore.

Tutto accadde all'improvviso, ma come e perché? La risposta, strabiliante, ce la dà lo scrittore svizzero Erich Von Däniken, nei suoi primi due libri (*Gli extraterrestri torneranno* e *Noi extraterrestri*) dai quali il regista tedesco Harald Reinl ha tratto il soggetto di quello che si può definire il primo film di fantarcheologia. Il titolo originale del film è *Erinnerungen an die zukunft*, cioè *I ricordi del futuro* e illustra il contenuto meglio di quanto non faccia il titolo italiano, visto che si tratterebbe di sapere proprio cosa ci resta ancora da « ricordare » della civiltà che i nostri padri venuti dallo spazio ci avrebbero insegnato durante la loro permanenza sul nostro pianeta.

Sì, perché noi siamo nati (ecco la risposta di Von Däniken) grazie a una mutazione artificiale operata da quei misteriosi visitatori sugli aborigeni terrestri e poi ci siamo uniti e mischiati agli spaziali dando inizio alle mitiche età dell'oro di Mu e di Atlantide. In parole povere, siamo tutti un po' extraterrestri, poiché i nostri antenati videro in volto e forse addirittura si unirono ad astronauti alieni poi divinizzati. Questa l'idea centrale del film, un documentario a colori di buona fattura e di sapiente regia oggetto oggi di un calcolato « repêchage » a nove anni di distanza dalla sua presentazione ufficiale italiana al Festival della Fantascienza di Trieste del 1970.

Allora il film — un documentario dal contenuto sui generis — era stato volutamente escluso dai circuiti cinematografici italiani essendo ritenuto del tutto anticommerciale. Oggi, sull'onda del successo di INCONTRI RAVVICINATI DEL TERZO TIPO, GUERRE STELLARI e della fantascienza in genere, qualcuno si è ricordato di questo lungometraggio certo non inferiore alle non poche banalità propinate di recente agli spettatori italiani. Nulla di strano, dunque, che la romana EUROCOP-FILMS abbia deciso di riproporre GLI EXTRATERRESTRI TORNERANNO di Reinl al nostro pubblico. Tanto più che il film, anni addietro, ha ottenuto dei più che rispettabili incassi in Europa, America Latina e nei Paesi anglofoni.

Quale che possa essere il giudizio di ognuno di noi sull'« archeologia spaziale » e su Autori quali Von Däniken e Kolosimo, la pellicola ha il grande merito di mostrare finalmente, con taglio professionale e direttamente, l'oggetto di tanti libri di indiscutibile successo: dai graffiti sahariani alle « terrazze » di Baalbek, dalle pile di Bagdad alle mappe di Piri Reis, dall'« astronauta » di Palenque alle linee di Nazca e via dicendo. Reperti e monumenti anacronistici in stridente contrasto con la logica dello scontato e dell'acquisito, che giustificano in parte, al di là di certuni aspetti indubbiamente banali, l'interrogativo di fondo qui riproposto dal regista Harald Reinl: l'umanità è davvero un prodotto biologico dovuto all'operato di antichi visitatori extraterrestri del pianeta Terra successivamente ricordati come Dei dai nostri progenitori?

La risposta la troverà comunque, positiva o negativa che sia, chiunque compirà con questo film uno dei più affascinanti giri del mondo.

R. P.

astronomia

COSMOLOGIE A CONFRONTO

di
Roberto Cioni

COME IN MOLTI altri campi della scienza anche nella cosmologia si cerca una teoria che colleghi e giustifichi tutte le osservazioni possibili. Le teorie formulate suggeriscono sempre nuove osservazioni e questo metodo di procedere mostra quanto sia sciocco sostenere che è troppo presto per formulare ipotesi cosmologiche in quanto prima di farlo sarebbe necessario possedere tutti i dati. Non si potrà mai, in effetti, aspettare di avere a disposizione tutti i dati necessari: a quel momento ideale non si potrà mai arrivare. Allo stesso modo sarebbe ridicolo da parte nostra considerare le attuali conoscenze e teorie infallibili o risolutive. Il loro scopo è in realtà solo quello di essere stimolanti, di suggerire nuove osservazioni che ispirino i più vari sviluppi degli studi sull'argomento.

In un campo come la cosmologia, dove le informazioni sono così scarse, non deve dunque sorprendere che esistano numerose e diverse teorie. Tutte spiegano, più o meno attendibilmente, le osservazioni svolte, ma differiscono profondamente nel prevedere quelle da compiere. Due di queste teorie hanno comunque meritato e continuano a pretendere particolare attenzione; inoltre le loro conseguenze sono state già analizzate abbastanza minuziosamente, tanto da rendere interessante e istruttivo il loro studio.

La prima teoria, o meglio la prima classe di teorie, è nota col nome di cosmologia relativistica, e si basa sulla teoria generale della relatività, formulata da Albert Einstein settantaquattro anni fa. La cosmologia relativistica è, in ultima analisi, un tentativo di applicare questa fortunata teoria della gravitazione a tutto l'universo.

Esistono numerose prove astronomiche a favore di questa ipotesi, e su queste basi è possibile costruire numerosi modelli di universo. Il più importante è dovuto al belga Abbé Lemaître e, pur avendo in comune con tutti gli altri modelli di cosmologia relativistica la proprietà di essere in evoluzione, cioè la concezione di un universo in continuo cambiamento nelle sue parti col passare del tempo, rimane per molti aspetti il più creativo.

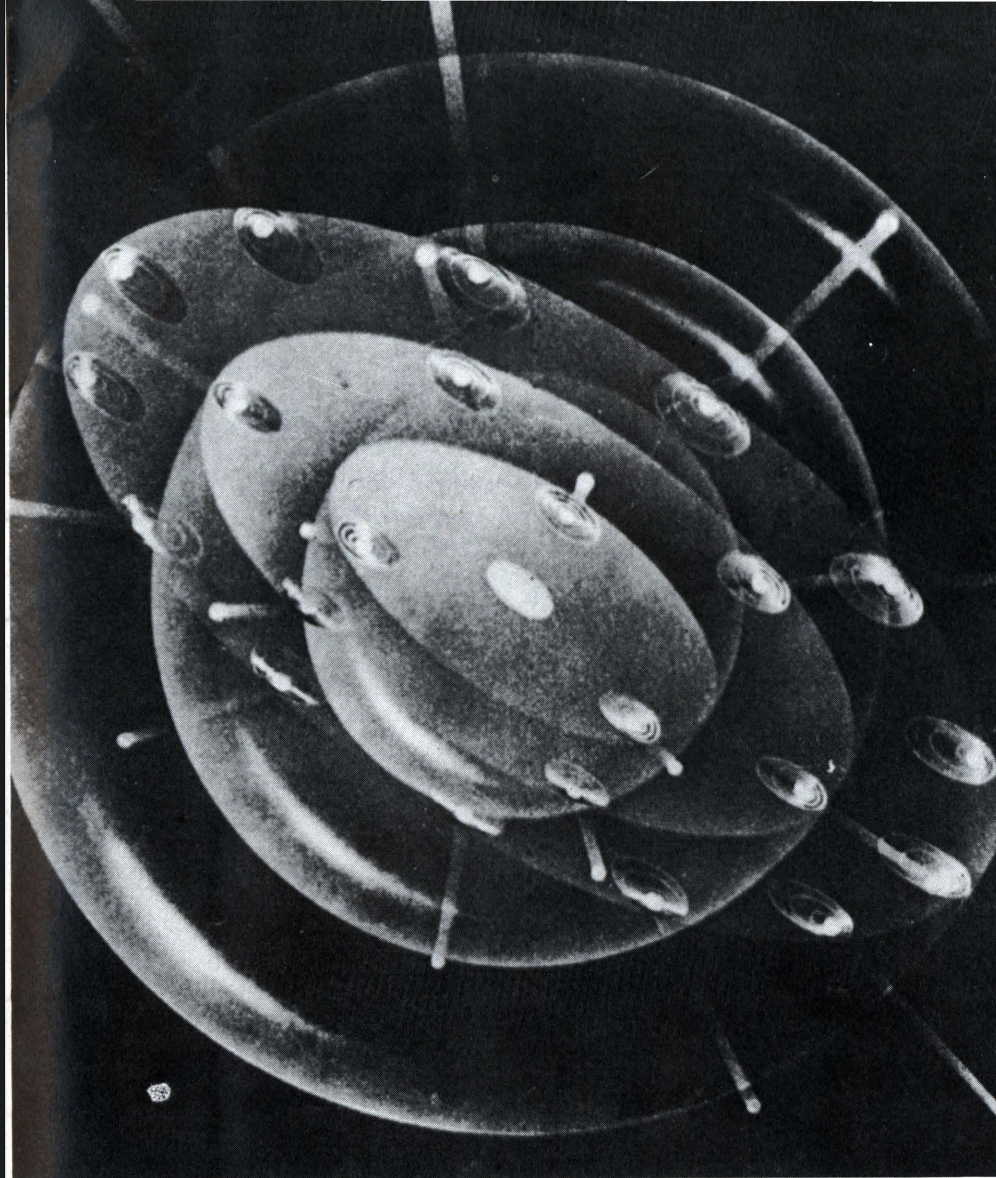
Nel modello di Lemaître l'universo è finito, ma illimitato. Anche se può sembrare a prima vista una idea balzana non c'è niente di bizzarro in essa. Fa parte, come afferma Herman Bondi, di un'esperienza familiare secondo il criterio che, se ci allontaniamo da un punto lungo una linea retta, ci troveremo col passar del tempo sempre più lontani da esso.

Sostenere che questo valga sempre, per quanto lontano si vada, è soltanto un'ipotesi, l'estrapolazione di un'esperienza acquisita localmente (riconducendo così gli elementi dell'esperienza possibile non a dati universali, cioè validi sempre, ma a semplici casi particolari validi solo a determinate condizioni). Un universo finito è semplicemente un universo in cui andando sempre diritto per una stessa retta alla fine si ritorna semplicemente al punto di partenza. Per rendere più familiare il concetto basterà un semplice esempio. E' noto che sulla Terra se si prosegue sempre in una medesima direzione si fa, alla fine, ritorno nel punto di partenza. Lo stesso è valido in questa ipotesi di universo, solo che è necessario aggiungere alle due dimensioni del globo terrestre un terzo riferimento. Anche se questa idea può sembrare strana ed inusuale, non c'è motivo di stupirsi se, parlando di grandezze di miliardi di anni luce, si incontrano esperienze inconsuete.

Secondo l'ipotesi di Lemaître l'universo (che è ora immenso) era all'inizio, probabilmente 40 miliardi di anni fa, abbastanza piccolo. La stessa quantità di materia che adesso riempie, in maniera così rarefatta, l'universo, era allora concentrata in uno spazio molto esiguo, e perciò doveva essere più densa e calda.

Si suppone che a quel tempo si sia verificata una specie di esplosione nucleare e tutto il modello abbia cominciato ad espandersi rapidamente. La velocità dell'espansione fu tuttavia ritardata dalla grande densità della materia che determinava un enorme forza gravitazionale. Per la relatività generale può esistere, oltre alla già conosciuta forza di gravitazione una forza di repulsione universale, che cresce con l'aumentare della distanza. Perciò finchè il modello restò relativamente piccolo e la materia densa, la gravitazione era molto più attiva della forza di repulsione che agisce a grandi distanze. Man mano che il sistema si espandeva a causa dell'esplosione prima postulata, ci si avvicinava alla condizione in cui la forza gravitazionale bilancia esattamente la forza di repulsione. Se l'universo fosse riuscito a fermarsi in quel momento di forze avremmo ora un sistema stabile. Ma poichè la forza di repulsione, unita a quella della esplosione originaria, ebbe la meglio su quella gravitazionale, una volta superato il punto critico la espansione continuò ed accelerò, destinata a proseguire in eterno. Secondo questa teoria ci troviamo ora in questa seconda fase di espansione dell'universo.

Questo modello è perciò divisibile in molte fasi diverse: una fase di gioventù, di esuberanza, con temperature altissime ed un momento di espansione; un periodo intermedio, di condensazione, in cui si sono formate le varie galassie e caratterizzato da uno stato di quiete quasi completo; un terzo momento, infine, in cui le galassie invecchiano fuggendo via l'una dall'altra in un rinnovato processo di espansione sempre più veloce che causa una crescente rarefazione dell'universo. Se, come pare, ci troviamo in quest'ultima fase, possiamo, citando lo stesso Lamaître, dire che « dei fuochi d'artificio che diedero origine all'universo restano solo poche ceneri calde, e sono le nostre galassie ».



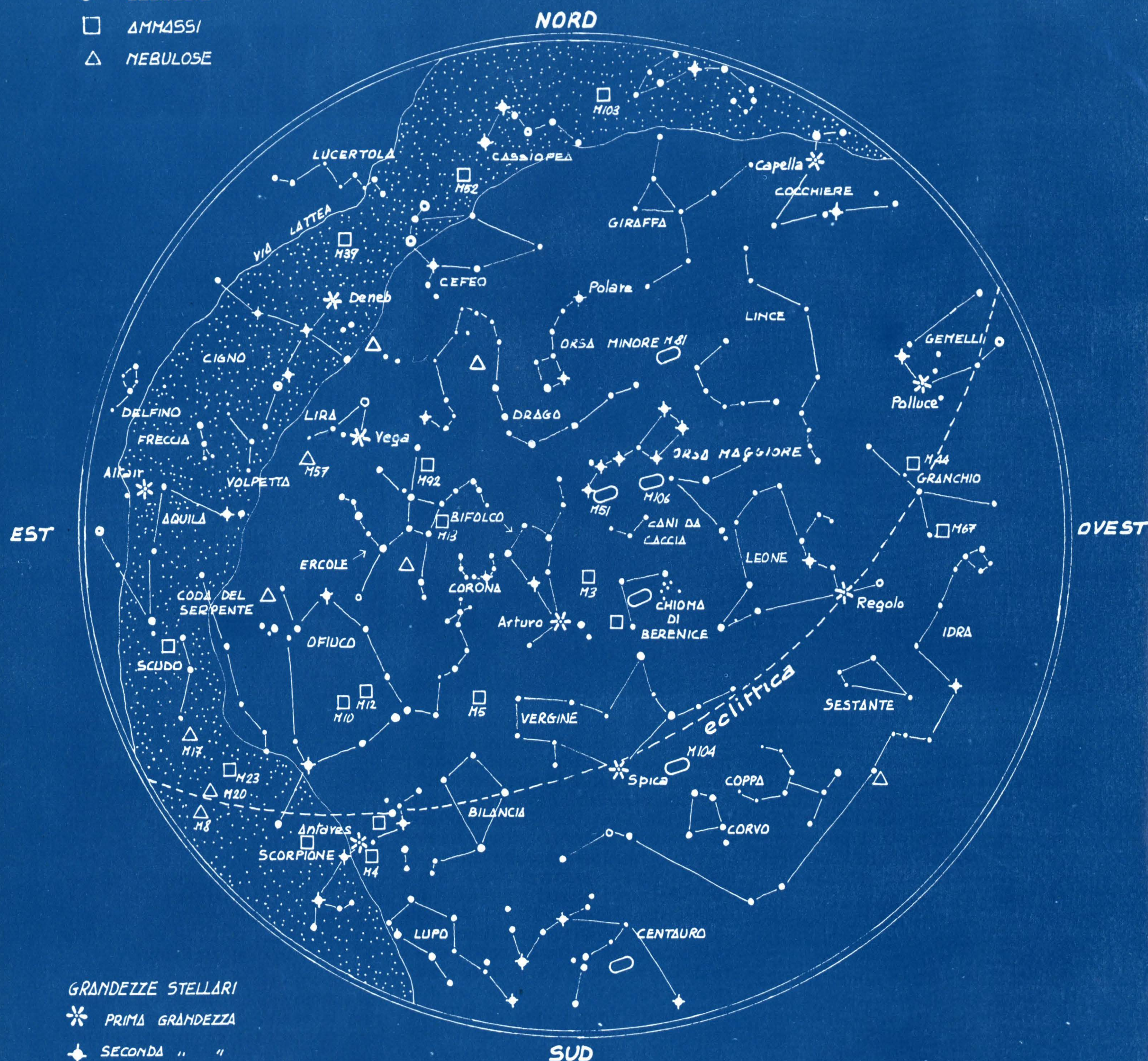
L'universo
in
espansione
in una ricostruzione
grafica

In rilevante contrasto con i modelli evoluzionistici della cosmologia relativistica si pone la teoria dell'universo stazionario. Essa, come dice il suo stesso nome, prende le mosse dall'ipotesi che l'universo, considerato su scala abbastanza grande, sia uniforme nello spazio, ed immutabile nel tempo. Questi parametri non solo sono facilmente comprensibili, ma ci permettono di applicare, con la massima sicurezza, le nostre nozioni di fisica. Tutta la nostra scienza è stata appresa, parlando in termini cosmici, in una regione infinitamente piccola dello spazio ed in un brevissimo lasso di tempo. A meno di non voler considerare i nostri come un luogo e un tempo tipici, non possiamo certo riporre molta fiducia nell'applicabilità delle nostre conoscenze ad altri punti dell'universo e ad altri tempi. Naturalmente addurre l'ipotesi dell'uniformità nello spazio e nel tempo non vuol dire che l'universo sia così conformato. Significa soltanto aver costruito un modello ottimale allo scopo di condurre delle ricerche. Potendo infatti applicare le nostre conoscenze ad ogni tipo di problema che il modello presenti, ci è conseguentemente possibile fare delle previsioni più precise e numerose.

L'aspetto (pur se per certi versi ambiguo) sicuramente più significativo di questa teoria è il processo di creazione continua. Infatti, data l'espansione, la densità media della materia dovrebbe diminuire continuamente, in contrasto con l'ipotesi che il sistema non cambi. Se vogliamo restare fedeli ad i nostri postulati non abbiamo dunque altra scelta che aggiungere a quelle iniziali un'altra ipotesi: il verificarsi ovunque ed in ogni tempo di una creazione continua della materia, mediante la comparsa dal nulla di atomi di idrogeno. Dato che la materia è molto rarefatta e l'espansione è lenta rispetto alle misure terrestri, si è calcolato che entro un volume pari a quello terrestre si creerebbe una massa pari a quella di un granello di sabbia in un periodo di circa un milione di anni.

Sebbene, considerato su vasta scala, questo universo non cambi, esso non sarebbe però immutabile nei particolari: in questa ottica, infatti, le singole galassie invecchiano e si allontanano l'una dall'altra per effetto dell'espansione, ma nel frattanto aumentato spazio che le separa la materia creatasi nel frattempo si condensa in **nuove** galassie, così che la distanza media resti immutata. La condensazione è, dunque, il processo di nascita delle galassie, mentre l'espansione verso regioni difficilmente visibili appare come il processo di morte; due estremi fra i quali si inserirebbe un periodo di crescita. Per meglio chiarire il concetto si può portare un banale esempio: ad un eventuale osservatore esterno la popolazione umana, postulando che rimanga immutata (nel senso cioè che non aumenti né diminuisca di numero), rimarrà, a livello statistico, stazionaria. Questo osservatore non rileverebbe dunque nessun mutamento quantunque sulla Terra cambino nel frattempo gli individui.

Probabilmente nessuna delle teorie cosmologiche formulate rispecchia la realtà dell'universo, ma la loro conoscenza ci appare quanto mai utile: in primo luogo per valutare con più esattezza quanto sia lungo il cammino intrapreso al riguardo dalla scienza e quanto si sia ancora lontani dalla meta; secondariamente per ribadire che qualunque ipotesi, purchè formulata nei limiti del ragionevole (che sono vasti ma non per questo immensi), è tanto più valida e degna di studio nella misura in cui trovi conferma nell'ambito delle esperienze umane.



IL CIELO DI GIUGNO

SITUAZIONE DI VISIBILITÀ DEI PIANETI PER IL MESE DI MAGGIO

MERCURIO

Visibile con qualche difficoltà ad Est prima del sorgere del Sole; il giorno 29 sarà in congiunzione superiore con l'astro.
MAGNITUDINE circa 0.

VENERE

Visibile con qualche difficoltà al mattino prima dell'alba (nasce infatti mezz'ora prima del Sole).
Verso il giorno 20 sarà in congiunzione con Marte.
MAGNITUDINE —3,3.

MARTE

Anche Marte sarà visibile al mattino prima del sorgere del Sole; verso la metà del mese sorgerà infatti circa un'ora prima.
Nello stesso periodo passerà dalla costellazione dei Pesci a quella dell'Ariete.
MAGNITUDINE +1,5.

GIOVE

Si trova attualmente nella costellazione del Cancro; verso la metà del mese tramonterà a mezzanotte.
MAGNITUDINE —1,6.

SATURNO

Attualmente in moto apparentemente retrogrado è visibile nella costellazione del Leone; passerà alla fase di stazionamento verso il giorno 9 e poi avvicinandosi alla stella Regolo riprenderà il moto diretto.
Scompare dal cielo notturno verso le 01,30 circa.
MAGNITUDINE +0,9.

URANO

Visibile con strumento nella costellazione della Bilancia; sarà in opposizione il giorno 10.
MAGNITUDINE +5,7.

NETTUNO

Si trova attualmente nella costellazione dell'Ofiuco. Visibile con strumento.
MAGNITUDINE +7,7.

Il Sole durante il mese di maggio varierà ancora sia in **Ascensione retta** che in **Declinazione**; si avvicina infatti lentamente al massimo dell'inizio dell'estate.
La Luna, all'inizio del mese, offrirà uno spettacolo assai suggestivo verso Sud-Ovest quando si troverà vicina ai pianeti Giove e Saturno e alla stella Aldebaran.

SITUAZIONE DI VISIBILITÀ DEI PIANETI PER IL MESE DI GIUGNO

MERCURIO

Visibile la sera verso la fine di questo mese si avvicina sempre di più a Giove, fino ad affiancarlo nei primi giorni del mese di luglio.
MAGNITUDINE +0,5.

VENERE

Sorge un'ora circa prima del Sole, ed è pertanto visibile con qualche difficoltà al mattino.
MAGNITUDINE —3,3.

MARTE

Visibile alle prime luci dell'alba verso Est (sorge infatti due ore circa prima del Sole), passerà dalla costellazione dell'Ariete a quella del Toro, per avvicinarsi verso la fine del mese alle Pleiadi.
MAGNITUDINE +1,5.

GIOVE

Si trova attualmente nella costellazione del Cancro, spostandosi sempre più verso Ovest. Tramonta 3 ore circa dopo il Sole e all'inizio del mese di luglio si troverà vicino a Mercurio.
MAGNITUDINE —1,5.

SATURNO

E' attualmente visibile nella costellazione del Leone in direzione Sud-Ovest scomparendo all'orizzonte dopo la mezzanotte.
Il giorno 2 del mese si troverà nelle vicinanze sia di Giove che della Luna.
MAGNITUDINE +1,0.

URANO

Visibile con strumento nella costellazione della Bilancia.

NETTUNO

In opposizione verso il giorno 10 è attualmente visibile con strumento nella costellazione dell'Ofiuco.

La posizione del Sole risulterà caratterizzata dai seguenti valori:

Ascensione retta: 6h 37m.

Declinazione: +23° 10'.

Il giorno 22 l'astro raggiungerà il culmine iniziando l'estate.
La Luna occulterà la stella Aldebaran il giorno 22; il fenomeno sarà visibile in Europa occidentale ma non in Italia essendo in quel momento, rispetto a noi, sull'orizzonte. Si registra durante questo mese anche il fenomeno di librazione del nostro satellite.
Occorre segnalare infine l'interessante posizione dei pianeti Mercurio e Giove, che saranno vicini nel cielo serale verso il tramonto alla fine del mese di giugno.
Nei primi giorni di luglio Mercurio raggiungerà Giove.

Caro Direttore,
ho letto con attenzione, su Notiziario UFO di aprile, il tuo Editoriale dedicato al Prof. Zichichi.
Tu sai da quanto tempo — più di vent'anni — mi sono interessato attivamente ai così detti UFO e penso tu ricordi anche qual'è la mia attuale posizione in proposito: molto succintamente, sono (e siamo, abbi pazienza) in un vicolo cieco, di fronte a un muro per il momento invalicabile, nonostante la nostra migliore buona volontà per superarlo.
La situazione è purtroppo questa, anche se il pubblico — del quale fa parte pure Zichichi — è inondato da informazioni attendibili, cioè da fatti realmente accaduti in tutto il mondo.
Tale situazione, sia detto tra parentesi, è per me significativamente analoga a quella in cui versa la parapsicologia, i cui cultori più seri o meglio più ortodossi sono anch'essi in uno stato di frustrazione — è proprio il caso di dirlo, anche se il termine potrà riuscire sgradevole —, poiché hanno da tanto tempo tra le mani la patata bollente costituita da fatti obiettivamente registrati e descritti, ma non una spiegazione valida sul piano della *nostra attuale* scienza, aggiungo accademica.
Tutto ciò vuol dire, in pratica, *l'impossibilità di comunicare,* poiché il pubblico ha sempre accettato con la ragione solo le affermazioni di questa nostra scienza galileiana; certo, sul piano così detto irrazionale, questo stesso pubblico accoglie le cose più strampalate, tipo asini volanti o Madonne piangenti.
Ma torniamo al tuo Editoriale; rileggendolo, m'è venuta in mente una vecchia, nota rubrica giornalistica: visto da destra — visto da sinistra. Mi spiego: non so come debba funzionare la trasmissione ACQUARIO, cioè quali siano le sue vere regole, ma mi sembra che non sia affatto una gara da vincere, come tu dici; inoltre , a parer mio non è scandaloso che Zichichi non conosca gli autori e gli scritti da te citati nella trasmissione del 5 febbraio scorso; infine, non sono d'accordo con te quando accusi il Professore di servirsi della questione ufologica per farsi pubblicità: penso infatti che un aspirante al Nobel non abbia bisogno di noi per guadagnarselo, ma di ben altro. Egli invece, chiuso nella sua botte di ferro della metodologia galileiana, la sola oggi accettata e quindi valida per comunicare qualcosa di « serio » al prossimo, ha perfettamente ragione a snobbare l'ufologia, ma ha torto marcio, lo riconosco, ad accusarci imprudentemente e superficialmente di essere visionari o sprovveduti.
E' comunque chiarissimo — e lo era anche alle prime battute della puntata di ACQUARIO — che *al Nostro non importa proprio nulla degli UFO* e tu, caro Pinotti, hai invece dato la netta sensazione, in quella trasmissione, di pretendere che il Professore se ne dovesse interessare per forza e di considerare lui uno sprovveduto a non essersi documentato (provocando perciò una sua giustificata ma eccessiva reazione anche sulle colonne dei giornali).
Quindi, se ha esagerato ed è stato ingiusto Zichichi con noi, cerchiamo di non fare noi altrettanto e lasciamolo bollire nel suo brodo atomico sperimentale.
Io sono certo che un giorno, anche lontano, si giungerà alla spiegazione, che avrà enormi implicazioni, del fenomeno UFO — non pretendo di saper per quali vie o metodologie (lo stesso Hynek scrive che la metodologia dovrà essere adattata al fenomeno e non viceversa) — e può darsi che la soluzione ci venga proprio dagli studi di uno dei vari Zichichi o di qualche loro allievo più aperto e illuminato, o dalla biologia, o dalla psicologia o da tutte queste ed altre discipline insieme, nel quadro di quella unificazione della ricerca che mi sembra sempre più il logico inevitabile traguardo.
Per il momento, purtroppo, pubblicamente dovrai accontentarti del solo ruolo d'osservatore e d'informatore puntuale, di cronista (anche se gli UFO, da un certo punto di vista, non fanno ormai più notizia: i rapporti di oggi, infatti, non differiscono di molto da quelli di 10 o 20 anni fa), con la soddisfazione, però, di poter dire galileianamente ai Professori « galileiani »: eppur ci sono!
Bontà loro, noi, se si degneranno di prenderne atto.
Cosa dobbiamo modificare, nella scienza, per rendere possibili gli UFO? Gli scienziati!, risponde lo scienziato Hynek.

Gian Luigi Zoccoli

Può darsi che Tu abbia ragione. In ogni caso sei nel giusto quando dici che « al Nostro non importa proprio nulla degli UFO », se è vero — come è vero — che per il Prof. Zichichi il problema è stato solo un puro pretesto per far parlare si sè. Sarà interessante vedere che risultato comporterà la attuale determinazione della Democrazia Cristiana di presentarlo come candidato alle prossime elezioni politiche, comunque. Secondo la RAI, dei 16.510.000 spettatori che hanno iniziato a vedere quella particolare puntata di « Acquario » solo il 17,7 per cento è rimasta di fronte al televisore dopo 45 minuti. Chissà che « indice di gradimento » avrebbe Zichichi presso l'elettorato . . .

Sono un ragazzo di 16 anni e mi interesso di ufologia da 5 anni. Pertanto sono ben addentrato nell'argomento ed ho come meta il tentativo di dare una soluzione al problema UFO il più vicino possibile alla realtà. Ho sentito parlare di lei un po' dovunque, su riviste e libri, ormai molti, da me letti; ultimamente poi l'ho vista in televisione e mi sono accorto che lei è veramente in gamba nella materia in questione ed appunto per questo mi è venuta l'idea di scriverle questa lettera sicuro di una risposta che non tarderà a venire. Quello che desidero immensamente è di entrare a far parte del gruppo di ricerca di cui lei è una grande presenza; se ciò non fosse possibile vorrei almeno stabilire con lei uno scambio di informazioni o notizie riguardo il problema UFO. La prego di voler leggere questa mia lettera e di voler accettare per lo meno uno scambio di notizie, se la mia richiesta di entrare nel vostro gruppo non viene accettata. In attesa di una risposta che credo non tarderà a venire le porgo i miei più cordiali saluti.

Binetti Giuseppe
Molfetta (BA)

Caro amico, grazie per le gentili espressioni. Ti informerò non appena getteremo le basi di una Sede CUN pugliese, con la quale potrai così entrare in contatto.

Spett. Redazione,
complimenti al vostro giornale, e al suo Direttore Roberto Pinotti, per il suo parlar chiaro. Ce n'era proprio bisogno, in Italia; anche se ciò vi causa contropolemiche del « GIORNALE DEI MISTERI », per aver rivelato un « errore » di Sergio Conti.
Ma la verità va sempre detta: tanto più che se errare è umano... Sergio Conti è recidivo. Unisco infatti copia di un suo articolo sul « GdM » del marzo 1979, e la relativa polemica (e presa in giro) del settimanale « Contro » del 31 marzo scorso.
Dunque non è opinione soltanto di Pinotti! E poi, l'unico valido che scriveva di UFO sul « GdM », Pier Luigi Sani, li ha lasciati. Non basta? Almeno voi continuate così, sulla via della serietà tracciata da Hynek.

Amedeo Rosario
Via dei Cappuccini 243
Napoli

Caro amico,
da qualche tempo — lo abbiamo notato divertiti — la rivista da Lei citata tenta di portare avanti, dagli editoriali alla posta dei lettori, una stizzosa polemica che non può e non deve riguardarci perchè non viene da ufologi. Essa deriva da lettori sprovveduti (e strumentalizzati) e da pubblicisti che si limitano a ricopiare pedissequamente ed acriticamente quanto da tali lettori proviene, firmando il tutto con il proprio nome per il gusto di figurare (non senza ringraziare il « solerte » Gruppo di Ricerca X o Y). Il che non significa fare dell'ufologia.
Ultimamente (cfr. il n. 98 di tale mensile) la polemica viene da Angelo Moretti, colui che sostiene che i piloti degli UFO sono gli Yeti. Egli sostiene che « il CUN non avrebbe potuto effettuare nessun discorso scientifico », a conclusione del suo « pezzo » volgare « Di tutto fuorchè di UFO ». Se per « discorso scientifico » egli intende quello a base dei suoi Yeti astronauti o giù di lì, ha perfettamente ragione. Noi riteniamo comunque che fare ufologia significhi anche saper ignorare chi questo merita.



Siamo due giovani lettori del « Notiziario UFO » che Voi pubblicate mensilmente.
L'articolo che ci ha finora colpito con maggiore interesse è stato quello de « Gli UFO nel passato » della rivista di Novembre, cita a pag. 9 di Daniele Bedini « La Madonna e S. Giovannino » in cui compare un oggetto misterioso che potrebbe riferirsi ad un UFO. In considerazione di ciò vogliamo segnalare che nell'opera di G. Bellini, nel riquadro della figura rappresentante « l'Orazione nell'Orto », si nota sul lato superiore angolo sinistro (sopra al villaggio), un minuscolo oggetto che, debitamente ingrandito, potrebbe riferirsi a qualcosa del genere. Quest'ultimo è stato da noi individuato per la tonalità particolare, espressa dall'artista in modo piuttosto accentuato.

Moreno Fogli
e Renato Di Carlo
Roseto degli Abruzzi (TE)

Vi ringraziamo per la segnalazione di cui prendiamo atto. Vedremo se sarà possibile occuparci specificamente dell'argomento in un prossimo numero.

BIBLIOGRAFIA

La seguente bibliografia, aggiornata al giugno 1979, dovrebbe comprendere, salvo improbabili omissioni, tutti i libri e opuscoli più o meno direttamente riferiti al fenomeno degli UFO e alle questioni ad esso connesse pubblicati nel nostro Paese in oltre 30 anni. Come per ogni compilazione del genere, il suo valore è solo quantitativo: l'aver qui citato un'opera non significa affatto, per ciò stesso, giudicarla positivamente o pertinente. Infatti, accanto a saggi di indubbio valore, si trovano scritti e libri pretestuosi, senza alcuna serietà, palesemente settari o commercialmente sensazionalistici. Basti pensare ai numerosi opuscoli e libercoli dei « contattisti » e dei loro seguaci, nonchè ai vari testi — di notevole successo editoriale — di « fantarcheologia » o « archeologia spaziale », menzionando i quali non abbiamo operato, per fini esclusivamente documentari, alcun intervento discriminativo. Per distinguere opere di questo tenore, e quelle di altro carattere (aeronautico, astronautico, astronomico, esobiologico, insolito-occultistico, parapsicologico, spiritualistico-religioso e giornalistico) contenenti più o meno espliciti riferimenti al problema, i testi espressamente e direttamente attinenti alla realtà obiettiva e documentaria del fenomeno risultano qui contrassegnati — indipendentemente dalla loro maggiore o minore attendibilità e correttezza — da un asterisco.

* ADAMSKI, GEORGE: A bordo dei dischi volanti, Ed. Mediterranee, Roma 1974.

* ADAMSKI, GEORGE: I dischi volanti torneranno, Ed. Mediterranee, Roma 1978.

ALAIMO, GIUSEPPE: Alle frontiere dell'impossibile, Longanesi, Milano 1976.

ANDERSON, POUL: Se c'è vita sugli altri pianeti..., Bompiani, Milano 1966.

ANDREAS, P. & KILIAN, C.: Che cos'è la parapsicologia, Sansoni, Firenze '75.

ANGELA, PIERO: Viaggio nel mondo della parapsicologia, Garzanti, Milano 1978.

ANNY (pseudonimo): Messaggio di un extraterrestre, Ed. Mediterranee, Roma 1975.

ANONIMO: Fine dei tempi, Ed. K, Roma 1970.

AULETTA, GENNARO: Negli spazi abbiamo dei fratelli?, LDC, Torino 1959.

* AUTORI VARI: UFO in Italia (vol. 1), C. Tedeschi Ed., Firenze 1974.

AUTORI VARI: UFO perchè, Faenza Ed., Faenza 1974.

AUTORI VARI: I segreti dell'astronomia (3 voll.), Ed. Ferni, Ginevra 1976.

AUTORI VARI: Gli ultimi misteri della Terra, Selezione dal Reader's Digest, Milano 1977.

* BAILEY, A. & WILLIAMSON, G.H.: I dischi parlano!, Ist. Ed. Domus, Milano 1957.

BALLESTER, CESAR: Occultismo, mistero e magia, De Agostini, Novara '76.

* BANDINI, FRANCO: Il mistero dei dischi volanti, Centro Internazionale del Libro, Firenze 1971.

BARBAGALLO, GIUSEPPE: Non siamo tutti figli del pianeta Terra, Presso l'A., Roma 1971.

BARTHES, ROLAND: Miti d'oggi, Ed. Lerici, Milano 1962.

BATTAGLIA, ROMANO: Lettere al Direttore, GBE, Milano 1971.

BATTAGLIA, ROMANO: Ultime lettere al Direttore, Rizzoli, Milano 1976.

BATTAGLIA, ROMANO: Vivono fra noi, Rizzoli, Milano 1977.

BAXTER, JOHN & ATKINS, THOMAS: Il fuoco venuto dal cielo, Sperling & Kupfer, Milano 1978.

BENNET, ALFRED G.: Sguardi sull'ignoto, Sugar, Milano 1957.

BERGIER, JACQUES: Gli extraterrestri, Ed. Mediterranee, Roma 1972.

BERLITZ, CHARLES: Bermuda: il triangolo maledetto, Sperling & Kupfer, Milano 1976.

BERLITZ, CHARLES: I misteri dei mondi perduti, Sperling & Kupfer, Milano 1977.

BERLITZ, CHARLES: Senza traccia, Sperling & Kupfer, Milano 1978.

BERNARD, RAYMOND: Il grande ignoto, Sugar, Milano 1972.

BIRAUD, F. & RIBES, J. C.: Le civiltà extraterrestri, Della Valle, Torino 1971.

BLUMRICH, JOSEF F.: ...E il cielo si aprì, MEB, Torino 1976.

BONCOMPAGNI, SOLAS (a cura di): Il libro dei prodigi, di G. Ossequente, C. Tedeschi, Ed. Firenze 1976.

* BONFANTE, GIUSEPPE: Fenomeni UFO extra sensibili, Ass. Arma Aeronautica, Torino 1968.

BORD, JANET & COLIN: Britannia misteriosa, Sugarco, Milano 1975.

* BOURRET, JEAN-CLAUDE: La nuova sfida degli UFO: ultima inchiesta scientifica, De Vecchi, Milano 1977.

* BOURRET, JEAN-CLAUDE: La nuova ondata degli UFO, De Vecchi, Milano 1978.

* BOWEN, CHARLES (a cura di): Gli umanoidi, Ed. Mediterranee, Roma 1974.

* BULGARINI, LUIS: I dischi volanti, Sica Ed., Roma 1962.

BUTTLAR, J.V.: Viaggio nell'eternità, MEB, Torino 1976.

CAASY, DARIUS: La distruzione del mondo? Hitler prepara..., Ed. Rores, Roma 1948.

CAPONE, BIANCA: Attraverso l'Italia misteriosa, Longanesi, Milano 1978.

CARDINALE, QUIXE: II ritorno delle civiltà perdute, Newton Compton Italiana, Roma 1969.

CARDINALE, QUIXE: Dalle galassie ai continenti scomparsi, Newton Compton Italiana, Roma 1971.

CENTRO STUDI FRATELLANZA COSMICA: I dischi volanti: chi li pilota? Perchè vengono? Da dove vengono? Cosa vogliono?, Milano, Presso gli AA., senza data.

CENTRO STUDI FRATELLANZA COSMICA: Dagli extraterrestri in servizio sul pianeta Terra, Milano, Presso gli AA., senza data.

CENTRO STUDI FRATELLANZA COSMICA: Brevi cenni relativi alla metodologia che gli extraterrestri usano nei riguardi dell'uomo moderno, Milano, presso gli AA., senza data.

CENTRO STUDI FRATELLANZA COSMICA: Fine dei tempi, Milano, presso gli AA., senza data.

CENTRO STUDI FRATELLANZA COSMICA: Dischi volanti extraterrestri, Milano, presso gli AA., senza data.

CENTRO STUDI FRATELLANZA COSMICA: Cancro e terapia psicosomatica: il parere degli extraterrestri, Milano, presso gli AA., senza data.

* CENTRO UFOLOGICO NAZIONALE / SOBEPS: UFO: metodologia d'inchiesta, Ed. CUN, Bologna 1973.

CHARROUX, ROBERT: Storia sconosciuta degli uomini, Ceschina, Milano 1966.

CHARROUX, ROBERT: Il libro dei segreti traditi, Ceschina, Milano 1969.

CHARROUX, ROBERT: Il libro dei maestri del mondo, Ceschina, Milano 1973.

CIOCCHI, GIUSEPPE: I dischi volanti, presso l'A., Forlì 1952.

CLARKE, ARTHUR C.: Il volto del futuro, Sugar, Milano 1965.

COARER-KALONDAN & GWEZENN-DANA: I celti e gli extraterrestri, Faenza Ed., Faenza 1976.

* COMITATO NAZIONALE INDIPENDENTE per lo studio dei FENOMENI AEREI ANOMALI: UFO base zero, Ed. Koslife, Bologna 1975.

COMPASSI, VALENTINO: Ipotesi ufologiche, Ist. Graf. Edit. Ital., Napoli 1978.

* CREMASCHI, I. & PEDERIALI, G.: Dischi volanti benvenuti, Carroccio, Bologna 1968; II ed., Arrivano gli UFO, Editoriale UFO, Milano 1974.

CUSACK, MICHAEL J.: Il triangolo delle Bermude: realtà o fantasia?, Mursia, Milano 1977.

DANIKEN, ERICH VON: Gli extraterrestri torneranno, Ferro, Milano 1969; II ed., Armenia, Milano 1976.

DANIKEN, ERICH VON: Noi extraterrestri, Ferro, Milano 1970.

DANIKEN, ERICH VON: Il seme dell'universo, Ferro, Milano 1973.

DANIKEN, ENRICH VON: Messaggi dall'ignoto, Sugarco, Milano 1975; II ed. Longanesi, Milano 1976.

DANIKEN, ERICH VON: Enigmi del passato, Sugarco, Milano 1975.

DANIKEN, ERICH VON: Gli extraterrestri hanno inventato l'uomo?, Rizzoli, Milano 1978.

DANIEL (pseudonimo): Luci all'orizzonte, Tip. Grafikarte, Roma 1970.

* DAVID, JAY (a cura di): Gli UFO, Armenia, Milano 1974.

* DELLO STROLOGO, SAULLA: Quello che i governi ci nascondono sui dischi volanti, De Vecchi, Milano 1970.

* DELLO STROLOGO, SAULLA: Gli UFO ieri e oggi; Domani?, De Vecchi, Milano 1976.

* DELVAL, PIERRE: Ufologia, De Vecchi, Milano 1976.

DENAERDE, STEFAN: Ho incontrato un extraterrestre, Ed. Mediterranee, Roma 1978.

DE ROLANDIS, ITO: Attacco alla Sindone, SEI, Torino 1978.

* DETTORE, UGO (a cura di): L'uomo e l'ignoto (Enciclopedia di parapsicologia e dell'insolito), Armenia, Milano 1978 (in 5 volumi).

* DE TURRIS, G. & FUSCO, S.: Obiettivo sugli UFO, Ed. Mediteranee, Roma 1975; 2. Ed. ampliata, 1978.

DOEBEL, GUNTER: Altre Galassie, altri uomini, Ferro, Milano 1968.

DRAKE, RAYMOND W.: Uomini, dei o esseri spaziali, MEB, Torino 1972.

DRAKE, RAYMOND W.: Gli extraterrestri nell'antico oriente, Ed. Mediterranee, Roma 1974.

DRAKE, RAYMOND W.: Gli extraterrestri e le civiltà scomparse, Armenia, Milano 1975.

DRAKE, RAYMOND W.: La Bibbia e gli extraterrestri, Armenia, Milano 1976.

DRAKE, RAYMOND W.: Gli Dei dello Spazio, Longanesi, Milano 1978.

* DURRANT, HENRY: Il libro nero dei dischi volanti, Della Valle, Torino 1971.

* EDWARDS, FRANK: La verità sui dischi volanti, Longanesi, Milano 1969.

EVANGELISTI, GIORGIO: Voli misteriosi, Ed. Olimpia, Firenze 1978.

FALOSSI, GIORGIO: Marte chiama, Ed. Il Quadrato, 1970.

FOGAR, AMBROGIO: L'ultima leggenda, Rizzoli, Milano 1977.

FRANCO, RENZO: Vita e intelligenza nel cosmo, De Vecchi, Milano 1973.

* FORT, CHARLES: Il libro dei dannati, Armenia, Milano 1973.

FRATELLO ITALICO: Gli extraterrestri sono presenti e ci parlano, Alaya, Venezia 1974.

FUCHS, W.: L'altra sponda dello spazio, Mondadori, Milano, 1975.

* FULLER, JOHN G.: Dischi volanti sopra l'America, Feltrinelli, Milano 1967.

* FULLER, JOHN G.: Prigionieri di un UFO, Armenia, Milano 1974.

FURNEAUX, RUPERT: Spaziali in Siberia?, Sugarco, Milano 1979.

GADDIS, VINCENT: Il triangolo maledetto ed altri misteri del mare, Armenia, Milano 1975.

* GALLI, BRUNO: Cosa si muove sulla Luna?, Ed. G. Barghigiani, Bologna 1975.

* GARREAU, CHARLES: Allarme in cielo, SIAE, Torino 1958.

GASPA, PIETRO: Originale teoria sui dischi volanti, presso l'A., La Maddalena 1963.

GASPA, PIETRO: Monito all'umanità, presso l'A., La Maddalena, 1967.

GASPA, PIETRO: Dischi volanti, intelligenze motrici dei cieli: le prove, presso l'A., La Maddalena 1971.

GELLER, URI: La mia storia, Rizzoli, Milano 1976.

* GIANFRANCESCHI, LUCIANO: UFO, cronache del mistero, Rusconi, Milano 1977.

* GIANFRANCESCHI, LUCIANO: UFO ESP, Rusconi, Milano 1978.

GIRO, ELVIRA: Rivelazioni spirituali cosmiche nella chiesa universale giurisdavidica della S.S. Trinità, La Torre Davidica, Roma 1968.

GIRO, ELVIRA: La scienza Giurisdavidica nei suoi movimenti incisivi fino al 1975, La Torre Davidica, Roma 1975.

GOURLEY, JAY: Il triangolo dei grandi laghi, Mursia, Milano 1979.

GRAZIANI, LEONE: Studio Bibliografico su David Lazzaretti profeta della Amiata, La Tore Davidica, Roma 1964.

GROSSO, GERMANA & SARTORIO, U.: I nostri amici extraterrestri, Ed. MEB, Torino 1977.

GULI'. G.: Fatti e segni (appendice all'opuscolo "La radiestesia conduce alla fede"), presso l'A., Genova 1962.

HACK, MARGHERITA: L'universo, Feltrinelli, Milano 1963.

HAINING, PETER: Antichi misteri, Sperling & Kupfer, Milano 1978.

* HYNEK, JOSEPH ALLEN: Rapporto sugli UFO, Mondadori Editore, Milano 1978.

* HYNEK, JOSEPH ALLEN & VALLEE, JACQUES: UFO, realtà di un fenomeno, Armenia, Milano 1979.

IGHINA, PIER LUIGI: La scoperta dell'atomo magnetico, presso l'A., Imola 1960.

* JUNG, CARL GUSTAV: Su cose che si vedono nel cielo, Bompiani, Milano 1960; II ed., Sonzogno, Milano 1974.

* KEEL, JOHN A.: UFO: operazione cavallo di Troia, MEB, Torino 1975.

* KEEL, JOHN A.: Creature dall'ignoto, Fanucci, Roma 1978.

* KEYHOE, Donald E.: La verità sui dischi volanti, Atlante, Milano 1954.

KOLOSIMO, C. & APRILE, G.: Miti dalle galassie, Sugarco, Milano 1975.

KOLOSIMO, PETER: Il pianeta sconosciuto, SEI, Torino 1959; II ed., Sugar. Milano 1969.

KOLOSIMO, PETER: Terra senza tempo, Sugarco, Milano 1964.

KOLOSIMO, PETER: Ombre sulle stelle, Sugarco, Milano 1966.

KOLOSIMO, PETER: Non è terrestre, Sugarco, Milano 1968.

KOLOSIMO, PETER: Astronavi sulla Preistoria, Sugarco, Milano 1972.

KOLOSIMO, PETER: Odissea stellare, Sugarco, Milano 1974.

KOLOSIMO, PETER: Fratelli dell'infinito, Sugarco, Milano 1975.

KOLOSIMO, PETER: Italia, mistero cosmico, Sugarco, Milano 1977.

KOLOSIMO, PETER: Civiltà del silenzio, Salani, Firenze 1978.

LANDSBURG, ALAN: Alla ricerca di civiltà perdute, Mondadori, Milano 1978.

LANDSBURG, A. & S.: Alla ricerca di antichi misteri, Mondadori, Milano '77.

LEONARD, GEORGE H.: Qualcun altro è sulla Luna, Armenia, Milano 1976.

* LE POER TRENCH, BRINSLEY: Storia dei dischi volanti, Ed. Mediterranee, Roma 1973.

* LE POER TRENCH, BRINSLEY: Gli abitatori del cielo, Ed. Mediterranee, Roma 1974.

* LE POER TRENCH, BRINSLEY: Operazione Terra, Ed. Mediterranee, Roma 1974.

* LESLIE, DESMOND & ADAMSKI, G.: I dischi volanti sono atterrati, Ed. Mediterranee, Roma 1973.

* LORENZEN, CORAL E.: I dischi volanti, Bompiani, Milano 1968.

* LORENZEN, CORAL & JIM: Gli Uranidi, Armenia, Milano 1973.

LUALDI, MANER: Italiani per aria, Longanesi, Milano 1968.

* LUCARINI, GIANNI: Gli extraterrestri esistono, Ed. Mediterranee, Roma 1974.

* LUCARINI, GIANNI: UFO-CONTACT, Ed. Mediterranee, Roma 1978.

MACALUSO, GIUSEPPE: Considerazioni evangeliche sulla fine del mondo, Pensiero e Azione, Roma 1964.

MACALUSO, GIUSEPPE: Scritti per l'oriente e l'occidente (2 volumi), Pensiero e Azione, Roma 1966.

MACALUSO, GIUSEPPE: I dischi volanti, l'Atlantide e l'Egitto, Pensiero e Azione, Roma 1967.

MACALUSO, GIUSEPPE: Un messaggio del comandante degli uomini dello spazio agli abitanti della Terra e la fine dei tempi, Pensiero e Azione, Roma 1967.

MACALUSO, GIUSEPPE: La verità sui dischi volanti e sui loro piloti, Pensiero e Azione, Roma 1968.

MAFFEI, PAOLO: I mostri del cielo, Mondadori, Milano 1977.

* MARIANTI, MARCO: Visitatori non invitati, Sugarco, Milano 1978.

MARUYAMA, M. & HARKINS, A.: Civiltà oltre la terra, SIAD, Milano 1977.
* MC DONALD, JAMES: Gli UFO e la scienza, Fanucci, Roma 1977.
MENZEL, DONALD H.: L'Universo intorno a noi, Garzanti, Milano
* MICHEL, AIMÉ: L'enigma dei dischi volanti, Massimo, Milano 1955.
MISHLOVE, JEFFREY: Le radici della coscienza, Moizzi, Milano 1977.
MONROE, ROBERT A.: I miei viaggi fuori dal corpo, MEB, Torino 1974.
MONTI, ADRIANO: Vita nello spazio, Ed. Mediterranee, Roma 1969.
* NAUD, YVES: Enigmi degli UFO e degli extraterrestri (3 voll.), Ed. Ferni, Ginevra 1977.
NITTI, ELIA: Dischi volanti automotori, Mondo Nuovo, Roma 1963.
OGLIARI, FRANCESCO: Il libro dell'astronautica, De Vecchi, Milano 1972.
* OSSOLA, FRANCO: UFO: chi sono, da dove vengono, perchè ci spiano, MEB, Torino 1975.
* OSSOLA, FRANCO: L'ufologia: le teorie e i fatti, Longanesi, Milano 1978.
OSTRANDER, S. & SCHROEDER, L.: Scoperte psichiche dietro la cortina di ferro, MEB, Torino 1975.
PAUWELS, LOUIS & BERGIER, JACQUES: Il mattino dei maghi, Mondadori, Milano 1963.
PAUWELS, LOUIS & BERGIER, JACQUES: L'uomo eterno, Mondadori, Milano 1972.
PAUWELS, LOUIS & BERGIER, JACQUES: Il pianeta dell'impossibile, Ed. Mediterranee, Roma 1975.
* PEREGO, ALBERTO: Svelato il mistero dei dischi volanti, ALPER, Roma 1957.
* PEREGO, ALBERTO: Sono extraterrestri, ALPER, Roma 1958.
* PEREGO, ALBERTO: L'aviazione di altri pianeti opera tra noi, CISAER, Roma 1963.
* PEREGO, ALBERTO: Gli extraterrestri sono tornati, CISAER, Roma 1970.
* PERRIN, JACK R.: Contatti UFO, De Vecchi, Milano 1978.
* PINOTTI, ROBERTO: Gli "UFO": attualità e realtà del fenomeno degli oggetti volanti non identificati (estratto dalla "Rivista militare" n. 11, novembre 1972), Tipografia Regionale, Roma 1972.
* PINOTTI, ROBERTO: Visitatori dallo spazio, Armenia, Milano 1973.
* PINOTTI, ROBERTO: UFO: la congiura del silenzio, Armenia, Milano 1974.
* PINOTTI, ROBERTO: UFO, missione uomo, Armenia, Milano 1976.
POLIT, JEAN: Un extraterrestre il Dio della Bibbia?, Galardo, Napoli 1974.
* POTTIER, JACQUES: Gli UFO: si farà la guerra dei mondi?, De Vecchi, Milano 1975.
PUHARICH, ANDRIJA: Uri, Armenia, Milano 1974.
RAMPA, LOBSANG: Il medico venuto da Lhasa, Astrolabio, Roma 1976.
* RIBERA, ANTONIO & FARRIOLS, RAFAEL: Prova dell'esistenza dei dischi volanti, De Vecchi, Milano 1972.
* RIBERA, ANTONIO: I misteri dei dischi volanti, De Vecchi, Milano 1972.
* RIBERA, ANTONIO: Gli UFO: processo con testimoni, De Vecchi, Milano 1975.
* RIBERA, ANTONIO: Chi si osserva dagli UFO?, De Vecchi, Milano 1976.
* RIBERA, ANTONIO: I misteriosi triangoli della morte: dalle Bermude al Giappone, De Vecchi, Milano 1978.
ROBERTI, VERO: Il mito del Mary Celeste, Mursia, Milano 1972.
ROSSOTTI, RENZO: FBI, MEB, Torino 1972.
ROSSOTTI, RENZO: Dove scesero gli dei, Armenia, Milano 1975.
RUGGERI, GUIDO: La scoperta del pianeta Marte, Mondadori, Milano 1971.
SAGAN, CARL: Contatto cosmico, Rizzoli, Milano 1975.
* SANDERSON, IVAN: UFO: visitatori del cosmo, Ed. Mediterranee, Roma 1974.
SANGER-BREDT, IRENE: L'evoluzione viene dal cosmo?, Armenia, Milano 1976.
SEMITJOV, EUGEN: Giorno verrà, Armenia, Milano 1975.
* SCHNEIDER, A., & MALTHANER, H.: Il segreto degli UFO, De Vecchi, Milano 1977.
SENDY, JEAN: Gli dei venuti dalle stelle, Della Valle, Torino 1971.
SHERAN, ASHTAR: Veritas Vincit, Alaya, Venezia 1959.
SHERAN, ASHTAR: Da stella a stella, Alaya, Venezia 1960.
SHERAN, ASHTAR: Prima dell'atterraggio, Alaja, Venezia 1961.
SHERAN, ASHTAR: Appello dal cosmo: la Terra è in pericolo, Ed. Mediterranee, Roma 1974.
SIGNORELLI, MARIO: Viaggio cosmico, Armenia, Milano 1974.
* STEIGER, BRAD: Dei dell'Acquario, SIAD, Milano 1978.
* STEMMAN, ROY: Contatti con gli extraterrestri (Il mondo dell'occulto), Rizzoli Mailing, Milano 1976.
STONELEY, JACK: Progetto extraterrestri, Longanesi, Milano 1977.
STONELEY, JACK: Tunguska: la "cosa" dallo spazio, Longanesi, Milano 1978.
* STRINGFIELD, LEONARD: Assedio UFO, Armenia, Milano 1978.
SULLIVAN, WALTER: Non siamo soli, Garzanti, Milano 1966.
TARADE, GUY: Gli archivi del cosmo, Ed. Tattilo, Roma 1973.
TEMPLE, ROBERT K.G.: Il mistero di Sirio, Sugarco, Milano 1977.
TOMAS, ANDREW: Non siamo i primi, Ferro, 1972.
TOMAS, ANDREW: I segreti dell'Atlantide, Mondadori, Milano 1977.
TOMAS, ANDREW: Mondi senza fine, MEB, Torino 1977.
* VESCO, RENATO: Intercettateli senza sparare, Mursia, Milano 1968.
* VESCO, RENATO: I velivoli del mistero, Mursia, Milano 1969.
* VESCO, RENATO: Operazione plenilunio, Mursia, Milano 1972.
WAISBARD, SIMONE: Le piste di Nazca, Sugarco, Milano 1978.
WAISBARD, SIMONE: Tiahuanaco, diecimila anni di enigmi incaici, Sugarco, Milano 1979.
WILCOCK, R.J.: Fatti inquietanti del nostro tempo, Bompiani, Milano 1960.
WILSON, COLIN: Facoltà paranormali (Il mondo dell'occulto), Rizzoli Mailing, Milano 1976.
* WILSON, COLIN: Realtà inesplicabili (Il mondo dell'occulto), Rizzoli Mailing, Milano, 1976.
WINER, RICHARD: I triangoli maledetti, Mondadori, Milano 1978.
* ZUNGRI, GIUSEPPE: L'enigma dei cieli, MEB, Torino 1973.

Marco Malavasi

L'ORIGINE DEI "PALLONI-SONDA" 2

QUANTO SINO ad oggi è avvenuto in ogni campo della scienza, e cioè che tutte le nazioni, dalle più ricche alle più povere, dalle più grandi alle più piccole, hanno portato il loro contributo, non è valido, in linea di principio per la ricerca spaziale; non è difficile capire le ragioni di questo fatto anomalo: sono solo pochi anni che il primo satellite artificiale ha trasmesso i suoi segnali dallo spazio alle stazioni a terra, che già l'uomo è giunto sulla Luna, che sonde terrestri atterrano sui vari pianeti del sistema solare e che in breve tempo laboratori spaziali con a bordo scienziati gireranno attorno al nostro pianeta.

Questo sviluppo rapidissimo ha fatto sì che tutte quelle nazioni che per ragioni storiche o contingenti non hanno potuto inserirsi sin dall'inizio nel campo delle ricerche spaziali, rischiano di essere tagliate fuori, non solo tecnologicamente, ma anche economicamente, in quanto gli straordinari risultati scientifici sino ad oggi ottenuti hanno spinto i grandi Paesi « spaziali » a realizzare apparecchiature sempre più sofisticate e, in conseguenza, sempre più costose. Tutti si sono resi conto che procedere su questa via potrebbe essere estremamente pericoloso per lo sviluppo stesso della conoscenza dell'uomo in quanto la ricerca potrà progredire soltanto se in essa confluiranno i contributi scientifici e di civiltà di tutti gli uomini di ogni Paese.

Per trovare una soluzione a questo stato di cose è necessario quindi trovare nuovi mezzi di ricerca che permettano di effettuare la fase di avvio in maniera rapida e senza dover sopportare costi eccessivi. Ed in questa ricerca si è giunti all'utilizzo di un mezzo che, anche se a prima vista può apparire fuori del tempo, permette di superare molte difficoltà: si è tornati cioè a considerare come importante mezzo di ricerca spaziale il vecchio aerostato, opportunamente modernizzato.

Il maggiore impedimento per lo studio dello spazio che ci circonda è costituito dalla presenza dell'atmosfera. Essa, infatti, è trasparente soltanto per una limitatissima gamma delle radiazioni provenienti dallo spazio, impedendo con ciò l'osservazione della maggior parte dei fenomeni che avvengono nel cosmo. Ed è estremamente turbolenta, il che, rendendo confuse le immagini, non permette l'osservazione di dettaglio di oggetti lontani oltre un certo limite. E' chiaro che questo aspetto filtrante dell'atmosfera diminuisce mano a mano che diminuisce il suo spessore, cioè mano a mano che ci si solleva dalla superficie terrestre e viene praticamente a cadere quando si raggiunge una quota dove la pressione residua dell'aria è ridotta a qualche millesimo di quella che si ha a livelli normali.

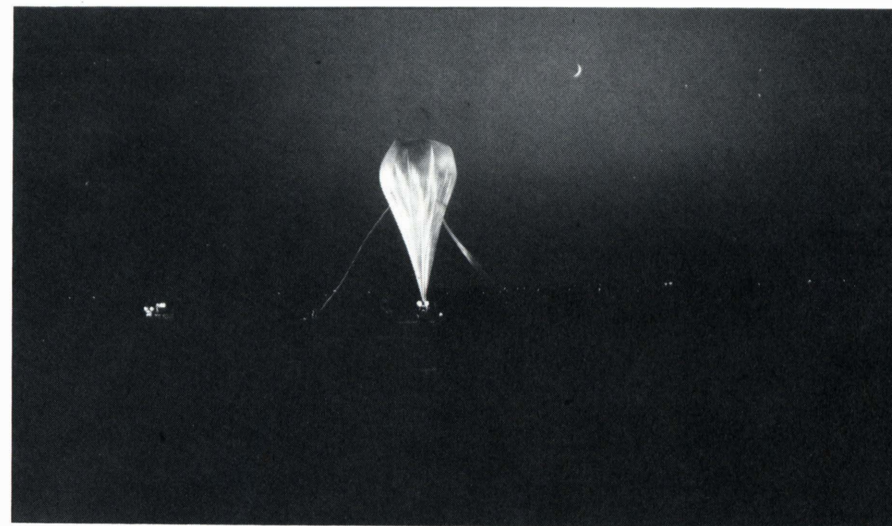
Bisognava quindi fare in modo che il pallone, per poter essere utilizzato per la ricerca spaziale, fosse in grado di raggiungere queste quote trasportando, naturalmente, carichi scientifici di peso adeguato.

Il principio più importante che regola le leggi fisiche dell'aerostato è il principio di Archimede, secondo il quale un corpo immerso in un fluido riceve una spinta verso l'alto pari al peso di fluido spostato in condizioni di quiete. La sostentazione aerostatica è quindi ottenuta realizzando corpi di volume rilevante e di peso estremamente ridotto che spostino un volume di aria avente peso almeno pari a quello dell'aerostato con il relativo carico utile.

Le vecchie mongolfiere non potevano raggiungere quote elevate in quanto la mancanza delle conoscenze tecniche sulle fibre sintetiche costringeva all'uso di involucri in altri materiali di peso notevole e di dimensioni ridotte. La scoperta del polietilene ha permesso di superare la maggior parte di queste difficoltà tecniche in quanto tali fibre uniscono ad una resistenza altissima una quasi totale impermeabilità.

Un moderno pallone stratosferico è costituito da un involucro di forma sferica composto da spicchi di polietilene saldati tra loro, di spessore compreso tra i 13 e 18 micron, ossia tra i 13 e 18 millesimi di millimetro.

UN MODERNO PALLONE STRATOSFERICO E' COSTITUITO DA UN INVOLUCRO COMPOSTO DA SPICCHI DI POLIETILENE SALDATI FRA LORO



L'alta resistenza del materiale ed il peso relativamente ridotto dovuto allo spessore minimo dell'involucro permettono di realizzare palloni sino ad un volume massimo di 3.5 milioni di metri cubi. Per avere un'idea delle dimensioni di questi colossi dell'aria, si può dire che un pallone piccolo, cioè di 350.000 metri cubi, alla quota di galleggiamento che corrisponde alla fase di massima espansione, ha un diametro di 97 metri e una altezza di 64; un pallone medio da 600.000 metri cubi può contenere nel suo interno tutto il Colosseo ed un pallone da 1.300.000 metri cubi ha un diametro che è uguale all'altezza di un grattacielo di più di 70 piani.

Questi palloni vengono gonfiati con idrogeno o con elio. Il carico è sospeso sotto il pallone mediante cavi che fanno capo ai collegamenti tra i diversi spicchi dell'involucro; nella sospensione è incorporato anche un paracadute di grandi dimensioni che permette il recupero del carico scientifico al termine del volo.

Il lancio di un pallone stratosferico avviene generalmente all'alba o al tramonto, quando i venti al suolo raggiungono una velocità massima di 3-4 km/h. Il pallone, il paracadute ed i cavi di sostegno vengono stesi sul terreno. Il carico viene sospeso a circa un metro da terra al braccio di un mezzo mobile, chiamato « veicolo di lancio ». La testa del pallone viene bloccata tra i rulli di un'apposita macchina. Dalla testa del pallone escono due manichette a cui si attaccano i bocchettoni di immissione del gas. L'immissione del gas nell'involucro dura circa 40 minuti ed al termine il gas è raccolto in una grossa bolla di cubatura pari all'1-1,5% del volume totale del pallone. A questo punto vengono sganciati i rulli, la testa del pallone comincia a sollevarsi trascinando con se il corpo del pallone, i cavi di sostegno e il paracadute; il veicolo di lancio si mette in moto e manovra in modo tale da trovarsi sulla perpendicolare del pallone quando esso avrà raggiunto il punto di maggiore elevazione compatibilmente con i vincoli che lo ancorano ancora a terra.

A questo punto il carico viene


Inizia la fase di gonfiaggio.


Tecnica del gonfiaggio: pronti per lo sgancio.


Si blocca il pallone nella macchina di lancio.

sganciato e viene trasportato lentamente verso l'alto dalla spinta del gas.

Mano a mano che il pallone si solleva il gas, diminuendo la pressione, tende ad espandersi sino ad invadere tutto il volume disponibile facendo assumere al pallone, alla quota di galleggiamento, la caratteristica forma a pera.

I palloni stratosferici possono raggiungere quote di 40-45.000 metri, dove la pressione dell'aria si aggira attorno ai 2-3 millibar, con carichi compresi tra le due e le cinque tonnellate; naturalmente possono anche essere raggiunte quote maggiori, ma a scapito del carico scientifico.

Ovviamente non tutto il carico è destinato alle apparecchiature scientifiche in quanto parte di esso è necessario per gli apparati di telemetria e telecomando occorrenti per trasmettere a terra i dati degli esperimenti e i dati sul volo (quota, velocità, temperatura, ecc.), per le sorgenti di energia che devono alimentare le apparecchiature ed infine per la zavorra necessaria a stabilizzare la quota durante il volo. Il gas racchiuso dal pallone infatti, viene riscaldato per il 50% dalla radiazione solare diretta, per il 30% dalla radiazione solare riflessa dalla terra e per il 20% dal calore proprio della terra; al tramonto, pertanto, il 70% delle fonti di riscaldamento viene a mancare ed il gas, diminuendo di volume si rarefà, facendo diminuire il volume totale del pallone, il quale perciò tenderebbe a scendere. A questo punto viene scaricata una certa quantità di zavorra, costituita da piccolissime palline di ferro e quindi, diminuito il peso, il pallone tende a risalire alla quota stabilita.

Nell'epoca delle spedizioni lunari la storia del pallone ha quindi ripreso vita; non sono più le vecchie mongolfiere di un secolo fa ornate di fregi e di fronzoli, ma sono dei moderni mezzi ridotti all'essenziale da anni di studi e di ricerca nel campo delle tecnologie più avanzate, che permettono all'uomo di studiare lo spazio che lo circonda per aggiungere sempre maggiore conoscenze alla sua sete di sapere mai sopita.

Con questo non si vuole certo affermare che con il pallone stratosferico possono essere svolti, con risultati eccezionali e a costi irrisori tutti i programmi di ricerca spaziale; il pallone è solamente uno dei mezzi offerti agli sperimentatori, ma è un mezzo ancora poco utilizzato e che negli anni a venire avrà un sempre maggior peso.

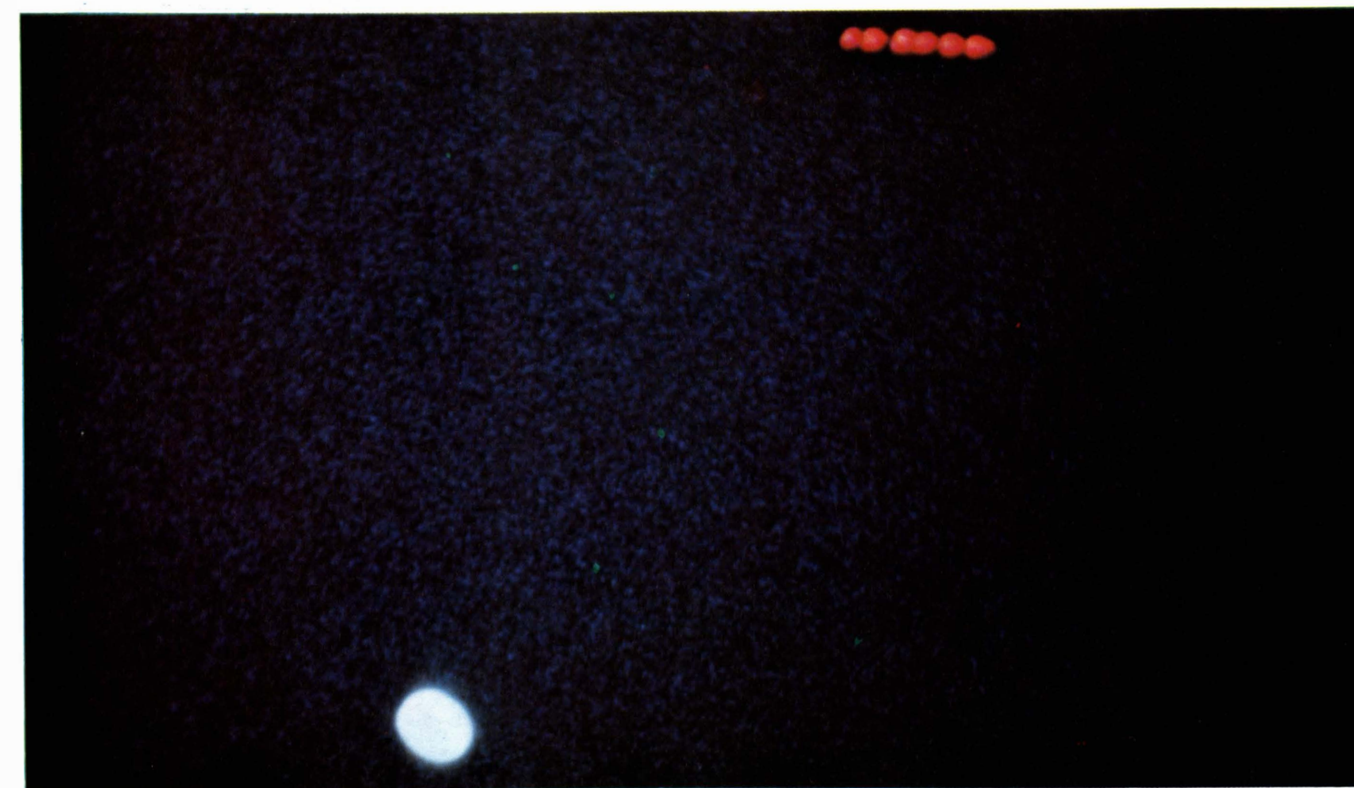
la 1ª puntata è apparsa su UFO/maggio

FINE

segue da pag. 14

Nelle fotografie 'Infrarosse' scattate dal giornalista M. Alegre


Il punto bianco è Venere



riguarda la gamma visibile se ne può usare una qualsiasi che si trova in commercio. Se invece ciò che vogliamo fotografare non risulta alla semplice vista dobbiamo ricorrere alla pellicola infrarossa la cui sensibilità permette di raggiungere le lunghezze d'onda che non sono visibili all'occhio umano e cioè quelle superiori a 730 micron.

Passando ora ad esaminare le fotografie, che furono scattate senza alcun filtro con pellicola infrarossa 2481 Base Estar la cui sensibilità arriva a 900 micron, vediamo in una di esse, con la traccia del pianeta Venere caratterizzata da una luminosità di color bianco intenso, varie forme di color rossiccio quasi in perfetta formazione. Per il colore delle emulsioni possiamo dire che la lunghezza d'onda di detto fenomeno sta fra 880 e 900 micron. Nella seconda istantanea le forme rossastre hanno l'aspetto di una catena più che di una formazione di volo.

Il che fa pensare, considerando il tempo di apertura dell'obiettivo, a un corpo volante caratterizzato in particolare da una emissione intermittente, quasi pulsante, di energia luminosa e termica. Proprio il comportamento tipico dei vari oggetti volanti non identificati segnalati in quel periodo.

segue da pag. 23

■ GLI UFO E LA NUMISMATICA

Giove e Marte). Troviamo la mezzaluna e cinque stelle a sei punte sul rovescio di un denario coniato da P. Clodio nel 41 a.C. Sulla moneta d'oro di Domiziano, coniata nell'83 d.C. per il figlio morto, abbiamo rappresentate sette stelle distribuite intorno ad un globo. Sul rovescio di un dupondio di Faustina Iª coniato nel 140 d.C. vi è la luna e sette stelle.

Evidentemente la forma ed il numero dei raggi volevano indicare determinati pianeti. Sicura mente la stella raffigurata sulle monete di Giulio Cesare va mes sa in collegamento con Venere da cui vantava le origine la gens Julia.

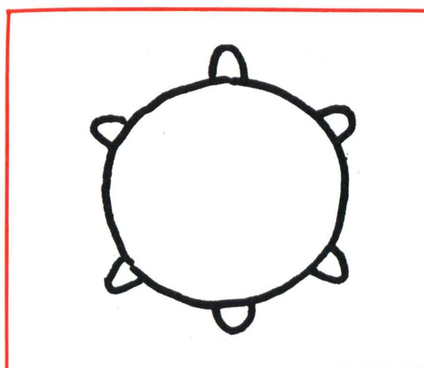
Altri pianeti sono oggi difficili da individuare, e come già detto sarebbe troppo lungo continuare l'elenco, ma mai stelle e pianeti sono rappresentati fuori dagli schemi tradizionali.

Da tenere presente che anche l'astronomia conferma che nessun fenomeno celeste naturale è da far risalire al periodo di Pertinace.

La tradizione delle figurazioni sulle monete Romane era tale che per secoli le divinità, le personificazioni ed i simboli, furono rappresentati sempre negli stessi schemi, mentre le figurazioni sulle monete di Pertinace, restano singole ed uniche a testimonianza di qualcuno che incise quello che aveva realmente visto, e che nessun altro riprodusse in seguito.

Ho voluto fare un'indagine su altre monete conosciute dell'imperatore Pertinace ed ho potuto constatare che l'oggetto verso il quale la Provvidenza tende le mani, è stato rappresentato più di una volta in tre differenti modi.

Nel modo già descritto che qui riproduco:



su monete apparse nelle seguenti vendite:

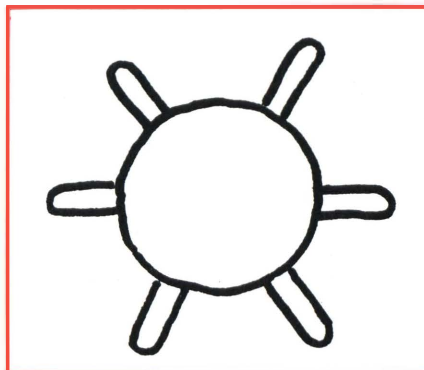
1929 - Asta a Londra - moneta n. 867

1929 - Asta Baranowschy a Milano - moneta n. 1453

1962 - Asta Hirch a Monaco - moneta n. 433

1968 - Asta a Basilea - moneta n. 476

Con sei cortissime antenne che qui riproduco:



appare nel 1929 su una vendita all'Asta a Londra - moneta n. 867.

Con sei lunghe antenne come qui riproduco:



appare su moneta alle seguenti vendite:

1924 - Vendita Naville - Ginevra - moneta n. 1141

1929 - Asta a Londra - moneta n. 868

1967 - Vendita a Basilea - moneta n. 78

D'altronde, ammessa la universalità della vita, ed ammesso che questa si svolge nell'universo in differenti tempi, bisogna di conseguenza ammettere che gradi di civiltà e di progresso anche superiori al nostro, possono essere stati raggiunti prima di noi da esseri di altri pianeti.

Navi spaziali e satelliti artificiali possono pertanto avere solcato i cieli in tutti i tempi. Quanto detto può essere uno stimolo ad esaminare con diversa angolatura notizie e documentazioni di fatti storici su fenomeni celesti pervenutici.

Moneta dell'imperatore Pertinace. Ingrandimento a 2 diametri.



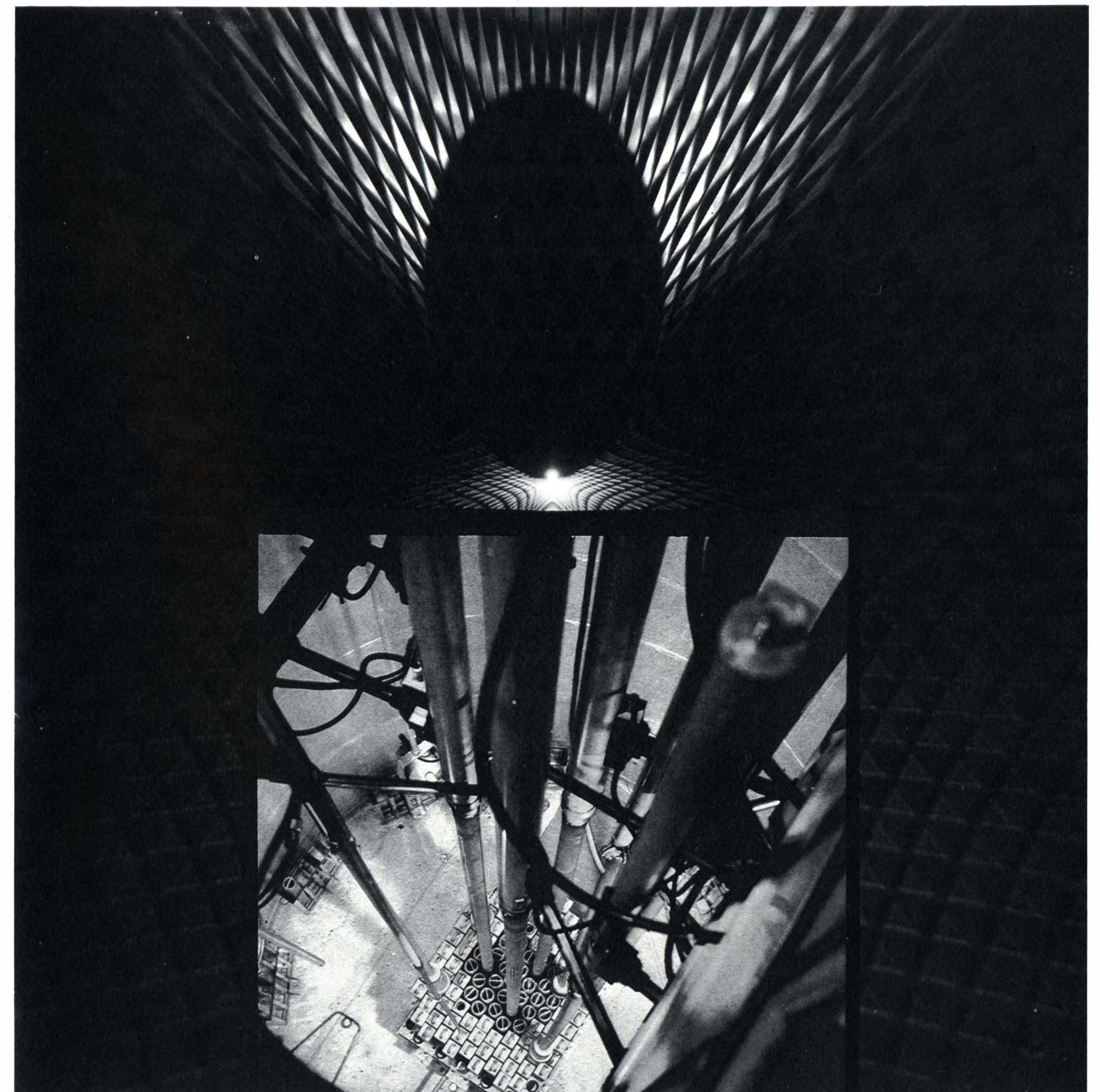
Rovescio della moneta dell'Imperatore Pertinace (Ingrandimento).

TILHØRER
SKANDINAVISK UFO INFORMATION

è in edicola **GIUGNO**

Quasar

MENSILE DI SCIENZA ALTERNATIVA



SCIENZE APERTE • RICERCHE PSICHICHE • CIVILTA' SCOMPARSE
CRONACA DI OGNI TEMPO • STORIA SCONOSCIUTA
IL SACRO E L'UMANO • LE GRANDI IDEE • I GRANDI PROTAGONISTI

ogni giorno i piloti
dell'aeronautica
militare
solcano il cielo

L' AERONAUTICA
MILITARE
PRODUCE
SICUREZZA



TILHØRER
SKANDINAVISK